DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 2
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 11 Gennaio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Nuovi corsi le scuole vanno a caccia di iscrizioni
A pagina V

Padova
La Croce di Giotto una nuova sala per valorizzarne la bellezza
Cozza a pagina 13

Calcio
Pari Roma-Inter e il Milan festeggia La Juve supera il Sassuolo e risale
Alle pagine 16 e 18

Zone rosse, muro delle Regioni

▸Altolà dei governatori: il nuovo criterio penalizza i virtuosi. Veneto ed Emilia Romagna più a rischio

▸Bonaccini: «Quel limite non l'abbiamo chiesto» Il dg veneto Flor: «Si rischia l'effetto boomerang»

Veneto, Emilia-Romagna e forse anche il Friuli Venezia Giulia potrebbero diventare zone rosse perché hanno tanti contagi in rapporto al numero di abitanti. E cioè 250 positivi ogni 100mila abitanti. Peccato che il nuovo criterio di classificazione ipotizzato dagli esperti non convinca le Regioni. Anzi, dalle Regioni c'è già un fuoco di sbarramento. Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, oltre che esponente di spicco del Pd, è stato chiaro: «Quel limite non l'ha chiesto nessuna regione e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per decidere la colorazione o lo spostamento delle Regioni». In Veneto è intervenuto Luciano Flor, direttore della Sanità della Regione, per esprimere perplessità: «A livello nazionale non è previsto un numero minimo di tamponi che ogni Regione deve fare. Di certo se non fai tamponi non avrai casi e quindi avrai una bassa incidenza. Invece di incoraggiare e potenziare l'attività di prevenzione e controllo della pandemia, si rischia un effetto boomerang».

Pirone e Vanzan
alle pagine 2 e 3

«Lockdown unica via ma l'economia è in crisi»

Agostino Miozzo, coordinatore del Cts: «La soluzione sarebbe il lockdown totale, ma non possiamo farlo. Alcune categorie sono al collasso».
Mangani a pagina 4

Il focus
Arrivano i fondi dell'Europa per finanziare i vaccini italiani

I soldi del Recovery fund per finanziare i vaccini italiani e creare una cintura di sicurezza sul fabbisogno complessivo e sul rischio di una riduzione dell'offerta, come denunciato dalle regioni, a causa dei ritardi. Nelle pieghe del piano italiano collegato con la Ue, spunta l'utilizzo di risorse collegate alla ricerca medica dove il governo investe direttamente. Complessivamente verranno dirottate a regime centinaia di milioni.
Dimito a pagina 6

Le idee
L'importanza della scuola per colmare le disparità

Francesco Grillo

È come se il mondo si stesse spezzando in due parti e la cosa preoccupante è che, sempre di più, appare probabile che esse entreranno in collisione facendoci perdere tutti. Le scene finali del miglior film del 2019, nel quale il protagonista interpretato dal premio Oscar Joaquin Phoenix si ritrova a capeggiare una sanguinosa caccia ai ricchi assomiglia, sempre di più, ad una sinistra profezia.

Guardando i numeri dell'impatto economico della pandemia, fanno impressione le evidenze su come, ancora una volta, il costo della crisi sia distribuito in maniera iniqua. Molto più diseguale di quanto successe, un secolo fa, con altre tragedie che, pure, costarono molte più vite. E molto inefficiente.

Alla fine del 2020, le cinquecento persone più ricche del pianeta possedevano 7,6 trilioni di dollari, avendo aumentato la propria ricchezza complessiva del 31% in un solo anno: un incremento di 1,8 trilioni di dollari in dodici mesi che è una cifra due volte e mezza più grande degli storici 750 miliardi di euro che l'Unione Europea spenderà nei prossimi sette anni per rispondere alla peggiore crisi economica dalla seconda guerra mondiale. Mai nella storia delle rilevazioni fatte da Bloomberg, il gruppo dei cinquecento paperoni del mondo aveva conosciuto un anno migliore.

Il più ricco di tutti – Elon Musk, il visionario imprenditore che ha concepito (...)

Segue a pagina 23

Il governo. M5s trema: posti a rischio. Ipotesi Orlando vicepremier

Palazzo Chigi, il ritorno della Boschi

NOMI & POLTRONE Maria Elena Boschi: potrebbe tornare ministro.
Conti a pagina 8

La crisi si sblocca, verso il Conte ter La sponda del Colle

▸Dimissioni "controllate" del premier e poi la formazione della squadra

Il Conte ter passerà anche per una crisi di governo, con tanto di dimissioni "controllate" del premier. L'iter sembra accontentare i duellanti anche se nell'entourage di Conte le resistenze non mancano, così come dentro Iv si dice che «avremmo preferito un altro premier, anche del Pd». Ma la strada, disegnata con l'assenso del Colle e condivisa dal Nazareno, sembra l'unica possibile.
Conti a pagina 8

L'intervista
Spadafora: «Ma in caso di voto M5s e Pd uniti»

Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora: «Irresponsabile cambiare esecutivo. Alleanza col Pd se si vota? D'accordo».
Pucci a pagina 7

Canta Faccetta nera, bufera su Donazzan

Alda Vanzan

Una cosa è certa: non ci saranno ripercussioni a Palazzo Balbi, a quanto risulta il governatore Zaia non intende mettere in discussione la presenza in giunta di Elena Donazzan. Ma la polemica monta. Tanto che dalle opposizioni arrivano richieste di dimissioni. Il motivo: l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, rappresentante di FdI, ha cantato alla radio "Faccetta nera", la canzone considerata come la quintessenza del fascismo. E le reazioni sui social non sono mancate: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa"», ha accusato l'esponente di FdI.

Segue a pagina 10

ASSESSORE Elena Donazzan (FdI)

Passioni e solitudini
Quel fuoco amico contro l'esercito del nostro corpo

Alessandra Graziottin

Sistema immunitario: quando possiamo fidarci delle nostre forze armate? Come possiamo tenerle in forma e al servizio della nostra difesa, ossia della nostra salute? Quando dobbiamo allertarci perché l'intelligence ha perso (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 * "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 * "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 * "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Le nuove misure

Emergenza fino ad aprile C'è la stretta anti-movida: bar, niente asporto dalle 18

▶L'esecutivo al lavoro sul nuovo Dpcm: alt agli spostamenti anche tra aree gialle

▶Oggi il confronto Boccia-governatori sui parametri per determinare le fasce

Movida a San Lorenzo, quartiere di Roma (foto Gabrielli/ag.Toiati)

IL DECRETO

ROMA La movida finisce nel mirino del governo. Dopo le ultime notizie su assembramenti e feste illegali in piazze e strade privilegiate per le serate dei ragazzi l'esecutivo sta pensando di ridurre ulteriormente le occasioni di socialità impedendo ovunque ai bar di fare attività di asporto dopo le 18.

Questa è una delle ipotesi di lavoro che saranno discusse stamattina fra governo e presidenti delle Regioni e che poi saranno inserite in un Dpcm da varare in settimana con l'obiettivo di fare entrare in vigore le nuove regole da lunedì 18 gennaio. L'altra novità contenuta nel Dpcm sarà la proroga del divieto di spostamento fra le Regioni, anche "gialle". Dovrebbe slittare anche l'apertura degli impianti da sci. Lo stato d'emergenza dovrebbe essere prorogato fino ad aprile e non più fino a giugno.

Ma sul tavolo ci sono anche notizie positive come la possibilità di aprire (con molte limitazioni) i musei nelle regioni gialle e quella di istituire una zona bianca, seppur difficile da raggiungere (servirebbe un Rt sotto 0.5), in cui poter riaprire tutto senza limitazioni. Inoltre pare che i prossimi week-end non saranno arancioni per tutte le Regioni come si ipotizzava fino a ieri mattina.

IL NODO

Sono queste le ipotesi trapelate al termine della riunione del premier Giuseppe Conte con i capi delegazione dei partiti e che saranno presentate oggi alle Regioni nel vertice con il ministro Francesco Boccia. Un incontro nel quale i governatori hanno già annunciato di volersi opporre alla possibilità di far scattare automaticamente la zona rossa nel caso si superasse il limite dei 250 contagiati per 100 mila abitanti. Una raccomandazione, perorata dagli scienziati, che però potrà vedere la luce solo dopo il confronto di oggi e solo dopo il passaggio in parlamento del ministro della Salute, Roberto Speranza, in programma il 13 gennaio. «Quel limite non l'ha chiesto nessuna Regione - è sbottato ieri il coordinatore delle Regioni, Stefano Bonaccini - e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per decidere la colorazione o lo spostamento delle Regioni».

L'intenzione di Palazzo Chigi sarebbe quella di seguire le raccomandazioni di Istituto Superiore di Sanità e Comitato Tecnico Scientifico per varare il nuovo provvedimento che dovrebbe entrare in vigore il 16 gennaio: se l'incidenza settimanale dei casi supera i 250 casi ogni centomila abitanti, la Regione è automaticamente in zona rossa. Un'ipotesi che, con i dati attuali, collocherebbe il Veneto in zona rossa (con la sua media di 453,31 casi) e l'Emilia-Romagna di poco fuori (242,44 casi).

Le Regioni sono indispettite per il fatto che l'uso di questo indice sarebbe una sorta di premio a quelle furbette perché penalizzerebbe le Regioni che cercano molto il vaccino e favorirebbe quelle che "abbelliscono" i dati. Non a caso il giorno 8 il ministero della Salute ha fissato nuove regole per i conteggi dei tamponi. Adesso il ministero inserisce nei suoi calcoli solo i positivi al tampone molecolare. In futuro nel conteggio dovrebbero entrare anche i positivi ai test anti-genici o rapidi di ultima generazione.

Chiaro che enti che cercano molto il virus, come il Veneto, l'Emilia, il Lazio (e altri più piccoli) e che fanno molti antigenici, si sentono penalizzati rispetto a Regioni che fanno meno tamponi sia molecolari che rapidi o che magari fanno in modo di conteggiare pochi positivi posponendo i risultati o non conteggiando i tamponi fatti dai privati.

Il governo oggi cercherà di trovare un'intesa, ma appare chiara la volontà di stringere le maglie. «Purtroppo dobbiamo fronteggiare dati poco positivi», ha detto ieri in una intervista alla Rai il ministro della Salute Roberto Speranza.. Si teme una terza ondata e si vuole contenere i contagi. Ieri sono stati registrati oltre 18 mila nuovi casi (prima la Lombardia dopo molti giorni con 3.200 contagi) e 361 vittime, con un incremento del tasso di positività salito al 13,3%.

Per questo nel nuovo Dpcm non dovrebbe cambiare la norma che limita a una sola volta al giorno e per un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni) di andare le visite a amici o parenti.

L'unica cosa certa al momento è che il nuovo provvedimento - al quale sarà affiancato un Dl per estendere il divieto di spostamento tra le Regioni - continuerà a prevedere le zone colorate e il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino.

Da oggi tutte le Regioni (tranne Lombardia, Veneto Emilia, Calabria e Sicilia) sono in fascia gialla ma le superiori riapriranno solo in Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo.

Diodato Pirone

SPERANZA: «NECESSARIE NUOVE RESTRIZIONI» CAMBIANO LE REGOLE SUL CONTEGGIO DEI TAMPONI

VERSO LA PROROGA DEL BLOCCO DEGLI IMPIANTI SCIISTICI, POTREBBERO RIAPRIRE I MUSEI CON MOLTE LIMITAZIONI

LE RESTRIZIONI

1 Zone rosse più facili

Con le nuove regole dovrebbe essere più facile inserire nella fascia rossa, quella delle restrizioni più pesanti, una Regione con molti contagiati. Si punta a far scattare il rosso con un livello di 250 contagi (media su 7 giorni) ogni 100.000 abitanti.

2 Non ci si sposta tra le Regioni

Oggi quasi tutte le Regioni, comprese tutte quelle del Centro Italia, tornano in fascia gialla, Tuttavia alcune restrizioni restano in vigore come quella che impedisce di uscire dalla propria Regione.

3 Resta il coprifuoco

Fra le restrizioni che rimangono quella più drastica riguarda il divieto di uscire di casa dalle 22 alla 5. Ore durante le quali vige il coprifuoco, Che può essere violato solo per ragioni serie, provate con autocertificazione.

4 Giro di vite nei weekend

Anche i week end potrebbero (il condizionale è d'obbligo) essere considerati "pericolosi" per la socializzazione. Forse ma si tratta solo di un'ipotesi le Regioni potrebbero finire tutte in fascia arancione.

IL CASO

La fascia bianca per ora è un miraggio ci sperano Toscana, Abruzzo e Liguria

ROMA Un'isola felice dal vago sapore polinesiano. Oppure un miraggio sahariano, almeno fino a quando il vaccino non avrà raggiunto qualche milione di italiani. Fatto sta che, anche se i dati del contagio nazionale raccontano tutt'altro e anche se in Germania e Gran Bretagna la pandemia sta esplodendo, in Italia si comincia a parlare di una mitica fascia bianca ovvero di un "luogo" dove nonostante il Covid-19 bar, ristoranti, palestre, cinema, teatri e musei restano aperti.

La fascia bianca - che dovrebbe aggiungersi a rosse, arancioni e gialle con il prossimo Dpcm previsto entro il 16 gennaio - intende dare una speranza agli italiani perché scatterà solo per le aree con nuovi contagi quasi azzerati e strutture sanitarie non in affanno.

Rimarrebbe obbligatoria la mascherina all'aperto e al chiuso, il distanziamento di almeno un metro tra le persone, il divieto di assembramento e l'obbligo di disinfettare le mani prima di entrare nei locali e anche quando si entra in contatto con le altre persone.

In fascia bianca gli spostamenti sarebbero liberi e potrebbe anche essere rinviato l'orario del coprifuoco.

Sarà ovviamente il Comitato tecnico scientifico a dover stabilire i parametri per l'ingresso delle Regioni nella ipotetica ascia bianca.

Sembra scontato che l'Rt debba essere inferiore allo 0,5 ma la discussione è stata appena avviata e riguarda anche gli altri indicatori, primo fra tutti la resilienza degli ospedali e in particolare i reparti Covid. Tutte le Regioni sono lontane da questo parametro che peraltro cambia ogni settimana. Quelle che hanno meno contagi in proporzione alla popolazione in questa fase sembrano essere Toscana, Abruzzo e Liguria.

IL TRAGUARDO

L'obiettivo del governo, e in questo caso in particolare del ministro della Cultura Dario Franceschini, è soprattutto quello di dare un segnale di speranza: se i parametri lo consentiranno in alcune aree del Paese potrebbero ripartire tutte le attività.

Lungomare a Pescara (foto FOTOMAX)

Il problema è che il criterio ipotizzato per accedervi, l'Rt sotto 0,5, è un traguardo che però al momento nessuna Regione potrebbe raggiungere.

Dell'istituzione di una possibile zona bianca discuteranno stamane i ministri Francesco Boccia (Regioni) e Roberto Speranza (Salute) in una riunione con Regioni e Anci che dovrebbe fissare nuovi criteri per il passaggio fra le zone. Come detto si tratterebbe di consentire ad alcune porzioni di territorio, Regioni, Province o Comuni, di far ripartire anche quelle attività che sono ferme da mesi, come palestre, piscine, teatri, sale da concerto, cinema. In queste zone potrebbero anche riaprire bar e ristoranti senza limiti di orario, rispettando però le misure di sicurezza, come il distanziamento sociale, l'obbligo di mascherina e il divieto di assembramenti.

L'INASPRIMENTO

Intanto da oggi è previsto un irrobustimento delle restrizioni con 5 regioni - Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Calabria, Sicilia - che nel week end, come tutte le altre Regioni, sono passate in zona arancione e che resteranno in questa fascia. Per questo i presidenti di Regione Zaia (Veneto), Bonaccini (Emilia), Fontana (Lombardia), Spirlì (Calabria) e Musumeci (Sicilia), hanno chiesto con una lettera al governo «rassicurazioni circa un'immediata messa in campo di ristori e la loro quantificazione». Questo per evitare, scrivono i cinque presidenti, «ulteriori penalizzazioni alle categorie colpite e per scongiurare il rischio che interi comparti vengano definitivamente cancellati dalla geografia economica delle nostre Regioni». Insomma, per ora la zona bianca resta un progetto da definire.

D.Pir.

SERVE UN INDICE RT ALLO 0,50 L'OBIETTIVO PER ORA LONTANO PER TUTTI MA CON I VACCINI CRESCE LA SPERANZA

Spasmi respiratori

In farmacia 30 mila saturimetri gratuiti

Da oggi 30mila saturimetri verranno distribuiti gratuitamente nelle farmacie ai nuclei familiari al cui interno vi sia un membro affetto da patologie respiratorie. Lo annuncia Luca Richeldi, presidente della Società di pneumologia e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts). L'iniziativa è in collaborazione con Federfarma e coinvolgerà 1200 farmacie in tutta Italia. L'obiettivo è anche di prevenire le complicanze gravi legate a Covid-19, particolarmente pericolose per questi pazienti.

Il confronto sulle fasce

LA POLEMICA

VENEZIA Veneto, Emilia-Romagna e forse anche il Friuli Venezia Giulia potrebbero diventare zone rosse perché hanno tanti contagi in rapporto al numero di abitanti. E cioè 250 positivi ogni 100mila abitanti. Peccato che il nuovo criterio di classificazione ventilato dagli esperti romani non convinca le Regioni. Anzi, dalle Regioni c'è già un fuoco di sbarramento. Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, oltre che esponente di spicco del Pd, è stato chiaro: «Quel limite non l'ha chiesto nessuna regione e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per decidere la colorazione o lo spostamento delle Regioni».

L'altolà delle Regioni: «Il limite positivi/abitanti non l'ha chiesto nessuno»

▶Il presidente dei governatori Bonaccini: «Non sarà utilizzato per decidere i colori»

▶Il nodo-tamponi: con il nuovo criterio per evitare il "rosso" conviene farne pochi

LO SCENARIO

La domanda è semplice: conviene fare tanti tamponi (e trovare eventualmente tanti positivi e quindi finire in zona rossa) o farne meno (e quindi risultare virtualmente in regola anche se, forse, non lo si è?). Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri atteso per venerdì 15 gennaio cambierà i criteri di classificazione delle regioni ai fini del contenimento del coronavirus. Una delle ipotesi, circolata in queste ultime ore, è che possa scattare il "rosso automatico" nel caso in cui si superino i 250 contagi ogni 100mila abitanti. Far parte di una zona rossa non è roba da poco: non solo non si potrà uscire dalle propria regione, non solo non si potrà uscire dal proprio comune di residenza, di fatto si sarà in una specie di lockdown: tutti i negozi chiusi (tranne alimentari, farmacie, tabacchi) e spostamenti ridotti al minimo. Quello che non convince è la ratio del criterio che Palazzo Chigi vorrebbe applicare. E cioè: se il rapporto è positivi in base al numero di abitanti, allora tutte le regioni dovrebbero fare la stessa percentuale di tamponi? Oppure si rischia di penalizzare le regioni, come il Veneto e l'Emilia Romagna, che fanno tanti tamponi?

In vista del verdetto di venerdì prossimo, quando l'Italia sarà classificata a "colori", oggi ci sarà un incontro tra il Governo e le Regioni con il ministro Francesco Boccia.

Va detto che da oggi tutta l'Italia è "gialla", tranne cinque regioni - Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Calabria, Sicilia - che si troveranno in fascia arancione, quindi con il divieto per i singoli cittadini di uscire dal proprio Comune di residenza e, per quanto riguarda le attività economiche, con bar e ristoranti aperti solo per l'asporto. Il punto è che i nuovi criteri individuati in vista del Dpcm di venerdì prossimo sembrano penalizzare le regioni virtuose: fai tanti tamponi e trovi tanti positivi al Covid-19? Finisci in zona rossa. E chi, invece, i tamponi non li fa?

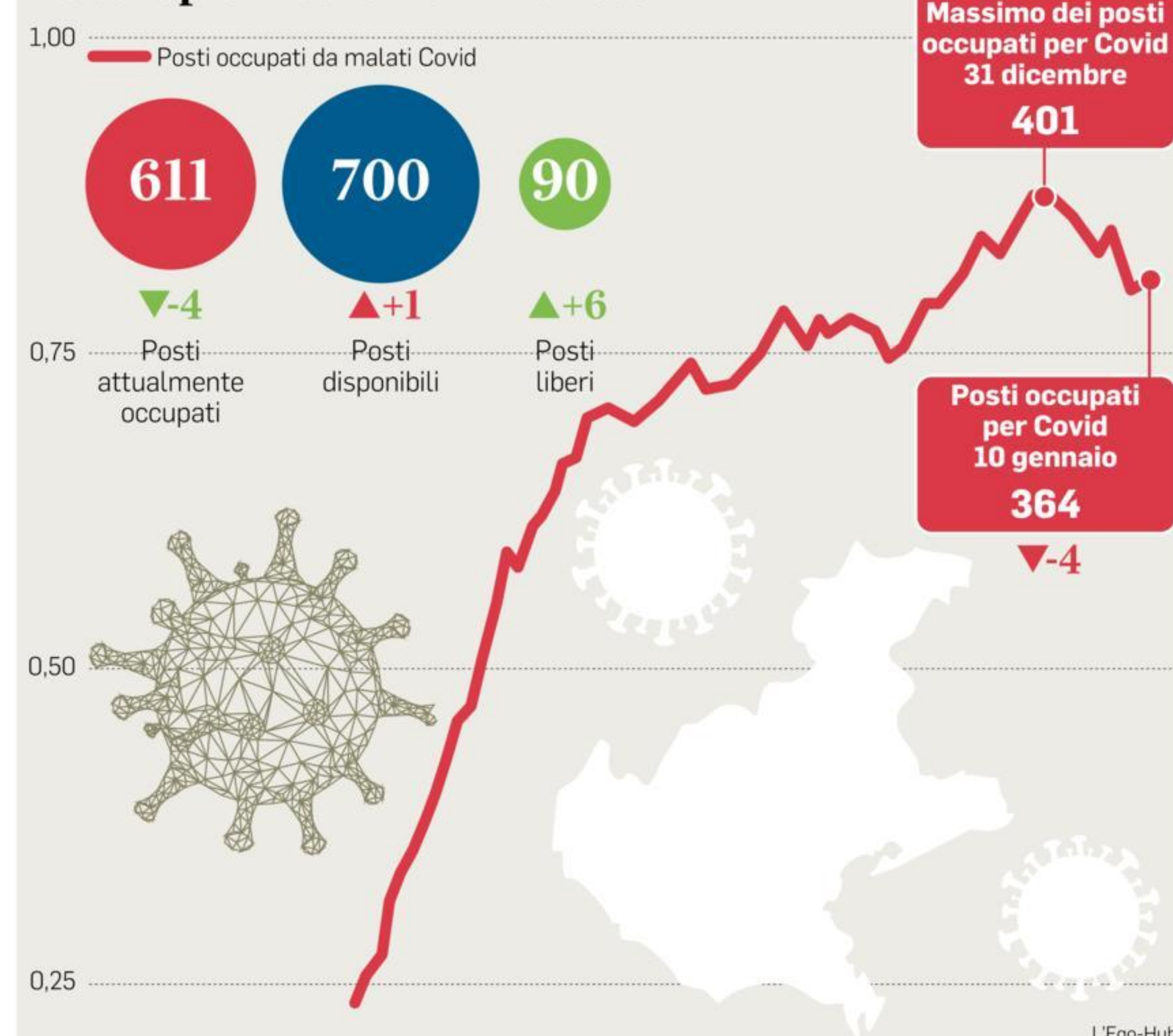
È chiaro che, in piena pandemia, la filosofia da seguire non può essere quella del non fare tamponi per non trovare positivi. Ma non può neanche essere quella secondo cui chi fa i controlli viene penalizzato. Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, a proposito del criterio dei 250 positivi ogni 100mila abitanti, è stato chiaro: «Quel limite non l'ha chiesto nessuna regione». Di fatto una dichiarazione di principio - se non di guerra - in vista dell'incontro di oggi con l'esecutivo, che dovrà poi individuare le regole per riscrivere l'Italia a colori. L'automatismo del numero dei casi per 100mila abitanti - è il ragionamento che si sta facendo in queste ore fra amministratori e dirigenti sanitari - potrebbe infatti finire per penalizzare le regioni che fanno il maggior numero di tamponi ed essere una sorta di disincentivo al contact tracing, ovvero fare meno tamponi, per trovare meno casi, per non finire in zona rossa. E non terrebbe conto, inoltre, della diversa organizzazione delle strutture ospedaliere sui vari territori.

LA PRECISAZIONE

In Veneto è intervenuto Luciano Flor, direttore della Sanità della Regione: «Va detto con chiarezza che se i casi ci sono e non li trovi, i nuovi casi è come non esistessero. Va ricordato che i casi da comunicare al ministero sono esclusivamente quelli che hanno diagnosi di laboratorio (tampone) positiva (anche con pochi o nulli sintomi). Senza diagnosi di laboratorio positivo puoi essere in rianimazione intubato, ma non sei Covid. Noi siamo riconosciuti eccellenti nel monitoraggio (rileviamo e documentiamo tutto), nel testing (facciamo tanti tamponi) e nel tracing (ampia capacità di individuare e controllare focolai, casi, contatti) oltre che nella cura. A livello nazionale non è previsto un numero minimo di tamponi che ogni Regione deve fare. Di certo se non fai tamponi non avrai casi e quindi avrai una bassa incidenza. Ma l'incidenza che si dice verrebbe prevista (giustamente uguale per tutti) non può prescindere dalla reale capacità di individuare (obbligatoriamente tramite tampone) i casi di malattia che si manifestano in un territorio». L'analisi di Flor è disarmante: «Invece di incoraggiare e potenziare l'attività di prevenzione e controllo della pandemia, si rischia un effetto boomerang».

Alda Vanzan

IL CAPO DELLA SANITÀ VENETA, FLOR: «INVECE DI INCORAGGIARE LA PREVENZIONE SI RISCHIA UN EFFETTO BOOMERANG»

TUTTO IL NORDEST DALL'EMILIA AL FRIULI PENALIZZATO SE DOVESSE PASSARE IL PARAMETRO DELL'INCIDENZA

Il tavolo

Francesco Boccia

Il ministro degli Affari regionali che ha convocato l'incontro di oggi con i governatori

Stefano Bonaccini

Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, principale interlocutore del governo

Luca Zaia

Il governatore del Veneto, prima regione candidata alla zona rossa in base al rapporto positivi/abitanti

1.777
I nuovi contagi registrati in Veneto nell'arco di 24 ore

18.627
I positivi in Italia secondo l'ultimo bollettino dell'epidemia

139.758
I tamponi effettuati in tutta la penisola in una giornata

Veneto, in discesa i ricoveri nei reparti di rianimazione

IL BOLLETTINO

VENEZIA L'epidemia da Covid-19 in Italia non frena ma continua a correre, con i numeri di contagi e decessi che segnano un trend sostanzialmente stabile e che conferma come la circolazione del virus su tutto il territorio nazionale si stia mantenendo elevata. La tendenza è evidenziata dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute che segnalano 18.627 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore (contro i 19.978 di ieri) e 361 vittime (erano 483 il giorno precedente). Sono stati invece 139.758 i tamponi effettuati per la ricerca del coronavirus nelle ultime 24 ore ed il rapporto con i nuovi casi è salito al 13,3% (+1,7% rispetto a ieri). Aumentano anche i pazienti negli ospedali: quelli in terapia intensiva per Covid sono 2.615 (+22 rispetto a sabato) con 181 nuovi ingressi giornalieri. I ricoverati con sintomi, invece, raggiungono quota 23.427 (+167). In Italia i dimessi o guariti sono 1.617.804 (+11.174), gli attualmente positivi 579.932 (+7.090). Le vittime totali sono 78.755 e i casi 2.276.491. Si tratta di numeri, spiega Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali e ordinario di malattie infettive all'Università di Roma Tor Vergata, che «ci dicono come l'epidemia stia avendo un andamento sostanzialmente stabile. Le oscillazioni quotidiane dei dati sono infatti poco indicative. Non ci sono al momento segni di controtendenza o riduzione e ciò dimostra che il virus continua a circolare massicciamente, probabilmente anche a seguito di un certo allentamento dei comportamenti di contenimento durante le festività natalizie».

NORDEST

In Veneto nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati 1.777 nuovi contagi per un totale dall'inizio della pandemia di 286.802 casi. I decessi sono stati 53. In ospedale 43 nuovi ricoveri nelle aree non gravi e 13 nelle terapie intensive. In discesa rispetto al picco di fine 2020: dal massimo di 401 posti occupati in rianimazione per Covid si è passati ieri a 364, come rileva la tabella qui sopra. Se si considera il totale dei malati ricoverati in terapia intensiva ci sono ancora 90 letti vuoti (oltre a circa 300 sempre attivabili in caso di emergenza). In Friuli, invece, ieri su 4.573 tamponi molecolari sono stati rilevati 532 nuovi contagi ai quali si aggiungono 110 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi e confermati da test molecolare, con una percentuale di positività del 14%.

(al.va.)

Il governatore Fedriga

«Le zone settimanali non funzionano»

«Le zone settimanali purtroppo non hanno funzionato. Forse è il momento di misure di più ampio respiro». Lo ha detto ieri sera il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, durante un collegamento con il Tg4: «All'incertezza sui colori si somma il dramma che stanno vivendo le attività economiche che non sanno se e come potranno lavorare». Occorre dunque «il coraggio di adottare misure di medio lungo periodo assieme a dei ristori consistenti e veri». Fedriga ha ribadito anche il suo sì al vaccino: «Non l'ho fatto, quando sarà il mio turno lo farò».

La lotta al Covid

Assembramenti incontrollati, curva dell'epidemia in salita, davanti ai quali il Comitato tecnico scientifico lancia l'allarme: «Serve un nuovo giro di vite». Agostino Miozzo, medico e coordinatore del Cts, analizza la situazione e considera: «La cosiddetta immunità di gregge non arriverà prima della fine dell'estate, verso l'autunno. Per questo è fondamentale non abbassare la guardia».

L'intervista Agostino Miozzo

«Lockdown unica via d'uscita ma l'economia è al collasso»

▶Il capo del Cts: stiamo cercando di stringere ancora, la serrata totale però è impossibile

▶«Il Veneto è il paradosso dell'eccellenza, penalizzante restare gialli, Zaia coraggioso»

Dottor Miozzo, a giudicare dalle immagini dell'ultimo fine settimana, gli italiani tollerano sempre meno le restrizioni, nonostante i contagi crescano. Dove si sta sbagliando?

«Io non credo che l'Italia stia sbagliando qualcosa, sono state fatte in Europa scelte diverse. Noi abbiamo imposto precise restrizioni che non hanno certamente eliminato la pandemia, ma ci hanno fatto comprendere ancora meglio quanto siano efficaci per contrastare il virus, come è ovvio che sia. E infatti, le regioni che hanno avuto le restrizioni maggiori hanno visto un calo significativo dell'incidenza della malattia, le regioni che hanno avuto restrizioni meno importanti - il Veneto è un caso tra tutti - hanno avuto una incidenza che è rimasta molto elevata».

Eppure il Veneto era zona gialla, nonostante l'aumento dei casi.

«La questione del Veneto con i suoi 450 casi su 100 mila per settimana ci fa dire che se non si bloccava questa incidenza avremmo affrontato l'impegno della più grande vaccinazione della nostra storia in estrema sofferenza, e non ce lo possiamo permettere. È per questo che sono state introdotte misure che hanno rivisto i parametri, con la riduzione dell'Rt. Il Veneto è una sorta di paradosso dell'eccellenza, ha lavorato bene, hanno strutture sanitarie funzionanti, e questo gli ha consentito di restare in giallo, ma lo ha penalizzato nel contagio. Così lo stesso governatore Zaia ha chiesto di passare in zona arancione, con una scelta molto lungimirante e coraggiosa».

Usare la manica larga dunque non aiuta, e si attende l'ondata del dopo Natale.

«Ce la aspettiamo per la fine della prossima settimana. Purtroppo, però, qui c'è la considerazione drammatica alla quale ormai siamo arrivati dopo un anno di restrizioni larghe, strette, di provvedimenti rigorosi e meno rigorosi. E cioè che, dopo un anno così, è chiaro che il paese sia in grande sofferenza. In alcune categorie sono alla disperazione: spettacolo, turismo, ristorazione, sport. Quindi, pur rendendoci conto che ovviamente la soluzione migliore sarebbe quella che abbiamo preso a marzo-aprile, ovvero il lockdown totale e nazionale, non possiamo più farlo. Ecco perché sono state immaginate decisioni dure, severe, restrittive, attraverso nuovi parametri che tentano di aiutarci ad abbassare l'incidenza, però cercando di convivere con la pandemia, e soprattutto facendo in modo che alcuni settori della vita economica e sociale del paese possano riprendere».

L'ESPERTO Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo

> CON IL POPOLO DELLA MOVIDA SERVE UNA COMUNICAZIONE MIRATA, IMPORRE SOLO RESTRIZIONI È INSUFFICIENTE

Che tempi si prevedono per tornare a una vita normale?

«L'immunità di gregge non arriverà prima della fine dell'estate, inizio autunno. I 30 milioni potenziali di vaccinati in quel periodo - secondo quanto ha riferito il commissario straordinario Arcuri - potranno mettere in sicurezza le categorie a rischio. Dovremo convivere ancora con il Covid forse per qualche anno. Anche se la vaccinazione ci consentirà di non provare più la paura che ci sta facendo adesso».

In questi giorni di relativa libertà è tornata la movida, come contrastare gli assembramenti?

«È evidente che da me non verrà alcuna giustificazione rispetto a comportamenti scorretti come quelli che abbiamo visto. Però la repressione, in questo caso, non serve. Preoccupa più il fenomeno di aggregazione che non si vede, quello nelle case, lontano da occhi indiscreti, che non quello di qualche migliaio di ragazzi nelle zone dei locali. A me viene sempre in mente che rivolgersi solo alla valutazione di tipo repressivo è sbagliato, non fai altro che stimolare i comportamenti derivanti da condizioni di proibizionismo».

E allora come intervenire?

«Serve una comunicazione mirata ai giovani. Ci sono stati tentativi che hanno funzionato benissimo, come quello di Ferragni-Fedez, dobbiamo ritornare a farli. I ragazzi non leggono i giornali né guardano la televisione, bisogna parlare la loro stessa lingua per farsi capire. Sono lontani dalla scuola da quasi un anno. Gli imponi la Dad, gli imponi di non vedersi, a Capodanno non si può festeggiare, qualcosa gli devi far fare. È necessaria una buona comunicazione, ma anche il ritorno a scuola, compresa l'università. Tutti luoghi dove sanno bene come spiegare cosa è questo virus. Anche perché, se chiudi la scuola, non puoi lasciare aperto il centro commerciale e sperare che i ragazzi lo accettino».

Cristiana Mangani

Fasce, ecco cosa cambia: con il rosso negozi chiusi

▶Pesanti conseguenze per il commercio e ulteriori limitazioni agli spostamenti

▶In caso di stretta didattica a distanza anche per le seconde e terze medie

IL FOCUS

VENEZIA Il Veneto era giallo, dopo le feste natalizie è diventato arancione, da venerdì rischia di passare nella zona rossa. Se così fosse cosa comporterà per i cittadini? Il passaggio in fascia rossa non è di poco conto. Tanto per fare un esempio, (quasi) tutti i negozi saranno chiusi. Ma vediamo le disposizioni nel dettaglio.

In zona rossa è vietato ogni spostamento anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per i trasferimenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Vietati anche spostamenti da una Regione all'altra e da un Comune all'altro. È vietato l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune «diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune».

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Bar, ristoranti, locali, pub, gelaterie e pasticcerie nelle zone rosse sono chiusi sempre, 7 giorni su 7, ma possono continuare a vendere cibo da asporto (fino alle 22) o consegnarlo a domicilio. Farmacie, parafarmacie, edicole, tabaccherie, lavanderie, parrucchieri e barbieri resteranno invece aperti. Chiusi invece i centri estetici. Centri commerciali chiusi, ma rimarranno aperti negozi alimentari, farmacie, parafarmacie ed edicole collocati al loro interno. Negozi chiusi, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato sia nell'ambito della media e grande distribuzione, anche ricompresi nei centri commerciali. Musei e mostre chiusi. Piscine, palestre, teatri, cinema chiusi. Corner per giochi e bingo in bar e tabaccherie chiusi.

Ma si potrà fare la spesa in un Comune diverso da quello in cui si abita? Il Governo a tal riguardo ha specificato che fare la spesa rientra sempre fra le cause giustificative degli spostamenti. Laddove quindi il proprio Comune non disponga di punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità, anche in termini di maggiore convenienza economica, di punti vendita necessari alle proprie esigenze, lo spostamento è consentito, entro tali limiti, che dovranno essere autocertificati.

SPORT

Ecco le disposizioni per quanto riguarda lo sport e le attività motoria in zona rossa: sospese tutte le competizioni sportive, salvo quelle riconosciute di interesse nazionale da Coni e Cip; sospese anche le attività nei centri sportivi; rimane invece sempre consentita l'attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva solo all'aperto in forma individuale.

SCUOLA

Con ordinanza del 4 gennaio il presidente della Regione del Veneto aveva già disposto la didattica a distanza (Dad) per le scuole superiori. Se il Veneto entrerà in zona rossa anche altri studenti dovranno tornare a fare lezione da casa. Il dettaglio: didattica a distanza al 100% per tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e per le seconde e le terze medie; chiuse le università; capienza dei mezzi pubblici dimezzata (al 50%).

(al.va.)

IN CODA Sono partiti i saldi invernali

Sci, slitta la ripartenza: «Dateci subito i ristori»

▶L'Unione montana Comuni Olimpici Via Lattea batte i pugni

LA PROTESTA

TORINO Il governo annuncia una nuova stretta per contenere la pandemia, con misure stringenti e restrittive, e la montagna vede allontanarsi ancora la ripartenza dello sci. Dal vertice col governo in vista del nuovo Dpcm del 15 gennaio infatti sarebbe emerso un nuovo posticipo dell'apertura degli impianti.

«Salvo miracoli, è del tutto evidente che la sbandierata riapertura degli impianti di risalita per il prossimo 18 gennaio appartiene più al mondo degli auspici che non a quello della realtà», riflette il sindaco di Pragelato Giorgio Merlo, che a nome dell'Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea chiede di «intervenire con rapidità per definire la cifra dei potenziali ristori». Il rischio è che ad andare in fumo, dopo il Natale, sia l'intera stagione invernale, con una perdita di indotto che le Regioni alpine hanno calcolato in circa 20 miliardi, una cifra vicina all'1% del Pil nazionale. A farne le spese non solo lo sci, ma anche noleggi, ristoranti, rifugi e alberghi, oltre ai negozi e a tutte le altre attività, dall'artigianato alla filiera alimentare. Senza dimenticare i trasporti, i servizi e la moda. Che vuol dire alcune centinaia di migliaia di posti di lavoro, perlopiù stagionali.

Ecco perché per la montagna «è arrivato il momento del realismo e della concretezza», sottolineano i Comuni della Via Lattea, 249 piste e 70 impianti di risalita sulle Alpi piemontesi che rischiano di rimanere desolatamente vuoti nonostante da anni non si vedesse tanta neve. Un problema che riguarda l'intero arco alpino, come pure le regioni appenniniche, ormai vicine a quello che gli assessori delle regioni alpine hanno definito il «disastro totale» senza l'apporto della stagione invernale. Pure nel caso di una riapertura con forti limitazioni di presenze sugli impianti e piste da sci.

La campagna anti-virus

Arrivano i fondi europei per il vaccino italiano Le Regioni: dosi in ritardo

▶Col Recovery finanziata Reithera. Sostegno anche al monoclonale di Toscana Life Science

▶I medici di base pronti a partire. E lanciano l'algoritmo per individuare chi è più a rischio

LE RISORSE

ROMA I soldi del Recovery fund per finanziare i vaccini italiani e creare una cintura di sicurezza sul fabbisogno complessivo e sul rischio di una riduzione dell'offerta, come denunciato dalle regioni, a causa dei ritardi. Nelle pieghe del piano italiano collegato con la Ue, spunta l'utilizzo di risorse collegate alla ricerca medica dove il governo investe direttamente. In particolare si tratta di finanziare Reithera, la società biotech che possiede il brevetto del vettore adnovirale, il mezzo per veicolare la particella per immunizzare dal Covid, con sede a Castel Romano. E risorse saranno destinate anche alla fondazione Toscana Life Science (TLS), ente no-profit che ha tra i promotori la Regione Toscana, fondazione Mps, Banca Mps, provincia di Siena, università di Siena, Pisa e Firenze più altri soggetti. Complessivamente verranno dirottati a regime centinaia di milioni, partendo da un cip iniziale.

VENETO IN TESTA PER IMMUNIZZAZIONI ARCURI: IN ARRIVO LA TERZA TRANCHE DI PFIZER E LA PRIMA DI MODERNA

TECNOLOGIA

Reithera controllata indirettamente da Maurizio Cortese e Stefano Colloca insieme a Jamila Louahed e Emmanuel Hanon vicepresidenti della GSK vaccines, ha sviluppato la sua arma contro il coronavirus, realizzato in collaborazione con l'Istituto Spallanzani e il supporto di Regione Lazio e dal ministero dell'Università e ricerca. Il prodotto laziale è stato sviluppato utilizzando la tecnologia del vettore virale, ma diversamente da altri con i quali condivide il metodo, come il prodotto di AstraZeneca, le dosi italiane sono stati realizzate a partire dall'adenovirus del gorilla. Il progetto toscano che utilizza anticorpi monoclonali, è un prodotto a metà fra la cura e il vaccino e si avvale anche del contributo di Rino Rappuoli, ricercatore senese, considerato uno dei massimi esperti al mondo dei vaccini.

A Frosinone

«Il siero come la Shoah» Bufera sul consigliere

La campagna di vaccinazione contro il Covid come la deportazione degli ebrei nei campi di concentramento. Delirio no-vax a Frosinone. Bufera su un consigliere comunale di maggioranza, Marco Ferrara, che ha condiviso su Facebook una foto del campo di Auschwitz con la scritta «Il vaccino rende liberi», parafrasi del motto nazista «Il lavoro rende liberi». Chieste le dimissioni, ma il consigliere si difende: «Sono stato frainteso».

EMERGENZA

Intanto però bisogna fare i conti con le forniture contingentate di Pfizer. Nella seconda tranche del 5 gennaio sono state consegnate 215 mila dosi, meno della metà di quelle attese, e il resto è arrivato nel giorni successivi. Finché il piano vaccinale era all'inizio, e in alcune regioni procedeva a rilento, non era un grosso problema, ora invece sì. Il Veneto è in testa con 68.480 dosi somministrate (tutta la prima fornitura e il 75,9% della seconda tranche), seguono Lazio (66.420), Lombardia (66.316) ed Emilia Romagna (65.015). Ma anche il Lazio si dice in affanno: «Ci aspettavamo altre 70mila dosi per oggi e invece ne arriveranno solo 50 mila mercoledì», afferma l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. Situazione critica anche in Campania, che ha già esaurito l'89,5% delle scorte. «Le aziende sanitarie sono costrette a fermarsi - annuncia il governatore Vincenzo De Luca - Questo è l'esito di una distribuzione fatta in modo sperequato nei giorni scorsi. Martedì dovrebbero arrivare nuove forniture, ed è necessario che questo avvenga, riequilibrando i nostri quantitativi». Il commissario Domenico Arcuri assicura che saranno disponibili già oggi e non ci sono rischi nell'approvvigionamento. Nelle prossime ore, anticipa, arriverà la terza tranche dagli stabilimenti della Pfizer in Belgio, 470 mila dosi, oltre alle le prime 47 mila di Moderna.

I medici di base hanno dato la loro disponibilità a partecipare alla campagna vaccinale e stanno mettendo a punto una banca dati e un algoritmo per individuare chi deve avere la priorità per la profilassi.

Rosario Dimito

CAMICI BIANCHI IN CODA A NAPOLI PER IMMUNIZZARSI

Anche ieri a Napoli medici e infermieri in fila sotto la pioggia per farsi vaccinare. La Campania è tra le prime regioni per immunizzazioni.

La campagna vaccinale

GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO

gennaio-febbraio — **Prime dosi disponibili**

primavera — estate — **Altre dosi opzionate dall'Italia 193.200.000**

Pfizer-Biontech **8.000.000**
Moderna **1.346.000**

CATEGORIE PRIORITARIE
Operatori sanitari
Operatori sociosanitari
Anziani nelle Rsa
Personale Rsa anziani
Ultraottantenni

CATEGORIE PRIORITARIE
Persone in servizi essenziali
Personale scolastico
Forze dell'ordine
Persone di 60-80 anni
Eventuali aree focolaio

VACCINAZIONE DI MASSA
Obiettivo: immunità di gregge
40.000.000 di vaccinati

DOVE SI VACCINA
300 **ospedali e unità mobili**
anche **ambulatori medici di famiglia sanità militare**
anche **spazi pubblici palestre e fiere**

L'ORGANIZZAZIONE

Catena del freddo standard	Catena del freddo estrema	Trasporto e logistica
Stoccaggio nazionale e siti territoriali	Le aziende consegnano ai punti vaccinali	Commissario Straordinario con Forze armate

Siringhe e diluente	Addetti a vaccinare
Commissario Straordinario	20.000 medici specializzandi e professionisti volontari

Sorveglianza AIFA

Fonte: ministro della Salute — L'Ego-Hub

La previsione degli esperti: tra profilassi e pazienti guariti ricoveri dimezzati a primavera

IL FOCUS

ROMA In primavera il 20-25 per cento degli italiani saranno immunizzati e tra di loro ci saranno le categorie fragili, con l'incidenza più alta di decessi e malattie gravi. Non significa che avremo vaccinato così tante persone, semplicemente chi ha ricevuto la doppia iniezione si sommerà con coloro che hanno già avuto contatto con il coronavirus e sono guariti. Per questo ad aprile-maggio l'effetto delle vaccinazioni porterà a una diminuzione dei ricoveri e delle morti per Covid. Ma solo se avremo la forza di resistere con le limitazioni determinate dai vari colori delle Regioni fino a marzo. A rafforzare questo scenario ci sono due elementi: ieri il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha confermato che si punta ad almeno 6 milioni di persone vaccinate entro il primo trimestre. Nei due mesi successivi, quando la macchina delle vaccinazioni sarà rodata, si potrà arrivare ad almeno 8-9 milioni di vaccinati nel Paese. Ma le persone immunizzate sono molte di più, perché a volte si dimentica che in Italia ci sono già 2,2 milioni di persone che sono state positive e dunque hanno sviluppato gli anticorpi. Non solo: l'indagine sierologica, che venne fatta nella primavera del 2020, dimostrò che i positivi asintomatici, soprattutto all'inizio, sono stati molti di più di quelli certificati dai tamponi. C'è chi ipotizza che in totale siamo arrivati ad almeno 5 milioni, secondo il professor Corrado Spinella, fisico del Cnr, che ha ideato una simulazione usando come punto di riferimento i ricoveri e i decessi, forse in totale siamo arrivati a 8 milioni.

I numeri

80
Età media dei pazienti Covid deceduti. Con gli over 80 vaccinati in primavera diminuiranno i decessi e i ricoveri

86%
Tra tutti i morti per Covid in Italia, questa è la percentuale degli ultra settantenni. Con gli over 60 si raggiunge il 95,6%

2615
Pazienti Covid oggi in terapia intensiva; se si contano altri reparti, sono 26.000. A fine novembre erano 37.000

SCENARI

Ma attenendoci alla stima più prudente, tra immunizzati con il vaccino e persone che hanno sviluppato gli anticorpi (anche senza saperlo perché non hanno mai eseguito il tampone) a primavera inoltrata saremo a 12-13 milioni di italiani protetti. Ci sono però due controindicazioni a questa conclusione. La prima: ancora la ricerca non è stata in grado di definire quanto a lungo duri la protezione degli anticorpi, anche se ormai è evidente che i casi di reinfezione sono pochissimi, statisticamente quasi irrilevanti (resta il fatto che certezze non vi sono). La seconda la spiega Fabio Ciciliano del Comitato tecnico scientifico: «Vero che molte persone sono già immunizzate, ma non è corretto sommarle semplicemente con i vaccinati. Non sarà possibile eseguire il test sierologico a tutti e saranno vaccinate anche persone che sono già state positive». Ma è altrettanto vero che, quando avremo protetto, grazie al vaccino, tutti gli ultra settantenni (e tra di loro c'è il numero più alto di decessi e ricoveri), per tutti gli altri ci sarà una percentuale di persone comunque immuni perché hanno già avuto contatto con il virus. Per questo, a primavera saremo sì ancora lontano dall'immunità di gregge, che potremo raggiungere solo a fine 2021, ma comunque avremo un numero di "persone protette" tale da diminuire la pressione sugli ospedali. Il professor Corrado Spinella (Direttore del Dipartimento Scienze fisiche e tecnologia della materia del Cnr) ha realizzato un modello di simulazione, basato sull'andamento dei ricoveri e sulla previsione di 470mila vaccinazioni a settimana. Si sbilancia: «In agosto, tra chi sarà immunizzato con il vaccino e chi lo è perché è stato positivo, saremo vicini a quota zero ricoveri per Covid. La diminuzione della pressione degli ospedali però avverrà prima, perché il piano di vaccinazione prevede di proteggere gli ultraottantenni già nella prima fase. In sintesi: non solo avremo un numero di persone consistente immune, ma tra di loro ci saranno le categorie più a rischio. Molto però dipenderà da un altro fattore: quanto a lungo limiteremo gli spostamenti. Dai miei grafici appare evidente che i ricoveri aumentano ogni qual volta si incrementano gli incontri tra le persone, la curva previsionale dell'aumento viene sempre confermata successivamente dai dati reali». Secondo la simulazione del professore Spinella, l'effetto benefico della vaccinazione sui ricoveri sarà più veloce se rinvieremo le riaperture. In altri termini: ipotizzando di mantenere la limitazione agli spostamenti e agli incontri fino a marzo, già tra aprile e maggio il numero dei ricoveri diminuirà velocemente; se invece già a inizio febbraio riapriamo tutto, a marzo avremo oltre 40mila persone in ospedale per Covid, dunque più del picco toccato a novembre. E per vedere gli effetti benefici della vaccinazione sull'affollamento degli ospedali dovremmo allora aspettare l'estate.

IL FISICO DEL CNR SPINELLA: «SE MANTERREMO QUESTE LIMITAZIONI, IN AGOSTO NEGLI OSPEDALI NESSUN MALATO DI COVID»

Mauro Evangelisti

Le somministrazioni
Dosi inoculate su quelle consegnate

Regione	%
Abruzzo	75,9%
Basilicata	57,4%
Calabria	41,8%
Campania	89,5%
Emilia-Romagna	74,1%
Friuli-Venezia Giulia	56,1%
Lazio	75,7%
Liguria	55,8%
Lombardia	43,1%
Marche	79,6%
Molise	65,5%
P.A. Bolzano	34,8%
P.A. Trento	74,1%
Piemonte	57,2%
Puglia	74,3%
Sardegna	73,7%
Sicilia	78,2%
Toscana	85,1%
Umbria	89,8%
Valle d'Aosta	83,4%
Veneto	87,9%
ITALIA	68,4%
TOTALE vaccinazioni	**627.946**

Dati ministero della Salute aggiornati alle 21 del 10 gennaio L'Ego-Hub

Cosa bisogna fare per essere vaccinati?

▶Gli over 80 dovranno contattare il medico di base, a meno che non siano ricoverati

▶Per gli ultrasessantenni pronti i drive-in e dall'autunno profilassi anche in farmacia

IL FOCUS

ROMA «In Italia resta, al momento, l'indicazione di effettuare la seconda dose, ovvero il richiamo del vaccino Pfizer-BioNTech, dopo 21 giorni dalla inoculazione della prima». La conferma è arrivata dal professor Luca Richeldi, del Comitato tecnico scientifico: il nostro Paese non segue l'esempio del Regno Unito che, per contrastare una epidemia che ogni giorno fa segnare il triplo dei casi italiani, ha deciso di vaccinare con la prima dose più persone possibili, rinviando la seconda. In queste ore in Italia è attesa anche la fornitura di Moderna (100mila dosi): per questo vaccino tra prima e seconda dose deve trascorrere un mese. Bene, ma posto questo punto fermo, cosa dovrà fare ogni italiano per essere vaccinato? Quali sono le istruzioni per l'uso?

CATEGORIE

Ad oggi non è possibile richiedere di essere vaccinati. L'operazione riguarda operatori sanitari, dipendenti e ospiti delle Rsa. Ognuno di loro ha compilato un modulo per confermare l'adesione a cui segue la convocazione. Quanti sono? 1.404.037 medici e infermieri, 570.287 tra personale e ospiti delle residenze per anziani. Subito dopo toccherà agli ultra ottantenni, 4,4 milioni.

FLACONI Una dose dei primi vaccini anti-Covid somministrati in Italia a partire dai primi giorni di gennaio

NELLA CAMPAGNA INCLUSI COLORO CHE HANNO GIÀ CONTRATTO IL VIRUS MA NON GLI UNDER 16

ANZIANI

Come saranno convocati gli ultra ottantenni? Secondo Arcuri arriveremmo a 6 milioni di persone vaccinate entro la fine di marzo, evidentemente si conta di iniziare con gli anziani già a febbraio. Scatterà il coinvolgimento dei medici di famiglia. Nel Lazio spiegano all'assessorato alla Salute: «Chi è già ricoverato sarà vaccinato nella struttura ospedaliera, lo stesso vale per chi è in riabilitazione o in assistenza domiciliare». E gli altri? Chi ha più di 80 anni dovrà contattare il proprio medico di base. La vaccinazione potrà avvenire anche negli studi, ma con la con la supervisione degli "hub" dove sono conservati i vaccini a bassissime temperature. La scelta di coinvolgere i medici di famiglia è dettata anche dal fatto che conoscono la storia clinica del paziente, eventuali problematiche e allergie. Saranno attivati dei numeri verdi, mentre l'Uscar (le unità mobili) andranno a vaccinare a domicilio coloro che non sono autosufficienti.

ALTRE FASCE DI ETÀ

Ad oggi molte domande sono ancora senza risposta: non sappiamo quante saranno realmente le dosi a disposizione e in che tempi. Il piano, per il primo trimestre, prevede oltre 10 milioni di dosi di Pfizer-BioNTech e di Moderna. Non c'è certezza su quando arriveranno le dosi aggiuntive di questi due vaccini già acquistate dall'Unione europea e, soprattutto, le 40 milioni attese dall'Italia da AstraZeneca, sul cui vaccino l'Ema (l'agenzia europea) si pronuncerà fra tre settimane. Altre variabili: se Ema dovesse autorizzare AstraZeneca solo per gli under 55, andrebbe riconsiderata la strategia; se Ema darà il via libera solo alla "doppia dose intera" di AstraZeneca per la quale c'è una sperimentazione completa, ma con una efficacia del 62 per cento (più bassa di Pfizer e Moderna) bisognerà valutare a chi riservare quel vaccino. Insomma, è presto per chiedere quando ci saranno i famosi tendoni, anche se alcune regioni vogliono ricorrere ai drive in usati per i tamponi o a luoghi come i palasport. Da marzo-aprile sarà la volta di coloro che hanno un'età compresa tra i 60 e i 79 anni (13,4 milioni) e chi ha una comorbidità cronica grave (7,4 milioni). Poi gli insegnanti, i lavoratori dei servizi essenziali, chi ha comorbidità meno gravi. Anche in questi casi, in linea di massima, ci potrà essere il passaggio al medico di base da contattare, ma visto che i numeri aumentano, la vaccinazione vera e proprio avverrà in luoghi vasti come appunto tensostrutture, palasport, drive-in.

GLI ALTRI

Da sapere: chi è già stato positivo, non è escluso dalla vaccinazione. Ma chi ha meno di 60 anni cosa dovrà fare? Aspettare. Se non rientra in nessuna delle altre categorie dovrà sostanzialmente attendere settembre-ottobre (salvo, come detto, che Ema per AstraZeneca indichi un utilizzo per gli under 55). Si trasformerà in una vera vaccinazione di massa, che coinvolgerà anche le farmacie. Non ci sono però vaccini autorizzati per gli under 16, dunque ad oggi gli italiani potenzialmente coinvolti sono 50 milioni. Sottraendo coloro che rifiuteranno di vaccinarsi, il turno di un quarantenne può arrivare prima del previsto.

Mauro Evangelisti

La verifica di governo

LO SCENARIO

Verso il Conte ter la crisi si sblocca Sponda del Colle

▶La road map: le dimissioni del premier (congelate da Mattarella) poi la squadra

▶Renzi tiene il punto, ma l'intesa è più vicina. La mediazione di Franceschini

ROMA Eppur qualcosa si muove. Tra mille prudenze, la trattativa tra i partiti viaggia sotto l'occhio vigile del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il cui unico scopo è evitare che il Paese si trovi alle prese con una crisi di governo al buio, nel pieno riesplodere della pandemia. Il primo passaggio sarà l'accordo sul Next Generation Eu, il cui via libera dovrebbe avvenire domani, o più probabilmente mercoledì, in apposito consiglio dei ministri.

LO SFONDO

Italia Viva attende con impazienza il testo e ieri pomeriggio la ministra Teresa Bellanova, nel corso della riunione dei capidelegazione per discutere del nuovo Dpcm, ha di nuovo sollecitato Giuseppe Conte. Il testo completo - oltre cento pagine - dovrebbe arrivare ai partiti nella giornata di oggi e Italia Viva ha già fatto sapere che è pronta al via libera, come anche al voto sullo scostamento di bilancio, senza subordinare le due questioni alla verifica,dove resta sullo sfondo il possibile ritiro della delegazione Iv al governo.

Tutto però viaggia in parallelo: Recovery, patto di legislatura e nuovo governo. Il Conte2 viene ormai considerato archiviato non solo da Matteo Renzi, che continua a tenere alta la guardia. Licenziato il Recovery, anche Conte ha promesso un nuovo accordo di programma e un «rafforzamento» della squadra di governo che significa non un semplice "rimpasto", ma un cambio che passerà anche per una crisi di governo, con tanto di dimissioni "controllate" del premier. Al Quirinale si cercano i precedenti, che non mancano, per permettere a Conte di dimettersi lasciando nelle mani del Capo dello Stato per qualche tempo la possibilità di accettarle o di rinviare il governo alle Camere. "Dimissioni congelate" - come avvenne nel secondo gabinetto Goria che rinacque nel novembre dell'87, dopo l'uscita e il successivo rientro del Pli - in attesa che Conte, dopo il passaggio al Colle, verifichi con la maggioranza la possibilità di un nuovo governo con un nuovo programma in modo da poter ricevere, dopo l'accettazione delle dimissioni, un nuovo incarico che lo porterà di nuovo in Parlamento per il voto di fiducia.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

LA PRIMA MOSSA: RECOVERY PLAN AL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI PALAZZO CHIGI CHIEDE IL VIA LIBERA

NON È ESCLUSO CHE IL CAPO DELL'ESECUTIVO POSSA CHIEDERE ALL'EX ROTTAMATORE DI FAR PARTE DELLA COMPAGINE

L'iter procedurale, seppur dopo molte riflessioni, sembra accontentare i duellanti anche se nell'entourage di Conte le resistenze non mancano, così come dentro Iv si dice che «avremmo preferito un altro premier, anche del Pd». Ma la road map, disegnata con l'assenso del Colle e condivisa dal Nazareno, alla fine sembra l'unica possibile.

Renzi otterrebbe le dimissioni e quindi non solo un ritocchino alla squadra di governo, ma un nuovo esecutivo con un nuovo programma. Il presidente del Consiglio avrebbe la garanzia che, qualora Iv si dovesse ritirare dalla composizione del Conte3 cercando magari un nuovo premier o una diversa maggioranza, conserverebbe la possibilità di presentarsi in Parlamento per la sfida finale.

Resta però ancora da comporre l'accordo sul programma e sulla squadra di governo. Renzi ha reso noti i trenta punti "dolenti" inviati giorni fa al dem Goffredo Bettini sotto forma di documento nel quale c'è un po' di tutto e avrebbero lo scopo di raddrizzare - secondo IV - di dare una scossa all'azione del governo.

LA DELEGA

Ma sgomberato l'equivoco sul Ponte sullo Stretto, resta il nodo dell'attivazione del Mes per i 36 miliardi della sanità che potrebbe arrivare al tavolo del programma in formato mini (10 o 15), anche se nel Recovery i miliardi per il sistema sanitario arrivano a 18. Passa invece ad un sottosegretario la delega ai Servizi così come chiesto da Iv. La trattativa con i renziani è "gestita" soprattutto da Dario Franceschini che triangola con Renzi e il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Non risultano invece ancora nessun colloquio diretto tra il presidente del Consiglio e Renzi. Anche se prima o poi un incontro, magari non a due, è nelle cose. Resta pero una buona dose di incomunicabilità che non aiuta la composizione della crisi.

E' per questo che tra i dem non si esclude che alla fine possa essere Conte a chiedere a Renzi di entrare nel governo in modo da tutelarsi meglio in vista di possibili nuove fibrillazioni. Sotto la forte spinta del Pd e del Quirinale la crisi latente della maggioranza potrebbe quindi risolversi nel giro di una settimana anche se, specie in area grillina, continuano forti le spinte per andare a una resa dei conti in Parlamento che rischia però di trasformarsi in un suicidio collettivo.

Marco Conti

LE CASELLE

Boschi, rientro quasi certo ipotesi Orlando vicepremier Trema la truppa grillina

ROMA Il patto di legislatura è ancora tutto da scrivere, ma nel frattempo una girandola di nomi riscrive l'esecutivo. Sul numero di ministri da sostituire il braccio di ferro è di fatto iniziato settimane fa, ovvero quando Giuseppe Conte difendeva i ministri «migliori» del mondo tentando di contenere i cambi con un rimpasto. Avviata la pratica del "Conte 3", con tanto di dimissioni del presidente del Consiglio, tutti decadono e non c'è bisogno di andare a caccia di dimissioni visto che in Italia il premier non può cambiare i ministri come invece accade altrove.

Il puzzle non è di facile combinazione soprattutto se si pensa di evitare una modifica della legge Bassanini che fissa a 65 il numero complessivo di ministri e sottosegretari. Per cambiare, ed ampliare il numero occorrerebbe un decreto legge che comunque non si esclude soprattutto se occorre far posto ad altri due ministri in quota Italia Viva e ad un altro sottosegretario alla presidenza del Consiglio che riceva da Conte la delega ai Servizi di intelligence.

SE LA CAPOGRUPPO DI IV VA ALLA DIFESA IL VIMINALE TOCCA A GUERINI E ALLA LAMORGESE LA DELEGA AI SERVIZI

LO SCAMBIO

A rischiare di dover cedere posti sono soprattutto i Cinquestelle. In testa ci sono la ministra al Lavoro Nunzia Catalfo e il collega Vincenzo Spadafora che potrebbe cedere ad Ettore Rosato la delega allo Sport. Gli intoccabili 5S sono i ministri Di Maio (Esteri) e Bonafede (Giustizia). Il primo in quanto titolare di un dicastero dove è importante assicurare un minimo di continuità e il terzo ministro in tre anni non porterebbe molto lustro al Paese. Anche se l'azione di Bonafede è risultata poco convincente e spesso eterodiretta, cambiare il capodelegazione del M5S sembra poco praticabile. In difficoltà anche Paola Pisano che dall'Innovazione dovrebbe gestire non poche risorse del Recovery e che rischia di pagare la vicinanza don Davide Casaleggio. Complicato toccare anche Lucia Azzolina, la ministra grillina all'Istruzione di recente si è scontrata con Zingaretti sulla riapertura della scuola e potrebbe non rientrare nel Conte 3 qualora si cercasse di non infrangere il numero dei 65 imposto dalla legge Bassanini. C'è però anche da tenere conto che non sono pochi i grillini che premono e che vorrebbero venisse effettuata una sorta di avvicendamento. Carla Ruocco, Stefano Buffagni, Giancarlo Cancelleri, Luca Carabetta attendono una sorta di upgrade che si consumerebbe a danno dei propri colleghi di partito. Senza contare che Pd e Iv intendono considerare Conte in quota 5S e quindi far pesare la poltrona di palazzo Chigi nella distribuzione tra i partiti.

La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese (foto ANSA)

DE MICHELI RISCHIA DI ESSERE DECLASSATA SEMPRE POSSIBILE L'INGRESSO DEL COORDINATORE RENZIANO ROSATO

Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera, dovrebbe tornare ministro se la trattativa sul Conte ter dovesse andare a buo fine (foto ANSA)

La delegazione di Leu ha un solo ministro, Roberto Speranza, che in piena pandemia sarebbe assurdo mettere in discussione.

Nella delegazione del Pd a rischiare è la ministra Paola De Micheli che potrebbe lasciare per far posto a Maria Elena Boschi o mantenere solo la delega ai Trasporti o andare al Lavoro, mentre le Infrastrutture andrebbero alla parlamentare di Iv. Possibile l'arrivo di Ettore Rosato alla Difesa con la "promozione" di Lorenzo Guerini agli In-

Così in Parlamento

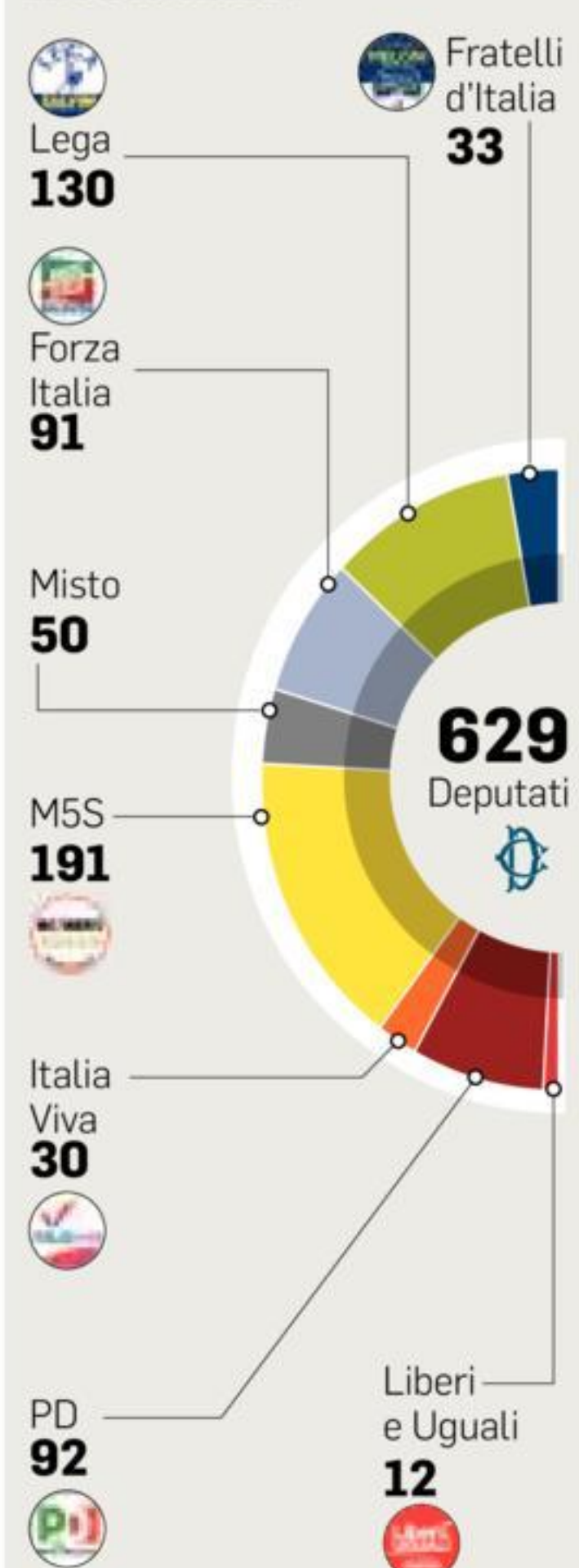
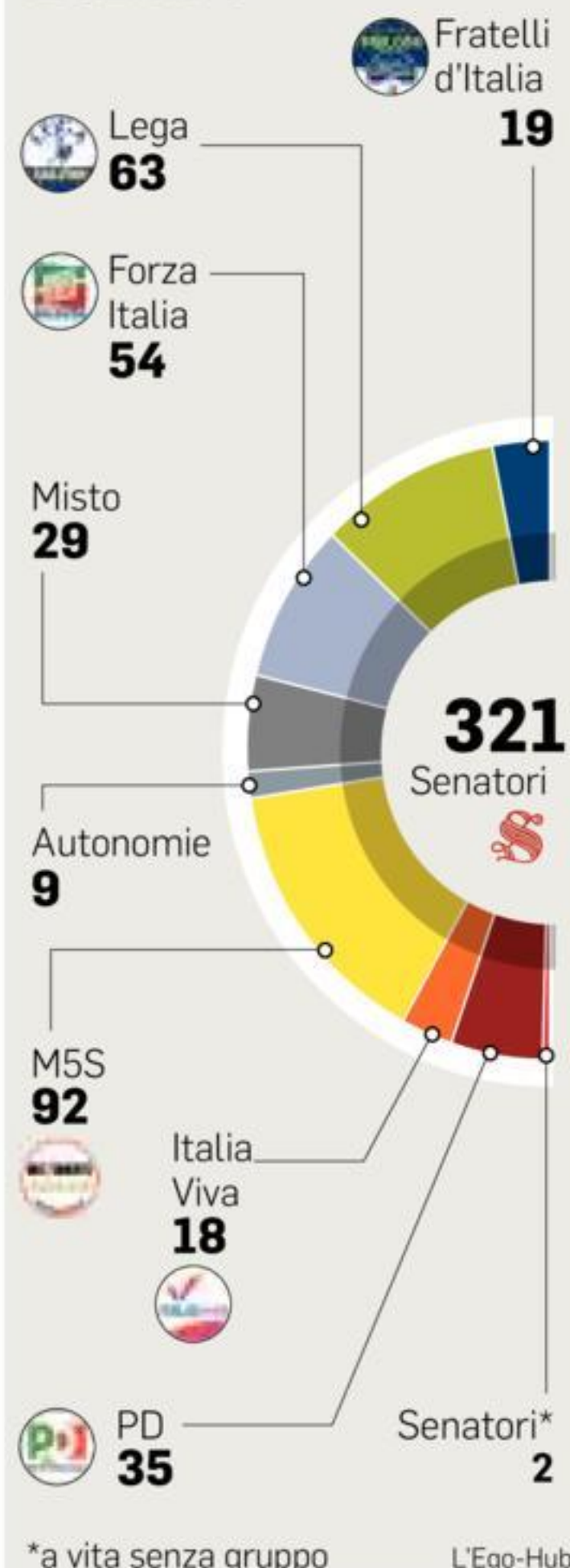
LA CAMERA

Lega 130 · Fratelli d'Italia 33 · Forza Italia 91 · Misto 50 · M5S 191 · Italia Viva 30 · PD 92 · Liberi e Uguali 12

629 Deputati

IL SENATO

Lega 63 · Fratelli d'Italia 19 · Forza Italia 54 · Misto 29 · Autonomie 9 · M5S 92 · Italia Viva 18 · PD 35 · Senatori* 2

321 Senatori

*a vita senza gruppo

L'Ego-Hub

L'intervista Vincenzo Spadafora

«Avanti con questo premier Ma se si vota, noi e Pd uniti»

▶Il ministro dello Sport: far saltare tutto è da irresponsabili, confronto con Renzi

▶«Domani in Cdm arriva un Recovery plan molto migliorato, poi tocca al Parlamento»

Ministro Spadafora, lei è responsabile dello Sport ma è stato anche uno degli artefici della nascita di questo governo e del dialogo col Pd. Siamo alle battute finali?
«Non siamo alle battute finali del governo, tanto meno del dialogo col Pd o con Leu, e se parliamo nel merito dei temi non vedo perché il confronto non dovrebbe continuare anche con Iv».

Come giudica l'azione di questo esecutivo? Anche lei ritiene che è immobile e impantanato?
«Il governo si è trovato a rispondere a un'emergenza inimmaginabile, sia sanitaria che economica. Ci siamo riusciti grazie a un lavoro di squadra che va difeso e proseguito. I numeri della campagna vaccinale dimostrano che la risposta è stata rapida ed efficace, ma c'è ancora molto da fare per la ripresa».

Qual è la posizione del M5S? Con Conte fino alla morte o ritiene che sia possibile un altro esecutivo. Magari istituzionale?
«La nostra posizione è quella di rispondere alle emergenze del Paese come abbiamo fatto finora, col presidente Conte e questa squadra, cercando di risolvere i problemi dei cittadini e insieme con l'ambizione di cambiare volto all'Italia grazie al Piano Next Generation Eu».

Conte ter o rafforzamento del governo come ha indicato il presidente del Consiglio?
«Il governo si rafforza smettendo di discutere e concentrandoci tutti, governo e forze politiche, sui temi, sui ristori, sulla ripresa, sulla diminuzione dei contagi e la ripertura delle attività, a partire da scuole, cultura e sport».

Ritiene giusto cambiare questo esecutivo?
«Lo trovo irresponsabile, perché costringerebbe a uno stop mentre le persone sono preoccupate per il lavoro, l'economia, le scuole, il ritorno alla vita sociale. Dobbiamo cambiare solo i toni: nel merito le soluzioni si trovano, molte sono già state trovate».

Il ministro delle Politiche giovanili e dello Sport Vincenzo Spadafora (foto ANSA)

M5S ha scritto che nessun suo ministro è sacrificabile. Ha qualche timore?
«Molti timori, gliene elenco solo alcuni: dare risposta ai tanti giovani che temono di dover cambiare i propri progetti di vita, aumentare il numero dei volontari del servizio civile, far arrivare nuovi sostegni ai lavoratori e alle associazioni sportive, far tornare le persone a fare sport, vedere finalmente i giovani giocare in ogni campetto, risolvere la questione della governance dello sport in vista delle olimpiadi di Tokyo».

È così difficile trovare un punto di equilibrio con il Recovery plan? Quando arriverà in Cdm?
«Domani, poi la parola passerà al Parlamento. La bozza è molto migliorata, in particolare su industria 4.0, digitalizzazione, scuola, lavoro, green economy, proroga del Superbonus sull'edilizia al 110%. Ciascuna voce del piano avrà un impatto eccezionale sulle nuove generazioni, cambierà il volto del Paese, aumenterà le opportunità per i giovani».

UNA CRISI IN PIENA PANDEMIA RISCHIA DI BLOCCARE I NUOVI RISTORI E DI FARCI PERDERE IL TRENO DEI FONDI UE

INSIEME ANCHE ALLE AMMINISTRATIVE? IN QUESTI ANNI ABBIAMO DIMOSTRATO CHE CON I DEM SI PUÒ LAVORARE BENE

Una crisi in piena pandemia comporta dei rischi per il Paese?
«Si rischia di bloccare i nuovi ristori, che vanno approvati nei prossimi giorni, e perdere il treno del Recovery plan dopo l'enorme lavoro fatto per ottenere queste risorse: un errore imperdonabile».

Cosa si sente di dire a quei parlamentari che potrebbero essere l'ago della bilancia se Renzi dovesse strappare? Crede in un gruppo di Responsabili?
«Credo piuttosto nella responsabilità degli attuali parlamentari di maggioranza, compresi quelli di Iv».

Se si arrivasse al voto anticipato pensa che sia possibile un'alleanza con il Pd? Anche alle amministrative?
«È una prospettiva seria e che mi trova d'accordo, chiaramente va discussa e condivisa con gli attivisti. Al governo abbiamo dimostrato che si può collaborare bene nell'interesse del Paese».

Anche lei pensa che il premier debba cedere la delega dei Servizi?
«È una scelta che la legge lascia al presidente del Consiglio, e che lui sta valutando. Se si considera un obbligo, però, va cambiata la legge».

Sono passati quasi due mesi dagli Stati generali e al momento, anche causa pandemia, è tutto fermo. Pensa che occorra accelerare? Come vede un ritorno di Di Maio nella sala comando?
«Gli Stati generali proseguono. Il Movimento prima di pensare a se stesso pensa al Paese: ciascuno ora sta dando il massimo nel ruolo che ricopre, questo ha comportato dei rallentamenti, ma il Movimento è saldo e ben guidato. Di Maio sta svolgendo benissimo il ruolo di ministro degli Esteri, riuscendo a risolvere anche situazioni che si trascinavano da anni come quella di Chico Forti. E' una delle personalità più importanti del Movimento, il suo contributo di idee non è mai venuto meno, né lo sforzo per tenerci tutti uniti e far crescere M5s, e questo è riconosciuto da tutti».

Secondo lei ora quali sono le priorità?
«Contrastare la pandemia e far ripartire il Paese: ma per farlo occorre una squadra ben affiatata e il massimo sforzo di tutti».

È d'accordo sulla realizzazione del ponte sullo Stretto?
«Pensiamo a tenerci stretti i ponti che abbiamo, piuttosto, per evitare tragedie».

Tanti ragazzi ancora costretti a casa. Lei sta portando avanti una battaglia per ripartire?
«Stiamo lavorando ogni giorno col Cts nella massima collaborazione per definire quanto e cosa riaprire nelle diverse zone: confido che entro fine mese si possa ricominciare a fare sport, con i limiti che saranno previsti, e in tutta sicurezza».

Emilio Pucci

Cashback di Natale

Rimborsi solo a 3,2 milioni di iscritti

ROMA Oltre 222 milioni di rimborsi in arrivo per 3,2 milioni di persone, per un importo medio di circa 69 euro a testa. È questo il bilancio dell'Extra Cashback di Natale, la fase sperimentale del programma di rimborso di Stato del 10% sulle spese con carte, bancomat e app, che dal primo gennaio è ufficialmente a regime. Da Palazzo Chigi sono stati resi noti i numeri definitivi del periodo sperimentale iniziato l'8 dicembre e conclusosi il 31 gennaio: 5,8 milioni di cittadini iscritti, 9,8 milioni di strumenti di pagamento elettronici registrati e oltre 63 milioni di transazioni effettuate. L'importo medio dei pagamenti con moneta elettronica è di 46 euro. Molti i pagamenti per piccole cifre.

Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, Partito democratico (foto ANSA)

Paola De Micheli (Pd), titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti

La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, Movimento 5Stelle (foto LAPRESSE)

terni e Luciana Lamorgese a palazzo Chigi con la delega ai Servizi sempre che Conte non voglia passarla a Mario Turco o Roberto Chieppa. Ma il Pd è alle prese anche con un altro problema che è legato strettamente all'efficienza di palazzo Chigi e a quel «cambio di passo» sollecitato più volte da Zingaretti e reso più urgente dal Next Generation Eu la cui attuazione verrebbe affidata ad un apposito sottosegretario di stanza a palazzo Chigi o a ad un vicepremier come Andrea Orlando qualora Dario Franceschini accettasse di cedere di fatto il ruolo da capodelegazione dei dem.

IN BILICO CATALFO E PISANO. NEI 5 STELLE RUOCCO, BUFFAGNI E CANCELLERI IN PRESSING PER UNA POLTRONA

IL RILANCIO

La riscrittura della squadra di governo spetta a Conte che dovrà valutare pesi ed equilibri facendo particolare attenzione a ciò che accade nel M5S che spesso trasforma gli uscenti, come i senatori ed ex ministri Barbara Lezzi o Danilo Toninelli, in critici. Dopo il via libera del Recovery Plan, che dovrebbe avvenire mercoledì, si dovrà procedere di corsa per evitare che si apra una trattativa tra e nei partiti e si trasformi «il rilancio dell'azione di governo» annunciato anche da Conte, in una semplice riffa sulle poltrone.

Ma.Con.

Pronto il piano: più risorse per trasporti e agricoltura

▶Maggiori aiuti anche per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti

IL RILANCIO

ROMA Il Recovery Plan va verso la stretta finale; la versione definitiva del Documento dovrebbe essere consegnata nel pomeriggio alle delegazioni dei partiti in vista dell'esame in Consiglio dei ministri che al momento resta fissato per la giornata di domani, turbolenze politiche permettendo. Inevitabile che aumenti anche il numero delle pagine del documento, che alla fine potrebbero essere circa 120; ma soprattutto lo staff del ministro dell'economia Roberto Gualtieri sta cercando di ritagliare risorse per ulteriori esigenze, anche allargando il perimetro complessivo del piano. Una delle più sentite, riguarda il trasporto pubblico locale. Altre voci che dovrebbero essere rafforzate in queste ultime ore sono quelle relative all'economia circolare, e alla ricerca sull'idrogeno, che fanno sempre parte della macrosezione che punta sulla svolta "green". E nello stesso ambito si lavora anche alle tecnologie per la gestione dei rifiuti, strettamente legate proprio al tema dell'economia circolare. Più risorse (si parla di un miliardo) dovrebbero arrivare anche per l'agricoltura. Qui la scelta risponde a una doppia sollecitazione: quella delle associazioni di categoria ma anche quella della ministra Teresa Bellanova, che fa parte della pattuglia governativa di Italia Viva impegnata in queste ore nel duro confronto politico con il presidente Conte.

NODI POLITICI

I nodi politici si aggiungono insomma a quelli tecnici, che a loro volta dipendono dall'esigenza di rispettare l'impostazione voluta dall'Unione europea per l'operazione Next Generation Eu, con percentuali prefissate per i grandi obiettivi come la transizione ecologica e quella verde. Se la nuova versione del piano supererà l'esame dei partiti passerà poi a quello più formale del Consiglio dei ministri. Ci sarà poi lo spazio per il coinvolgimento del Parlamento. Il mese per l'invio a Bruxelles dovrebbe essere febbraio. Il via libera definitivo del Parlamento Ue dovrebbe arrivare l'8 febbraio e proprio ieri Matteo Salvini ha fatto sapere che la Lega non si schiererà a favore già nelle discussioni che sono in calendario questa settimana. Dunque da metà febbraio i vari Paesi Ue dovrebbero perfezionare l'invio.

Sul piano interno, l'accelerazione voluta da Gualtieri per sbloccare il dossier si è concretizzata allargando la dotazione complessiva oltre i 209 miliardi previsti. Un'altra novità è il ricorso a strumenti finanziari che permettano di far scattare un effetto leva.

Luca Cifoni
Rosario Dimito

L'assessore Donazzan canta "Faccetta nera" alla radio, la sinistra chiede le dimissioni

▶Poi su Facebook arrivano le minacce di morte «Mi vogliono "appesa", voglio vedere chi solidarizza»

IL CASO

VENEZIA Una cosa è certa: non ci saranno ripercussioni a Palazzo Balbi, a quanto risulta il governatore Luca Zaia non intende mettere in discussione la presenza in giunta di Elena Donazzan. Ma la polemica monta. Tanto che dalle opposizioni arrivano richieste di dimissioni. Il motivo: l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, rappresentante di Fratelli d'Italia, ha cantato alla radio "Faccetta nera", la canzone considerata come la quintessenza del fascismo. E le reazioni sui social non sono mancate: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa"», ha accusato l'esponente di FdI.

LE ACCUSE

La richiesta di dimissioni e l'intervento della magistratura per l'ipotesi di reato di apologia del fascismo sono state avanzate da alcune forze di centrosinistra nei confronti della Donazzan per aver intonato "Faccetta nera" alla radio. È successo venerdì durante il programma radiofonico "La Zanzara". Una breve esibizione telefonica, su provocazione dei conduttori Giuseppe Cruciani e David Parenzo: di fronte alla richiesta di scegliere tra il motivo fascista e "Bella ciao", l'assessore regionale all'Istruzione ha detto di ricordare la canzone fascista, ascoltata in famiglia fin da piccola.

SOTTO ACCUSA L'INTERVENTO A "LA ZANZARA". L'ATTACCO DEL MOVIMENTO DI LORENZONI

L'episodio è stato segnalato dal coordinamento di "Il Veneto che vogliamo", lista civica che ha appoggiato il candidato presidente Arturo Lorenzoni alle ultime Regionali: «Questo clima di intollerabile revisionismo che ha ormai sdoganato il fascismo manifesto di una figura istituzionale è il simbolo di una regressione culturale e civile. Che tipo di scuola ha in mente Donazzan, sempre che fra una canzonetta fascista e l'altra possa avere spazio per occuparsi di scuola, forse ha in mente quella del ventennio quando gli insegnanti che non erano fascisti venivano licenziati?». Il segretario regionale di Articolo Uno, Gabriele Scaramuzza, ricordando le parole del presidente della Regione Luca Zaia in occasione del 25 aprile 2020, sottolinea che «o il presidente Zaia crede sinceramente in quello che ha scritto, e quindi tocca a lui rimuovere dal suo incarico l'assessore Donazzan, oppure avalla il suo assessore, dimostrando di non essere persona che crede nelle proprie parole».

LA REPLICA

«La libertà non si predica, si difende: la libertà di pensiero deve sempre essere legata alla libertà delle persone, e mai scadere in offesa o violenza», ha replicato Donazzan, spiegando che il suo intervento era riferito alla polemica, che ha tenuto banco in questi giorni, sulla pasta La Molisana, per la precisione sulle "Abissine". «Sono dispiaciuta - ha aggiunto l'assessore - per le recenti dichiarazioni di alcuni colleghi consiglieri regionali di opposizione, che vanno esattamente nella direzione opposta: sono dispiaciuta più dai toni che dai contenuti, che trovo privi di senso della verità. A questi ultimi ricordo che abbiamo cose importanti da fare, e le priorità sono a me molto chiare: non perderò tempo nel rincorrere un tentativo ulteriore di alimentare l'odio». Sui social, però, l'assessore è stata minacciata: "Qualcuno abbiamo dimenticato di appenderlo" ha scritto tale "Luke Dred" sul profilo Facebook dell'assessore. «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa" - ha commentato l'esponente di FdI - In Italia il politicamente corretto viaggia in un'unica direzione. Qualcuno - magari qualche consigliere regionale d'opposizione che in queste ore sta chiedendo le mie dimissioni - solidarizzerà per quanto accaduto o diranno solamente che me la sono cercata?».

Alda Vanzan

A PALAZZO BALBI Elena Donazzan, esponente di Fratelli d'Italia, è stata riconfermata assessore al Lavoro e all'Istruzione

Treviso

Pedemontana, rifiuti in cantiere: «Sacchetti di plastica per calce»

Sacchetti vuoti di plastica per calce, non in uso nel cantiere della Pedemontana. Questi i materiali trovati nel cantiere ndi Altivole (Treviso). Lo ha accertato la Struttura di progetto della Spv, diretta da Elisabetta Pellegrini, in una relazione inviata al governatore del Veneto, Luca Zaia, dopo la diffusione del video sul sospetto scarico e interramento di rifiuti lungo una scarpata: «Il concessionario - si legge nella relazione - si è attivato anche per effettuare la denuncia dell'abbandono dei rifiuti rinvenuti, assumendo accordi con la stazione dei carabinieri. Si attende comunque la conclusione dell'intervento richiesto al Noe e ad Arpav». Insomma, quei sacchetti non provenivano dal cantiere. Qualcun altro li ha scaricati. I lavori «non subiranno rallentamenti». Prima della conclusione dei lavori della tratta di Pedemontana da Bassano a Montebelluna, verranno effettuati «tutti gli accertamenti necessari - prosegue il documento - a fugare ulteriori possibili dubbi, richiedendo verifiche a campione da condurre in contraddittorio con il concessionario e con il supporto di Arpav». Intanto, il senatore del Pd, Andrea Ferrazzi, ha annunciato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente, della Sanità e delle Infrastrutture.

Delusi dall'odio Harry e Megan abbandonano i social network

PRESI DI MIRA Harry e Megan

IL FENOMENO

Basta con Facebook. Eliminato Twitter. Via, in generale, i social network. E addio a milioni di follower. Harry e Meghan lasciano i social, o almeno sarebbero pronti a farlo. A rivelarlo, ieri, il Sunday Times, sulla base di fonti vicine alla coppia. «Troppo odio» sarebbe la motivazione. E lo "stop" coinvolgerebbe pure la loro Archewell Foundation. La notizia, inevitabilmente, ha fatto il giro del web. E dei social. A un anno dalla cosiddetta Megxit, l'uscita volontaria dalla "firm" Windsor - e mentre la Casa Reale si prepara ad accoglierli a giugno - i due coniugi sarebbero pronti ad annunciare un nuovo addio. Ma soprattutto - tema ben più caldo - a tre giorni dalla sospensione di Donald Trump da Twitter «per il rischio di ulteriori incitamenti alla violenza», i social tornano sotto i riflettori e all'indice per la facilità di diffusione di messaggi violenti.

I TROLL

L'odio corre online, a detta di molti, tra personaggi noti, star e ora membri della famiglia reale. E sì che, Harry e Meghan, inizialmente erano intenzionati a usare proprio i social per comunicazioni "dirette", segnando la distanza da Buckingham Palace. Il tempo è passato, le condizioni sono mutate. Di certo, pure il consenso. Meghan non ha nascosto il dispiacere per il web-primato, conquistato nel 2019, di «persona più presa di mira dai troll». E adesso si parla di "addio". Insomma, l'esposizione piace ma con misura.

Viso sfregiato come Joker. Il pm: i ragazzi pagano il lockdown

IL CASO

MILANO Due tagli profondi ai lati della bocca che si allungano sulle guance, simili a quelli del ghigno di Joker. Sfigurata e in preda al dolore, una ragazza di 14 anni si è presentata una settimana fa all'ospedale di Cernusco sul Naviglio, nel milanese, accompagnata da un diciassettenne con le stesse ferite. I medici che li hanno ricuciti hanno avvisato i carabinieri, ai quali hanno raccontato: «Abbiamo fatto questa prova per verificare la soglia del dolore».

LA FINTA AGGRESSIONE

Aleggia l'ombra terribile del "Glasgow smile", pratica violenta tra gli hooligans, la deriva del tifo ultra' del Regno Unito, rilanciata dal film Joker, sulla vicenda dei due ragazzini che si sono sfregiati a vicenda. Avevano tagli dal bordo delle labbra verso le guance, negli stessi punti. Lei molto più gravi, lui lievi. Dapprima hanno provato a raccontare tutta un'altra storia. «Ci hanno aggredito», è stato il tentativo di depistaggio della coppia di adolescenti, ma il ragazzo, sentito dagli investigatori in modo più approfondito, ha parlato di un inquietante sfida al dolore. Lunedì sera i due ragazzi, accompagnati da un genitore, si sono presentati al pronto soccorso dell'ospedale dell'hinterland milanese, dove la quattordicenne è stata ricoverata e operata. Hanno riferito di essere scesi dalla metro alla fermata Cassina de' Pecchi dove erano stati «accerchiati» da un gruppo di ragazzi che li aveva feriti al volto con dei coltelli. Una ricostruzione parsa subito poco credibile agli investigatori che hanno ascoltato il diciassettenne, il quale ha poi ammesso di essere stato lui a ferire la ragazzina. Stando alle sue parole, la coppia avrebbe fatto questa «prova», così l'ha definita, per sondare il livello di sopportazione del dolore. Lei è stata la prima a subire i tagli inferti con un taglierino e quando poi, ha raccontato lui, ha cominciato a incidere nello stesso modo il volto del ragazzo, non ce l'ha fatta più, perché quelle ferite le facevano troppo male, e si è fatta portare in ospedale. Il diciassettenne è stato denunciato dai carabinieri alla Procura per i minorenni per il nuovo reato di sfregio introdotto dalla recente legge sul "codice rosso", ma la priorità ora, sottolineano i magistrati, è il sostegno ai due adolescenti. «Si tratta di due ragazzi sofferenti, che vanno aiutati, l'associazione con Joker è deleteria, si tratta di spinte autolesionistiche che ci sono sempre state tra i ragazzi e che in generale possono essere anche acuite dal lockdown, di ferite che qui sono evidenti e che spesso i ragazzi si fanno in silenzio», afferma Ciro Cascone, procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Milano.

IL PERSONAGGIO Joker è nato un fumetto della Dc Comics

LUI HA 17 ANNI, LEI 14 AI CARABINIERI HANNO RACCONTATO: «VOLEVAMO PROVARE A SFIDARE LA SOGLIA DEL DOLORE»

EMULAZIONE

Non si può sapere se nelle intenzioni dei ragazzi ci fosse o meno un modello da imitare e non è giusto nemmeno «fare queste correlazioni, perché in questo modo si snatura una vicenda che è di pura sofferenza umana. Non inneschiamo meccanismi di emulazione, qui c'è bisogno di aiuto», riflette il pm. A Elisa Balconi, sindaco di Cassina de' Pecchi e psicoterapeuta, questa vicenda ricorda «le dinamiche della coppia dell'acido, Alexander Boettcher e Martina Levato. Quando ho saputo sono rimasta sconvolta. Questi adolescenti ci stanno dicendo qualcosa. Il Covid significa migliaia di morti e tanto dolore, ma anche sofferenza per i giovanissimi, strappati alla loro quotidianità. La pandemia lascia eredità pesanti».

C.Gu.

Varese

Maxirissa tra adolescenti partono le prime denunce

È stato denunciato il 18enne identificato dalla Polizia per aver preso parte alla maxi rissa tra giovani a Gallarate (Varese) nel pomeriggio di venerdì scorso. Dovrà rispondere di rissa aggravata a seguito del ferimento di un 14enne. Gli inquirenti stanno proseguendo nell'identificazione degli altri partecipanti, giovani dai 12 ai 18 anni, residenti tra le province di Varese e Milano. Al vaglio degli investigatori anche il movente del ritrovo divenuto scontro aperto in piazza. A quanto emerso già nelle prime ore dopo il fatto, i giovani si sarebbero organizzati su diverse piattaforme social, emulando presunti altri ritrovi in altre parti d'Italia, ma potrebbero esserci dietro anche screzi tra gruppi «rivali».

Trump, via all'impeachment «Voto finale tra 100 giorni» I suoi fan: sarà una guerra

▶L'incriminazione avrà tempi lunghi al Senato per evitare tensioni che bloccherebbero Biden ▶Dopo l'attacco al Campidoglio, le minacce dei sostenitori di Donald per l'insediamento

Sopra, Donald Trump. A sinistra, le barriere che sono state poste a protezione del Congresso e dei palazzi istituzionali a Washington dopo la clamorosa irruzione di mercoledì scorso da parte dei sostenitori di Trump

LA CRISI

NEW YORK Giurano di tornare in massa a Washington, prima o durante l'inaugurazione della presidenza di Joe Biden il 20 gennaio. E poi di prendere d'assedio il Campidoglio di Pittsburgh, Salt Lake City, Columbus; se possibile in ognuna delle cinquanta capitali degli stati dell'Unione. I sostenitori di Donald Trump che contestano la sconfitta elettorale non si fermano davanti all'orrore delle cinque vittime durante il saccheggio del palazzo del congresso mercoledì scorso, e rilanciano obiettivi più alti, anche se nel frattempo il congresso dibatte la possibilità di sfrattare il presidente, con un secondo impeachment: oggi parte l'iter di una procedura per l'incriminazione che, però, si annuncia piuttosto lunga.

LE MINACCE

«Torneremo il 19 di gennaio e porteremo le nostre armi in supporto della forza della nostra Nazione - si legge su un messaggio pubblicato su Parler, e poi rimosso dal network - Arriveremo in un numero tale da non poter essere fermati dalle forze dell'ordine». «Secondo round il 20 di gennaio - scrive una mano anonima su TheDonald.win - Non mi interessa nemmeno più conservare Trump al potere. Mi importa solo la guerra». Il cane da guardia del web Alethea Group ha segnalato almeno una dozzina di testi simili in circolazione. Gli arbitri che hanno in mano l'accesso alla rete fanno del loro meglio per ripulirla dagli appelli criminali, anche a costo di eccedere nella censura. Nelle ultime ventiquattro ore Amazon, Apple e Google hanno tagliato ogni accesso a Parler, una tribuna della alt right sulla quale era circolato di tutto negli ultimi giorni: dai consueti proclami antisemiti al dettagli operativi per l'assalto al Campidoglio. «Abbiamo assistito al proliferare dei messaggi violenti su Parler - dice una nota della Amazon Web Sites - E ci pare chiaro che il network non dispone di una disciplina interna in grado di soddisfare i termini di servizio da noi richiesti».

Ma tacitare i più facinorosi potrebbe non essere abbastanza per evitare il ripetersi della guerriglia urbana in scena la scorsa settimana. «Facciamo chiarezza a riguardo - ha scritto la deputata democratica Alexandria Ocasio Cortez - chi sta chiedendo di evitare che quanto è accaduto sia punito, inclusa la rimozione o l'impeachment di Donald Trump, apre le porte alla ripetizione dell'attacco».

SU PARLER E GLI ALTRI SPAZI WEB ANCORA APERTI AI TRUMPIANI SI ANNUNCIA UN «SECONDO ROUND IL 20 GENNAIO»

LA DÉBACLE DELLA SICUREZZA

Si indaga inoltre sulle ragioni che hanno causato la débacle delle forze dell'ordine di fronte ai manifestanti. L'assalto alla capitale era atteso, e l'eventualità di un'evoluzione violenta era ben conosciuta. Eppure il Wall Street Journal scrive che l'Fbi aveva omesso di elaborare una semplice analisi di routine del rischio a beneficio della polizia locale. L'errore, se di errore si è trattato, non sarà ripetuto nel prossimo fine settimana o nel mercoledì successivo, giorno dell'insediamento. Rinforzi di agenti saranno forniti dai vicini stati del Delaware e della Virginia, e la guardia nazionale sarà a disposizione preventivamente.

Oggi i democratici alla Camera presenteranno l'unico capo di accusa su cui intendono basare il secondo impeachment contro Donald Trump. Il dibattito sulla messa in stato di accusa promette di essere velocissimo, con un voto probabilmente già dopodomani, ma intanto un autorevole esponente del partito, il deputato della Carolina del sud James Clyburn suggerisce che la seconda fase dell'impeachment slitti di almeno tre mesi. Clyburn propone alla Camera di passare l'atto di incriminazione al Senato, per il processo e il giudizio, solo dopo i primi cento giorni di presidenza di Joe Biden. Lo scopo dell'impeachment, ricorda, è di bloccare future nuove ambizioni presidenziali di Trump, e quindi non urgentissimo. Clyburn, che fu cruciale nell'assicurare la vittoria di Biden nelle primarie, sostiene che far slittare il processo sarebbe un passo necessario per non ostacolare i lavori urgenti della nuova Amministrazione, il pacchetto stimolo e i vaccini. Intanto Trump si starebbe preparando alla difesa, e avrebbe in mente due avvocati, i fidati Rudy Giuliani e Alan Dershowitz.

IL PRESIDENTE USCENTE DOMANI ATTESO IN TEXAS: MANIFESTAZIONE SOTTO AL MURO ANTI-IMMIGRATI

Trump nel frattempo sta facendo programmi per lo scampolo di giorni di presidenza che nella migliore delle ipotesi gli restano. Domani andrà ad Alamo, in Texas per vantarsi dei 320 km. di muro costruito alla frontiera, rispetto ai mille che aveva promesso. Le solite talpe dell'ufficio ovale parlano poi di un nuovo round di perdoni in arrivo, senza specificare nomi.

Flavio Pompetti

L'ex governatore

Schwarzenegger: «Il tycoon è un fallito»

L'attore ex governatore della California, Arnold Schwarzenegger, paragona l'assalto al Congresso alla Germania nazista e definisce Donald Trump un «leader fallito». In un video Schwarzenegger dice: «Andrà alla storia come il peggiore presidente. La cosa buona è che sarà presto irrilevante come i suoi vecchi tweet».

L'intervista Alexi Zentner

«Una ferita peggiore dell'11 settembre può essere la fine dell'impero americano»

Lo scrittore Alexi Zentner, classe 1973, nato in Ontario ma cresciuto a New York, dove vive, ha saputo anticipare le questioni che hanno caratterizzato lo scontro nelle presidenziali e la violenza deflagrata con l'assalto senza precedenti al Campidoglio. L'oscurità, le ragioni e le pulsioni eversive del mondo, soprattutto nel proletariato dell'America bianca, caratterizzato dal fanatismo e dal suprematismo, sono al centro del romanzo non solo dal titolo significativo, Il colore dell'odio, che dopo il successo oltreoceano è appena approdato in Italia.

Se lo aspettava?

«Diciamo che non sono sorpreso. Il presidente degli Stati Uniti e tanti membri del Partito Repubblicano hanno incoraggiato attivamente l'attacco terroristico, non a caso i gruppi dell'estrema destra avevano parlato apertamente dei loro piani».

L'ha sorpresa invece la remissività della polizia?

«Ho pensato alle differenze della risposta delle forze dell'ordine a questi terroristi bianchi rispetto a quella data in estate alle proteste del movimento Black Lives Matter. Qualora sussista un eventuale dubbio sulla supremazia bianca e il razzismo istituzionale negli Stati Uniti, è sufficiente comparare le due reazioni».

Alexi Zentner

LO SCRITTORE CHE HA ANTICIPATO IN UN LIBRO LA VIOLENZA DI QUESTI GIORNI: «È STATO SDOGANATO L'ODIO»

Quanto ha ferito la nazione veder issare la Bandiera Confederata?

«Attraversare il Campidoglio equivale a visitare il luogo sacro della democrazia. I terroristi di casa, rimpiazzando la bandiera statunitense, hanno tradito l'ordine più alto. È una macchia per il Paese che non può essere lavata».

La paura è stata reale?

«Sì, perché erano armati e nulla è stato fatto per fermarli. Dall'elezione di Trump ogni limite è sembrato crollare. Se il cuore della democrazia americana risulta così facilmente attaccabile, non possiamo coltivare l'illusione di essere al sicuro da nessuna parte».

Fbi e Nsa hanno dichiarato i suprematisti bianchi come la principale minaccia terroristica all'America. La violenza è organizzata?

«Sì. Fino a dieci anni fa il pericolo era individuale con i "lupi solitari" in azione. Nella presidenza Trump l'odio è stato sdoganato. Ciò che i suprematisti hanno mormorato per anni, ora è stato possibile urlarlo e si è affermato con la violenza di attacchi collettivi. Trump è stato il catalizzatore della spinta eversiva a destra».

È possibile comparare l'effetto di questa ferita agli attacchi dell'11 settembre?

«Sono perfino peggiori, perché l'attacco proviene da un nemico interno e potrebbe essere considerato il primo segno della fine dell'impero Americano».

Una contromanifestazione del movimento Black Lives Matter, per protestare dopo l'assalto al Congresso dei militanti pro-Trump

Che cosa caratterizza il suprematismo bianco?

«È una delle identità settarie fondative degli Stati Uniti. Sono pochi i Paesi come questo in cui le distinzioni di classe e le disparità razziali sono così in contraddizione con il sistema di credenze che fonda la nazione».

Biden avrà la missione della riconciliazione. Da dove si comincia?

«Dalla severa repressione di esecutori e mandanti dell'assalto. Dobbiamo riconsiderare il ruolo dei media e dei social media nel diffondere le false notizie. Occorre restituire l'onorabilità persa dall'ufficio del Presidente. Penso all'esperienza del Sudafrica con la Commissione per la verità e la riconciliazione. Una nazione che finalmente si guarda allo specchio per ricominciare a dirsi la verità dopo quattro anni di bugie».

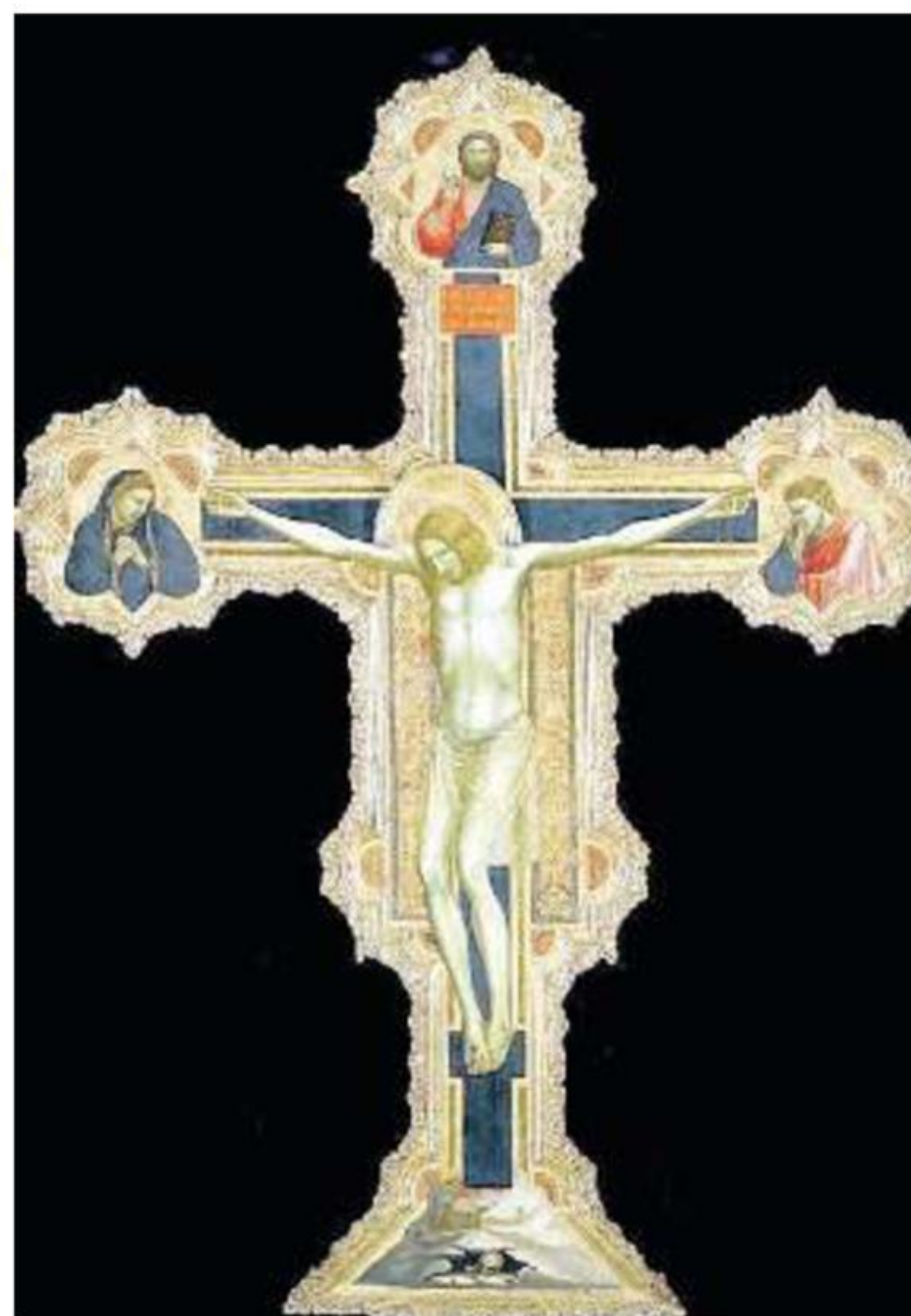
Gabriele Santoro

Tiepolo, c'è un percorso virtuale per la mostra di Milano

Le Gallerie d'Italia di Milano riaprono virtualmente le porte del museo grazie a un 3D virtual tour, realizzato in collaborazione con Skira, che consente di vivere online l'esposizione "Tiepolo. Venezia, Milano, l'Europa", chiusa pochi giorni dopo l'inaugurazione in ottemperanza alle misure di contrasto e contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Dal sito di Gallerie d'Italia è ora possibile visitare virtualmente la mostra e soffermarsi su tutte le opere presenti nel percorso espositivo. La visita interattiva è arricchita da alcuni video di approfondimento su un nucleo selezionato di opere e integrata da un'innovativa esperienza audio immersiva grazie alla quale, attraverso la voce di Giandomenico Tiepolo, si possono scoprire la vita e le più significative opere in mostra del genio settecentesco. Il virtual tour è disponibile al link: https://www.gallerieditalia.com/-virtual-tour/tiepolo/. Il percorso espositivo, pensato dai curatori Fernando Mazzocca e Alessandro Morandotti.

Pareti scure, soffitto bianco: il progetto per valorizzare il capolavoro custodito agli Eremitani. Un'operazione che si inserisce nelle iniziative previste da Padova per la designazione a "Urbs Picta" con il pieno riconoscimento dell'Unesco

PROGETTO Qui accanto come sarà posizionato il Crocifisso nella riqualificazione della sala. Sopra Andrea Colasio, assessore alla cultura a Padova, sotto la Croce di Giotto

A tu per tu con la Croce di Giotto

IL PIANO

Lo sfondo e le pareti saranno scurissime. E il soffitto bianco. Per far risaltare in modo magico l'oro, colore predominante dei due capolavori che diventeranno gli unici protagonisti di quella suggestiva sala che, con il nuovo allestimento, diventerà una sorta di appendice, altrettanto prestigiosa, della Cappella attigua. Con una continuità garantita dalla bellezza. Perché l'obiettivo è suscitare nel visitatore lo stesso effetto emozionale che provava chi settecento anni fa se li trovava davanti agli Scrovegni: stupore, sbigottimento e anche un po' di paura di fronte a una meraviglia trascendentale.

Si accingono ad avere una nuova collocazione la Croce di Giotto e la tavola di legno che rappresenta l'Eterno, in realtà una porticina, come documentano i cardini tuttora esistenti, entrambe realizzate da Giotto nel Trecento, contestualmente al ciclo affrescato della Cappella degli Scrovegni. Due opere di straordinaria importanza che però finora non hanno avuto la giusta valorizzazione.

Nei prossimi giorni il progetto del Comune sarà vagliato dalla Soprintendenza, a cui verranno sottoposte immagini e simulazioni, con i significativi cambiamenti che stanno per essere effettuati, propedeutici all'appuntamento già fissato a Fuzhou, in Cina, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, quando, nel corso della 44. Sessione del Comitato Unesco, dovrebbe arrivare la designazione di Sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità per "Giotto, la Cappella degli Scrovegni e i cicli pittorici del Trecento". Nell'ambito del medesimo intervento è prevista pure la realizzazione di uno spazio interrato destinato a incontri e conferenze per un centinaio di ospiti per liberare la Sala del Romanino.

L'ALLESTIMENTO

Per capire meglio quando sta per essere messo in atto nelle sale museali patavine bisogna partire dalla genesi. La Croce lignea, alta 2 metri e 23, e larga 164 centimetri), dipinta fronte-retro a tempera e olio, sagomata su una tavola di pioppo, e realizzata da Giotto tra il 1303 e il 1305, inizialmente era stata collocata all'interno della Cappella essendone parte integrante: un'iconostasi che separava navata e abside, al di sotto dell'Arco Trionfale. Nell'Ottocento, però, per motivi di sicurezza era stata appesa a una parete e il contatto con il muro aveva rovinato le figure riprodotte nella parte retrostante. Poi era stata nuovamente attaccata ai fili, stavolta nel mezzo del Museo agli Eremitani, poco lontano dalla tavola lignea giottesca, ma in un contesto che non ne sottolinea il valore.

Artefice del progetto per valorizzarla come merita è Andrea Colasio, assessore alla Cultura. «In questo momento - sottolinea - la localizzazione di entrambe è infelice, anche perché per ammirarle bisogna salire tre gradini e quindi il percorso non è agevole per tutti. Tra l'altro sulla destra ci sono alcuni lacerti degli affreschi di Pietro e Giuliano da Rimini che sono in pessime condizioni, ma per i quali non sono previsti restauri imminenti. Croce e tavola perdono parte della loro straordinaria magia e quindi abbiamo pensato di rifare la sala "su misura" per loro. Si tratta di un restyling rilevante e abbiamo affidato la progettazione all'architetto Marco Rapposelli, con la consulenza di Philip Rylands, ex Guggenheim di Venezia. Agli Eremitani la sala sarà accessibile, e al centro verrà collocata la Croce che risulterà rafforzata in tutta la sua bellezza. A fianco metteremo la portina lignea, che era all'interno della Cappella, mentre adesso è sostituita da una copia identica per chiudere una finestra che nel Trecento veniva aperta il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, per far entrare una colomba. Ora questa tavola che raffigura l'Eterno dipinto da Giotto e la vicina Croce, diventeranno elementi attrattori per chi entrerà al Museo, e daranno un aspetto magico al sito».

L'OPERA D'ARTE VERRÀ SISTEMATA IN MODO DA RENDERLA VISIBILE AI VISITATORI DA OGNI LATO

L'ITINERARIO

In questo periodo, complice l'emergenza-Covid, l'impegno è concentrato sulla scadenza estiva in vista dell'Unesco. «Anche se i luoghi museali non potranno essere tappa dell'itinerario dell'Urbs Picta - ha ricordato Colasio - dentro al percorso sarà offerta la possibilità di ammirare queste opere. Si tratta di capolavori assoluti di Giotto, che nulla hanno da invidiare agli affreschi della Cappella conosciuti in tutto il mondo. Vogliamo inserire anche un ulteriore motivo di richiamo per i turisti, perché individueremo altri venti opere imperdibili all'interno degli Eremitani. Per esempio un'altra innovazione sarà rappresentata dal fatto che chi uscirà dalla sala con la coppia di opere giottesche, a sinistra si imbatterà nel rifacimento della Cappella privata della Reggia Carrarese (oggi Accademia Galileiana), all'interno della quale ci sono le schiere angeliche del Guariento, un altro "gigante" di quel periodo artistico. E alla fine rappresenteranno un legame più forte tra il sito museale e quelli inerenti l'Urbs Picta». «E in tale contesto - ha concluso Colasio - non si può non citare il Castello Carrarese, oggetto di un intervento di recupero attualmente in corso. Quando i cantieri saranno chiusi, Padova a pieno titolo sarà la capitale mondiale del Trecento, obiettivo per il quale stiamo lavorando da anni e che ora è alla nostra portata».

Nicoletta Cozza

Chioggiotto, residente a Padova: Federico Menetto è l'anima del progetto UNO.61: un formato di paccheri di qualità e digeribilità che nella versione chic si presenta in un contenitore in stoffa disegnato da un sarto pugliese. Fra i suoi clienti il principe William

UNO 61
Il progetto dei nuovi paccheri di Federico Menetto

La pasta in camicia con l'anima veneta

PROMOSSA DA FORBES

Si chiama UNO.61, è una pasta prodotta in Puglia ma l'idea è di un chioggiotto e la base operativa a Padova. E proprio in questi giorni di bilanci e classifiche, ha ricevuto la benedizione di Forbes che l'ha piazzata addirittura al primo posto fra le eccellenze food italiane del 2020, in una classifica che vede al quarto posto la piemontese Agrimontana (marmellate, miele, canditi), al quinto l'Agroittica Lombarda di Calvisano (Bs), con il suo pregiatissimo caviale sostenibile, al sesto la toscana Amedei, icona del cioccolato, al settimo Baladin e le sue birre di alta qualità, al decimo Carpano, marchio storico dei liquori di spezie, erbe aromatiche e botaniche, all'undicesimo la distilleria Castagner di Vazzola (Tv).

Una realtà completamente nuova e che conquisterà il mercato gastronomico

Una realtà davvero unica, e che vale la pena di farsi raccontare proprio dal suo fondatore, Federico Menetto, chioggiotto di nascita e padovano di adozione: «Qualche anno fa ho cominciato a non tollerare più la pasta, un guaio per uno che la pasta la adora. Io sono di Chioggia e da noi la pasta è immancabile in tavola. Così ho cominciato ad eliminare il consumo al ristorante e poi a casa, dopo aver provato decine di produttori artigianali con scarsi risultati mi è venuta l'idea far produrre una pasta controllando la filiera e garantendo, a me stesso e ai clienti, massima digeribilità, basso picco glicemico e un gusto all'altezza della tradizione italiana». A chi è ispirato questo progetto? «Ai grandi innovatori food veneti, e in particolare a Bepi Da Re, recentemente scomparso. Poi mi sono affidato a Raimondo Mendolia, maestro pastaio pugliese che ha progettato e realizzato questo formato unico con una selezione del miglior grano duro italiano, trafilata in oro per garantire il rispetto dell'impasto e la nascita di una pasta ruvida e porosa, tenace e profumata, capace di accogliere e trattenere il sugo. L'entusiasmo con cui prime le mie bambine e poi io stesso siamo tornati a mangiare la pasta, mi ha convinto a fare qualche lotto per la mia famiglia e il mio nutrito network di buongustai. Ora siamo al tredicesimo lotto, e ogni nuovo lotto si è esaurito grazie al passaparola».

UN PRODOTTO OTTENUTO SOLO DA GRANO ITALIANO E REALIZZATO DA UN GRANDE PASTAIO PUGLIESE

CONFEZIONE

E poi c'è un packaging così particolare da diventare un raffinatissimo regalo.

«Tutto è nato perché un giorno questa pasta è arrivata a portata di forchetta di Angelo Inglese, il famoso sarto di Ginosa. Preso dall'entusiasmo mi ha chiesto di "vestire" lui ogni pacco con le sue stoffe, cucite a mano, una ad una. Stiamo parlando di una sartoria che veste grandi figure mondiali, ed è famosa nel mondo per le sue camicie e gli abiti da uomo, ha vestito Trump nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca e cucito la camicia del principe William per il Royal Wedding. Così è nata la startup, "UNO.61", da una semplice idea che inconsapevolmente ha chiamato in causa sartoria, design e food, per un progetto tutto italiano».

E, dunque, i tessuti di Angelo Inglese fanno da scrigno alla pasta, sposando in pieno la causa del recupero e della sostenibilità, e si presentano volutamente fantasiosi, uno diverso dall'altro: ritagli di camicie cuciti completamente a mano e chiusi con bottoni in puro corozo".

LUSSO

Infine, prima o poi dovevamo arrivarci, veniamo alle note... dolenti: il costo è infatti di 15,90 euro per la confezione da 500 grammi, quasi 32 euro al chilo, però, attenzione, solo nella versione deluxe, dunque con la sua camicia su misura. Non a buon mercato ma decisamente meno cara se invece la si acquista sciolta, cioè senza il vestito: in questo caso il prezzo scende a 14 euro al chilo, in pratica 1,50 euro a porzione, un lusso alla portata di tutti. E scende ancora (9 euro) con la terza opzione, chiamata IN FORMA, una specie di abbonamento mensile (vedere su www.1punto61.store/).

Spiega Menetto: «Il costo sembra elevato se lo confronti con il mercato della pasta e non con la qualità analoga in altri prodotti come vino, panettoni, salumi etc... In fondo il costo per una porzione abbondate (120 grammi) è al di sotto di 1,5 euro, praticamente quanto un cappuccino, per un pasta di alta qualità. L'abbonamento abbassa poi sensibilmente il prezzo e rifornisce la giusta quantità mensile per quelli che la usano nella loro dieta». Nel 2020 ne sono state vendute 30 mila confezioni, si punta ad arrivare a 50 mila nel 2021, confidando anche su una più capillare diffusione dei punti vendita.

Claudio De Min

Ricette indimenticabili

Quei piatti stellati e golosi de La Meridiana

Paccheri, leggendari, per i gourmet, sono da alcuni anni a questa parte quella dei fratelli Cerea, a Brusaporto (Bg) che, nel loro tristellato ristorante "da Vittorio" li condiscono con una straordinaria passata di pomodoro mantecandoli a fine cottura con notevoli quantità di grana padano, olio di oliva siciliano del Belice, un pizzico di peperoncino. Altra golosità alla quale era impossibile resistere, i Paccheri alla carbonara di mare di Daniele Carraro, talentuoso chef che oltre un decennio fa conquistò la stella Michelin, anche grazie a questo piatto golosissimo e, al tempo, decisamente originale (poi copiato da molti) a "La Meridiana" di Piove di Sacco (Pd) e che oggi trovate all'Osteria "Nonna Pina" di Noventa Padovana. Federico Menetto, per testare i suoi, di paccheri, gli Uno.61, consiglia però di provarli per la prima volta in tutta semplicità, ovvero con burro di malga e Grana Padano (o Parmigiano Reggiano) di alta qualità. Insomma, un po' come succede quando per capire la qualità di una pizzeria assaggi per prima cosa la Margherita.

Mancino, qualità prima di tutto La bontà senza compromessi

ARTIGIANATO
Il panettone "Mancino" firmato da Daniele Mazzon a Montegalda (Vi)

L'INIZIATIVA

Daniele Mazzon, alias "Mancino" (questa l'insegna della pizzeria e dei suoi prodotti), è l'esempio di uno che si è fatto da solo, giorno dopo giorno, partendo da poco o nulla, e costruendosi pezzo su pezzo: dalla pizza da esportazione (buona, nobilitata da lunghe e accurate lievitazioni e farciture di qualità) a qualche tavolo, da qualche focaccia, ai primi panettoni, alle sfogliatine. Con un credo: mai scendere a compromessi. Ricordo che un bel po' di anni fa assaggiai una focaccia a fine pranzo da Gino's, all'aeroporto di Padova, così scoprii la minuscola pizzeria di Montegalda, provincia di Vicenza ma al confine con quella di Padova, "Mancino", appunto, che la produceva. Che al tempo era un buco, o poco più, appena lo spazio per consegnare l'asporto, un piccolo bancone e qualche sgabello per consumare sul posto.

Cinque anni dopo, "Mancino" è lievitato anche negli spazi, oltreché nella produzione. E quest'anno di panettoni e pandori ne ha sfornati un bel po', e ha cominciato a distribuirli in giro per il Veneto, con un packaging molto originale e di effetto.

Racconta Daniele, lui che anche nel lavoro non si fa spaventare da nulla: «Nel giugno 2014 ho aperto una pizzeria d'asporto 90, ho cominciato a produrre il pane al lunedì, giorno di mercato, oltre alle pizze dal martedì alla domenica alla sera. Quando, due anni fa, si è liberata la bottega di fronte, mi sono trasferito, adesso lavoro su 300 metri quadri, dei quali 200 adibiti a laboratorio. Il mese prossimo chiuderò per qualche settimana e faremo dei lavori grazie ai quali guadagnerò qualche posto in più, e potrò ampliare il laboratorio per i lievitati e per le basi sottovuoto delle pizze, da rigenerare a casa, una modalità che sta prendendo molto piede. E poi sto perfezionando una collaborazione con Ali per i panettoni, focacce e colombe e per le sfogliatine. Un progetto che si allargherà conto di allargare i punti vendita, per ora al Veneto poi anche fuori regione».

A MONTEGALDA PASSO DOPO PASSO CRESCE IL PROGETTO DI DANIELE MAZZON "IMPASTARE ERA IL MIO DESTINO"

L'ESPERIENZA

I numeri? «Non ho idea, di preciso. Di certo è che anno dopo anno la produzione è sempre in crescita, quest'anno a dicembre ho dormito molto poco. Per me l'importante è non scendere a compromessi sulla qualità. A chi si lamenta dei costi dei miei lievitati dico che la qualità e le ore necessarie per fare un prodotto eccellente vanno pagati, Io lavoro da artigiano, non uso conservanti. Certo, i miei panettoni dopo un mese fanno la muffa, ed è per questo che è difficile trovarli nei negozi, la durata è troppo breve per le esigenze del commercio. Del resto se un lievitato è del tutto naturale non può durare più di 30, massimo 40 giorni». Progetti? «Il mio sogno è quello di creare uno spazio qui a Montegalda dove il cliente trovi pasticceria, pizzeria e bottega con laboratorio. Siamo in una posizione strategica, a qualche minuto sia dall'uscita della A4 sia da quella della A31, e a 20 minuti da Padova e Vicenza. Il tutto senza fretta e senza fare il passo più lungo della gamba, guardando soprattutto i conti».

Claudio De Min

Fenomeno in crescita

E il panettone artigianale festeggia il sorpasso

Si chiude un anno unico, diverso, inaspettato e difficile per tutti. Il 2020 ci lascia, però, con il buon sapore del panettone. Ovviamente artigianale. I dati consuntivi di vendita del grande lievitato natalizio testimoniano il sorpasso del prodotto artigianale rispetto a quello industriale con il 52% a favore del primo rispetto al secondo. La preferenza per l'artigianalità è spiccata nella fascia compresa tra i 25 e i 34 anni, ovvero consumatori giovani che prediligono la qualità. Le prime stime di vendita del 2020 sono più sbilanciate verso il panettone artigianale con un ulteriore quota di mercato erosa dagli artigiani, categoria alla quale si vanno via via aggiungendo chef, gelatieri e altri professionisti della ristorazione che stanno continuando a impastare. A dare una spinta alla crescita di popolarità del panettone, ormai un classico dal Nord al Sud, Isole comprese, sono stati i professionisti del Sud, in particolare quelli campani che sfornano da anni panettoni da premio.

Ligure di origine, trevigiana di adozione, Magno è morta a 90 anni
Con lei le donne entrarono in redazione, una vita al Gazzettino

Vittoria, prima cronista veneta

SCOMPARSA Vittoria Magno, sotto quando era giornalista al Gazzettino

LA SCOMPARSA

Una vita dedicata al giornalismo, una passione che coltivava fin da ragazza e un sogno che ha saputo trasformare in realtà diventando la prima donna giornalista assunta in un quotidiano del Veneto. È morta sabato notte Vittoria Magno, la decana dei giornalisti, una vita professionale trascorsa a Il Gazzettino. Aveva compiuto 90 anni il 14 agosto scorso. Ligure di nascita ma trevigiana di adozione, ha sempre abitato in centro a Treviso, ma da metà agosto era alla residenza per anziani "Casa Mia" di Dosson dove è spirata serenamente non avendo in atto alcuna patologia. Lascia la sorella Irene e i nipoti Francesca, Luisa, Luigi e Giorgio. Mentre, nel gennaio del 2009 aveva perso l'altra sorella, Clelia.

CHI ERA

Vittoria Magno era nata a Diano Marina, in Liguria, ma giunse da giovane a Treviso quando il padre si occupò dei lavori del cavalcavia della stazione ferroviaria. Terminati gli studi si avvicinò al giornalismo in tempi eroici, quando non esistevano computer, e-mail e telefonini ma solo l'ausilio del fax. Ha svolto l'intera carriera al Gazzettino, fino alla pensione, con grande passione, impegno, professionalità e spirito di intraprendenza. Dalla redazione di Treviso, passò poi a quella +++++centrale a Mestre.

Ma, oltre all'impegno per la carta stampata, è stata tra i fondatori di Radio Treviso Alfa, e quando ancora macinava articoli si decise a impegnarsi per la categoria, all'interno dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto e del sindacato. È sempre stata disponibile con tutti i colleghi e omaggiata dall'ordine con il "Premio alla carriera", un riconoscimento alla sua attività e all'impegno profuso per la divulgazione dei valori della professione.

Al Gazzettino di Treviso si occupò di cronaca, raccontando la città, la sua trasformazione e crescita dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, quindi di cronaca bianca e politica, sempre presente alle riunioni del consiglio comunale. Si occupò anche di cultura, arte, spettacoli e moda ricoprendo anche il ruolo di inviata speciale. Un settore, quest'ultimo, che amava particolarmente pur essendo lei lontana dalle frivolezze del mondo di tendenza della moda. Una giornalista a tutto tondo, una maestra per molti giovani che ha sempre trattato da "chioccia" insegnando loro il difficile mestiere e la professionalità. Una sua grande passione fu poi la gastronomia, è stata membro dell'Accademica della cucina italiana, delegazione di Treviso, tanto da essere stata insignita con il distintivo d'argento.

IL RICORDO

Raggiunta la pensione è stata vice presidente del gruppo dei pensionati del Veneto e notevole è stato il suo impegno nel volontariato all'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

UNA PASSIONE NATA FIN DA GIOVANISSIMA È STATA TRA I FONDATORI DI RADIO TREVISO ALFA E ANCHE ACCADEMICA DELLA CUCINA

Molti gli attestati di cordoglio dei colleghi e di chi ha avuto modo di conoscerla. Il governatore del Veneto, Luca Zaia così la ricorda: «In un'epoca dove la professione giornalistica è sempre più rosa, l'esempio di Vittoria Magno è destinato ad essere ricordato come un modello. Amava sempre ricordare che era la prima donna veneta iscritta all'albo professionisti dell'Ordine dei Giornalisti. È sempre stata una pioniera e la prima donna assunta al Gazzettino aprendo la strada a tante colleghe che oggi animano con passione e professionalità la nostra informazione». Prosegue Zaia: «Era la decana del Veneto e firma storica del Gazzettino dimostrando grandi capacità professionali oltre che nella cronaca, nell'arte, nella cultura, nell'enogastronomia unita all'eleganza e alla moda. Quando le donne erano perle veramente rare in tutti i settori si impegnò nel Sindacato Giornalisti dimostrando il suo spirito di servizio». «Non posso dimenticare - conclude il governatore - la sua presenza fino a tarda età all'ospedale di Treviso come volontaria a servizio dei degenti, dimostrando ulteriormente il suo spessore umano».

Michele Miriade

Il progetto

Da Asiago a Londra con i violini dedicati a Dante

DA ASIAGO Leonardo Frigo

Un omaggio a Dante attraverso la musica del violino e l'arte della pittura a china. Un'opera certosina che ha richiesto uno studio e un impegno durati cinque anni. È l'artista asiaghese Leonardo Frigo, nell'anno in cui si celebrano i 7 secoli dalla morte del Sommo Poeta, a firmare questo progetto dedicato all'Inferno dantesco.

L'opera, presentata in anteprima al museo Royal Institution of Great Britain, ad Harrods e all'evento Bond Street Awards a Londra, comprende 33 violini e un violoncello dipinti a mano: ogni violino rappresenta un canto. «Lo scopo principale della mia opera è di promuovere e condividere la cultura italiana nel mondo. L'Inferno di Dante mi ha sempre ispirato fin da bambino, probabilmente posso dire che mi ha insegnato ad immaginare e sognare» spiega l'artista che vive a Londra.

«Tutti i miei violini - racconta in un video su Instagram che ha già superato i 10 milioni di visualizzazioni (www.instagram.com/tv/-BzTD12qgoMi/) - sono ispirati a una specifica storia oppure a una biografia. Di solito comincio leggendo e poi trasferisco tutto sui violini. Mi piace pensare che anche i miei violini possano essere letti come un libro. Ogni strumento richiede tra le 150 e le 200 ore di lavoro e così riesco a unire le mie due grandi passioni per l'arte e per la musica».

Sulla superficie, i violini recano simboli, scene e personaggi chiave tratti dall'immaginario del poema scelti da Frigo, dopo un accurato lavoro di ricerca. Lo strumento viene poi verniciato, installato sulla propria base e corredato da un accurato testo descrittivo, sia in lingua italiana che in lingua inglese, che ne mette in luce e analizza tutti i particolari. «Il mio obiettivo è condividere l'arte di Dante con quante più persone possibili, ma anche il patrimonio culturale italiano. Molti provano a rifarlo a casa loro e spesso mi mandano le foto dei loro lavori, mi chiedono consigli e sono orgoglioso di essere d'ispirazione».

"Paradiso delle signore", set abusivo: va demolito

LA SENTENZA

È una delle fiction di punta della Rai, seguitissima e arrivata quinta stagione. Ma ora una sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio rischia di scalfire il successo della soap che dal 2015, ogni pomeriggio, fa compagnia agli italiani sintonizzati su Rai 1. C'è un incidente di percorso: "Il Paradiso delle signore", la fiction ispirata al romanzo di Émile Zola, viene registrata in un set abusivo, all'interno del Parco di Veio, riserva naturale. Il Comune di Roma e l'Ente Parco da due anni hanno disposto la demolizione della struttura e adesso i giudici hanno dato loro ragione, respingendo il ricorso presentato dalla Videa Studios spa, la società proprietaria degli studi cinematografici.

GLI STUDI

Gli studi Videa sono famosissimi: registi del calibro di Federico Fellini, Pietro Germi e Mario Monicelli hanno girato nei centri Vides capolavori come "Amarcord", "Divorzio all'italiana" e "I soliti Ignoti". Gli stabilimenti sono immersi nel parco della riserva naturale e comprendono 60 ettari di bosco. Le costruzioni realizzate nel corso degli anni sono state progressivamente sanate e condonate. Ma da un sopralluogo effettuato dall'Ente Parco e dal Campidoglio è emerso che, invece, il set della fiction Rai sarebbe abusivo, perché situato all'interno del perimetro protetto e privo delle autorizzazioni necessarie.

Nella sentenza, depositata pochi giorni fa, vengono ripercorse le tappe della vicenda. Il primo ordine di demolizione è del 9 aprile 2019 e viene emesso dall'Ente regionale Parco Naturale di Veio. Il secondo è del 25 giugno 2019 ed è firmato da Roma Capitale. Tutto nasce da un sopralluogo del gennaio 2019 con il quale - si legge negli atti - l'Ente Parco accerta la presenza di opere abusive, realizzate «senza titoli autorizzativi, senza nulla-osta» in una zona protetta, sulla quale vige il divieto di realizzazione «di strutture non amovibili e non temporanee». La Videa, però, sostiene che c'è stato un errore di valutazione: i manufatti sono regolari, visto che si tratta di «opere di natura precaria e temporanea, utilizzate per le riprese della soap "Il Paradiso delle Signore", con set successivamente smontabile». Il ricorso al Tar consente di bloccare la procedura: all'inizio del 2020 il Consiglio di Stato - ribaltando una decisione del Tribunale amministrativo - stabilisce in sede cautelare che, prima di effettuare la demolizione, sarà necessario attendere una sentenza definitiva, visto che «gli impianti sono impegnati nella produzione di un programma televisivo di rilevanza nazionale. Il Tar dà ragione all'Ente e al Comune di Roma. Ora Videa sta già preparando il ricorso al Consiglio di Stato.

ROMA Il set della fiction

M.A.

Mattioli ovvero così si ama la Lirica

IL LIBRO

Per quale motivo andiamo a teatro e che prospettive ha l'opera in Italia? Sono interrogativi davvero intriganti quelli che Alberto Mattioli, critico musicale della Stampa, analizza nel suo ultimo libro "Pazzo per l'opera" (Garzanti) che oltre ad essere un esplicito atto di fede nei confronti del teatro musicale, forte anche di 1800 recite viste in Italia e all'estero, indaga sulle profonde potenzialità che i classici hanno ancora. A patto che le loro idee di partenza vengano assimilate e rispettate dal mondo del melodramma.

Su questo elemento, in particolare, Mattioli si spinge a elencare pecche e distorsioni dell'offerta culturale dei teatri, mettendo nel mirino non solo i direttori artistici e le regie ritenute troppo spesso superficiali, ma anche l'assoluta fedeltà a percorsi superati e, in sostanza, la scarsa passione per i messaggi autentici lanciati secoli fa dagli stessi compositori. Il testo è un incalzante elenco di occasioni mancate e di successi indimenticabili, di ritratti fedeli dei protagonisti, da Pavarotti alla Callas e tanti altri. Ma alla fine, anche nei momenti più appassionati, si fanno avanti rimproveri e dubbi.

PAZZO PER L'OPERA di Alberto Mattioli
Garzanti
16 euro

GLI ESEMPI

Significativo, a proposito del Rigoletto, l'interminabile dibattito sulla fedeltà al libretto e non al genio di Busseto. «L'unico modo di essere davvero "fedeli" a Verdi - sentenzia Mattioli - è ridare alla sua opera la sua potenzialità scandalosa e destabilizzante, esteticamente eversiva ma eticamente esemplare che Verdi voleva e, da grande uomo di teatro, aveva accuratamente calcolato». Sono numerosi gli esempi di questo tipo nati in un interminabile viaggio nei teatri e nelle rassegne estive dove stimoli e riflessioni sulla nostra epoca si mescolano all'impronta lasciata dai colossi del passato. Proprio quel passato che, se assimilato con attenzione e senza i pregiudizi tipici dell'ambiente lirico, ha ottime possibilità di essere apprezzato da un nuovo pubblico e, soprattutto, dai giovani. A patto che il messaggio di fondo di Puccini, Mozart e Rossini non venga imbalsamato in una dannosa missione di fedeltà. Magari riscoprendo alcune indicazioni della nostra storia quando il teatro era l'esatta riproduzione della società, con il popolo protagonista e le famiglie che si prenotavano il palco per sfuggire da una quotidianità non sempre esaltante.

«Da sempre il teatro è il luogo della discussione, anzi è nato per questo - spiega l'autore - qui il confronto è inevitabile anche solo per paragonare le proprie reazioni a quelle degli altri. E, soprattutto, è il luogo dell'emozione».

Gianpaolo Bonzio

OgniSport del lunedì

IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Gennaio 2021

Al Friuli
L'Udinese tiene testa al Napoli, rimonta sull'1-1 e spreca 5 occasioni Bakayoko la castiga al 90'
Gomirato a pagina 18

Sci
Nel superG cade la Goggia ma la Bassino vola, è seconda
A pagina 19

Basket
Venezia dilaga con Reggio In Coppa Italia sfida la Virtus
Drudi a pagina 20

JUVE, LA RINCORSA CONTINUA

▶Primo tempo con qualche difficoltà per i bianconeri e i ko di McKennie e Dybala poi arriva il rosso a Obiang con il Var

▶In apertura di ripresa gol di Danilo poi il pari di Defrel Nel finale decidono la rete di Ramsey e il sigillo di CR7

Il commento

La Signora segna e vince ma non archivia i problemi

Claudio De Min

A quattro giorni dall'illusorio 3-1 al Milan, la Juve ripiomba nella sua abituale confusione di gioco e di idee ma alla fine di una serata complicata e perfino sfortunata, porta a casa altri tre punti e la terza vittoria di fila: mai successo in questa stagione. Solo che questa serata, al di là della vittoria e di una classifica in qualche modo rimessa in piedi, non è tutta rose e fiori, anzi. Infatti in poco più di mezzora Pirlo perde prima McKennie e poi Dybala e trema anche per Chiesa, che poi rimane in campo, e tutto questo quando, fra domenica e il mercoledì successivo, la Juve è attesa da uno snodo fondamentale della stagione (prima l'Inter, poi la Supercoppa con il Napoli) e ai box ci sono anche i tre positivi al Covid (Cuadrado, De Ligt e Alex Sandro): parlare di emergenza è perfino riduttivo. Anche perché il problema di Dybala è al ginocchio e potrebbe essere piuttosto serio, e lo stesso Chiesa (toccato duro alla caviglia), andrà valutato. Certo, restano i nove punti di fila (e i 10 gol in tre partite) messi assieme in una settimana e i cinque recuperati all'Inter in quattro giorni, cose che fanno benissimo al morale, ma non sono abbastanza per archiviare i problemi dei campioni d'Italia, affiorati anche ieri nonostante più di un tempo in superiorità numerica. E nemmeno la sensazione che, dopo nove anni, la Juve non sia più la squadra più forte. Ha gli uomini, di sicuro, ma non il gioco. Non ancora, almeno.

Con l'Inter che dopo otto vittorie di fila fa un punto in due partite (e anche ieri a Roma ha un po' buttato la vittoria, ritirandosi nella sua metà campo negli ultimi venti minuti, forse anche a causa di cambi un po' discutibili di Conte) alla fine torna attivo il bilancio del Milan, che allunga nuovamente sui cugini: il più 3 sull'Inter è poco o nulla, certo, ma vale oro quattro giorni dopo il ko con la Juve e nel momento in cui Ibra sembra un giocatore recuperato a tutti gli effetti.

JUVENTUS	3
SASSUOLO	1

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 6.5; Danilo 7, Bonucci 6,5, Demiral 6, Frabotta 6; Chiesa 6.5(41' st Bernardeschi), Arthur 6, Bentancur 6 (1' st Rabiot), McKennie sv (19' pt Ramsey 7, 41' st Morata); Ronaldo 7, Dybala 6 (43' pt Kulusevski 6) (n.e. Buffon, Chiellini, Di Pardo, Dragusin, Portanova, Fagioli). All. Pirlo.
SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6.5; Muldur 6 (28' st Oddei), Chiriches 6 (41' st Ayhan), Ferrari 5.5, Kyriakopoulos 6; Obiang4.5, Locatelli 7; Defrel 7 (22' st Boga), Djuricic 6 (1' st Lopez), Traoré 6; Caputo 6 (1' st Toljan 6). All. De Zerbi.
ARBITRO: Massa di Imperia 6.5.
RETI: nel st 6' Danilo, 13' Defrel, 37' Ramsey, 47' Ronaldo.
NOTE: Angoli: 6-3 per la Juve. Espulsi: al 47' pt Obiang. Ammoniti: Bonucci, Ferrari, Bentancur, Frabotta e Kulusevski.

ESULTANZA I bianconeri, in maglia grigia, festeggiano Ramsey, a sinistra CR7 che poi farà il terzo gol

TORINO La Juve acciuffa la terza vittoria consecutiva del 2021, con Ramsey e Ronaldo all'ultimo respiro, dopo aver subito il pareggio del Sassuolo (in 10 uomini). E vola al quarto posto in classifica, rosicchiando due punti a testa a Roma e Inter. Pirlo deve lottare contro il Sassuolo, il Covid e gli infortuni. Perché pronti via perde McKennie, dopo nemmeno 20 minuti per una noia muscolare, dentro Ramsey, match winner. E sul finire del primo tempo anche Dybala è costretto ad abbandonare la partita, toccato duro in contrasto da Traoré e poi da Ferrari sul ginocchio sinistro. Entra Kulusevski, che si piazza accanto a Ronaldo, come nel finale contro il Milan.

Coppia di centrocampo Arthur-Bentancur e difesa sconvolta dal Covid senza 3 titolari su 4. Demiral torna in prima linea accanto a Bonucci, con Danilo e Frabotta esterni. De Zerbi se la gioca con Caputo riferimento offensivo, alle sue spalle Defrel, Djuricic e Traore, scegliendo un approccio simile a quello dell'Udinese: ripartenza e inserimenti. La Juve non riesce a correggere il solito difetto che la accompagna da settimane, allo Stadium, e rischia di costare caro.

PIRLO DEVE VALUTARE GLI INFORTUNATI MA RIVEDE IN CAMPO MORATA GLI EMILIANI RESTANO SEMPRE IN PARTITA

IL RISVEGLIO

L'approccio è molle, il ritmo basso e l'inerzia in avvio regalata agli avversari: è capitato contro Fiorentina, Udinese (gol annullato a De Paul) e il Sassuolo sfiora subito il vantaggio con Ferrari su azione da corner, subito dopo Bonucci spende un giallo per interrompere un'azione pericolosa di Caputo. La Juve giochicchia ma non punge, perde McKennie e Dybala ma nel finale di primo tempo si risveglia dopo l'espulsione di Obiang. Decisione corretta, per un'entrata durissima su Chiesa. Massa prima gli sventola in faccia il giallo, poi si corregge rivedendo il fallo al Var e il giallo diventa rosso diretto. Il Sassuolo perde una colonna del centrocampo e la Juve, nel recupero dalla prima frazione, sfiora due volte il vantaggio: prima con un tocco beffardo di Demiral, e infine Ramsey perde l'attimo e serve indietro Kulusevski, che non inquadra la porta a Consigli battuto. Nella ripresa, con l'uomo in più, la Juve prende in mano il gioco e alza il ritmo fino al vantaggio di Danilo, chirurgico a trasformare in oro una palla vagante deviata. Destro al volo a incrociare, Consigli non può arrivarci. Ma il Sassuolo non è morto e arriva la reazione immediata: Locatelli pesca Traoré che suggerisce per Defrel, scatto prepotente che fulmina Bonucci e Demiral e palla sul palo lontano per l'1-1. La Juve si scatena di rabbia, Ronaldo prova a scavalcare Consigli, sbaglia e chiede il rigore, Chiesa fa tutto da solo e colpisce il palo esterno. Nel finale lo scatto d'orgoglio, con Frabotta che pesca in area Ramsey per il 2-1, Ronaldo la chiude con il tris che lancia la Juventus all'inseguimento del Milan capolista.

Alberto Mauro

Il Verona va e ora sogna l'Europa

▶Si sblocca Kalinic, Dimarco ci ha preso gusto: altro gran gol

VERONA- CROTONE	2-1

VERONA Un primo tempo perfetto spedisce il Verona in piena zona Europa. Kalinic e Dimarco affondano un Crotone che, di contro, manda segnali preoccupanti. Non basta un buon secondo tempo per i calabresi per fare punti, e ora la classifica piange davvero.

Juric sceglie Kalinic come terminale offensivo dell'Hellas, a centrocampo coppia Tameze e Ilic al posto dell'infortunato Veloso: c'è la forza di Tameze affiancata dal fosforo di Ilic.

Alle spalle del centravanti croato, invece, Barak e Zaccagni. In casa Crotone la curiosità riguarda soprattutto la scelta per l'attacco, dove Simy è in panchina e sostituito da Riviere, che va ad affiancare Messias nel tandem d'attacco scelto da Stroppa.

Verona intraprendente sin dall'avvio. Rischia il rigore Djidji che spinge Zaccagni in area, ma né l'arbitro né il Var decidono per il penalty. Hellas che produce gioco e passa con il suo attaccante principe: ripartenza veloce di Barak che serve Kalinic, destro potente in diagonale del croato e Cordaz è battuto. Il Crotone sbanda e subisce il raddoppio: bella l'intesa tra Zaccagni e Dimarco, intelligente il sinistro di mezza punta esterna del laterale che prende il tempo a Cordaz e deposita il raddoppio nella porta dei calabresi. Il Crotone non c'è e Barak va vicino al tris in due occasioni. Solo allo scadere Messias fa ricordare che in campo c'è anche Silvestri.

DIMARCO Un altro gol d'autore

TRAVERSA ALLO SCADERE

Stroppa cambia nella ripresa inserendo Pereira e Simy, e Messias la riapre dopo una bella giocata di Riviere. Il Crotone ci crede, Juric prova a dare fiato alla squadra pescando dalla panchina, dentro Di Carmine e Gunter per Kalinic e Magnani. I calabresi però sembrano esaurire l'entusiasmo e la spinta della rete di Messias, e il Verona torna a spingere sfiorando il tris con Barak e il neo entrato Colley. Proprio Colley allo scadere colpisce una clamorosa traversa. Ivan Juric si gode la vittoria ma tiene un profilo basso: «Nel primo tempo potevamo andare sul tre a zero, nel secondo nonostante il gol subito siamo stati in partita. Per me l'obiettivo è la salvezza, ma ciò non significa precludersi qualcosa».

L'ALLENATORE DELL'HELLAS JURIC A FINE PARTITA: «IL MIO OBIETTIVO È LA SALVEZZA MA NON CI PRECLUDIAMO NULLA»

DIVISIONE DELLA POSTA La rete del provvisorio 2-1 di Hakimi e, a destra, una "ruota" in azione di Lautaro: l'uscita dell'attaccante argentino è coincisa con il calo dell'Inter

L'INTER FA, DISFA E RECRIMINA

▶I nerazzurri vanno sotto nel primo tempo, reagiscono passano in vantaggio ma subiscono il finale giallorosso

▶È polemica sui cambi: Perisic e Kolarov a sinistra per Lautaro e Hakimi, ma Lukaku così resta isolato

ROMA	**2**
INTER	**2**

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez 7; Mancini 7,5, Smalling 5,5, Ibanez 6; Karsdorp 6, Villar 6, Veretout 6 (34' st Cristante 6,5), Spinazzola 5 (28' st Peres 6); Pellegrini 7, Mkhitaryan 6,5; Dzeko 6 (43' st Mayoral n.g.). Allenatore: Fonseca 6.

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 7, de Vrij 6,5, Bastoni 5,5; Hakimi 8 (38' st Kolarov n.g.), Barella 5, Brozovic 6,5, Vidal 6 (38' st Gagliardini n.g.), Darmian 6,5 (34' pt Young 6,5); Lukaku 7, Lautaro Martinez 6,5 (32' st Perisic 5,5). In panchina: Radu, Padelli, Ranocchia, Sensi, Eriksen, Sanchez. Allenatore: Conte 5.

Arbitro: Di Bello 5,5

Reti: 17' pt Pellegrini (R), 11' st Skriniar (I), 18' st Hakimi (I), 41' st Mancini (R).

Note: ammoniti Lukaku, Smalling, Mancini, Bastoni, Villar, Perisic. Angoli 7-3 per l'Inter.

ROMA Tante emozioni e 4 gol confezionano uno spettacolare Roma-Inter che però fa felice solo il Milan, che scappa a +3. Il sesto pari di fila nelle sfide in campionato tra le due squadre conferma però qualità e ambizioni di Fonseca e Conte.

Un tempo ciascuno, con un finale thrilling e la Roma che dopo essere stata rimontata dall'Inter trova il pareggio in extremis. All'Olimpico, il mezzogiorno di fuoco o lunch match della Serie A con la sfida tra seconda e terza in classifica Fa tutto, soprattutto nella ripresa, la squadra di Conte, conducendo a lungo il pallino del gioco e dopo essere andata sotto con l'1-0 siglato da Pellegrini nel primo tempo, trova in pochi minuti due reti nel secondo, prima con Skriniar e poi con un gran gol di Hakimi. I cambi del tecnico nerazzurro a sinistra, con gli innesti di Kolarov e Perisic, spianano nel finale la strada alla squadra di Fonseca, che da quella parte pesca il jolly con il colpo di testa di Mancini per i 2-2 finale.

Da una parte torna Lukaku a far coppia con Lautaro Martinez, dall'altra Fonseca ritrova Spinazzola dopo una lunga assenza, ma da quella parte decisivo è stato proprio l'innesto di Bruno Peres al suo posto quando l'esterno azzurro non ne aveva più. L'approccio dei giallorossi è aggressivo, con pressing a tutto campo alla 'Conte', che però dura solo nei primi 20'. Giusto il tempo per trovare il gol su uno dei due tiri del primo tempo.

Ad affacciarsi per prima in zona gol è però l'Inter, prima con Lautaro e poi con Lukaku, entrambi neutralizzati da un ottimo Pau Lopez. La partita entra nel vivo e a passare in vantaggio è la Roma al 17' con Lorenzo Pellegrini, che servito da Mkhitaryan al limite lascia partire un destro deviato da Bastoni all'angolino. L'Inter accusa la botta e al 23' ancora i giallorossi si fanno pericolosi al tiro con una staffilata di Veretout da fuori area respinta da Handanovic. Al 34' Conte è costretto anche a togliere Darmian per infortunio, al suo posto entra Young. Gli ultimi minuti del primo tempo sono tutti di marca interista, al 40' Lukaku riesce a liberare Lautaro ma il gol a due passi dal portiere viene annullato per un netto fuorigioco.

CAMBIO DI PASSO

Nella ripresa, stessa inerzia del primo tempo: cross di Young in avvio e subito Lukaku pericoloso a sfiorare di testa il palo. Pau Lopez si supera ancora su Lautaro ma può poco al 11' quando da corner svetta Skriniar e trova l'angolino lontano per il meritato 1-1. Al 18' l'inerzia premia ancora la squadra di Conte: palla a destra per Hakimi, tiro potente e preciso dal vertice sotto il set e Inter in vantaggio.

Trovato il vantaggio, la squadra di Conte torna ad allentare la pressione e i cambi - molto discussi - fanno il resto. Da una parte entrano Cristante e Bruno Peres, mentre Conte concede spazio a Kolarov e Perisic regalando la fascia sinistra da dove nasce il pari giallorosso al 42': Mancini impegna una prima volta Handanovic, sugli sviluppi lo stesso difensore riesce a svettare più alto di Skriniar e su cross di Villar pesca il 2-2. A sorridere alla fine è la Roma, che resta agganciata al treno delle prime, mentre l'Inter manca la vittoria per la seconda gara consecutiva dopo il ko di Genova.

R. Sp.

Il dopo match

Conte: «Nessun arrivo da questo mercato»

Conte è chiaro: «Andremo a combattere con i giocatori che abbiamo. Il mercato non ci riguarda, il club mi ha spiegato la sua linea. La rosa ha pregi e difetti, ma dal mercato non voglio e non ho chiesto nessuno». «La Roma? Era la terza partita in 7 giorni e hanno giocato sempre gli stessi, inevitabile manchi energia nel finale,non abbiamo avuto l'istinto killer, comunque una buona gara». Sollievo per Darmian infortunato : per lui solo una forte contusione.

La Lazio passa a Parma con Luis Alberto e Caicedo

PARMA-LAZIO	**0-2**

Un tempo per prendere le misure al Parma, un tempo per affondare il colpo, chiudere la partita e portare a casa tre punti che danno continuità, rinsaldano le speranze per la rincorsa europea e, soprattutto, creano fiducia in vista del derby di venerdì sera. Con un gol di Luis Alberto e uno di Caicedo, la Lazio passa al Tardini senza rischi e senza patemi, al termine di una partita ordinata, ma fatta propria con una prova di grande solidità. Per il Parma, invece, è notte fonda e a niente sembra, per il momento, essere servito il ritorno di Roberto D'Aversa, l'eroe della risalita in paradiso che in settimana ha sostituito Liverani.

SERIE NERA

Risucchiata nelle sabbie mobili della zona retrocessione, paga il peggior momento di forma fra tutte le squadre del campionato: cinque sconfitte di fila, tre punti e tre gol fatti nelle ultime otto, troppo poco per poter sperare in un passo salvezza. La Lazio ha trovato una vittoria da squadra matura, senza strafare ha saputo approfittare al meglio delle sbavature degli avversari, capitalizzare le occasioni create e concedere poco o nulla al poco convinto tentativo dei padroni di casa di provare a rimettere la partita sui binari. La squadra di D'Aversa pareva essere scesa in campo con il giusto atteggiamento. E se n'è accorto anche Reina quando, a metà primo tempo, è stato chiamato in causa nell'unico, decisivo intervento della partita su un'incuzzata di Cornelius. La Lazio ha solo dovuto aspettare la ripresa per raccogliere i frutti. Quando il Parma ha perso un pallone a metà campo, Lazzari, uno dei migliori, è stato bravo ad andare fino in fondo e mettere in mezzo per Luis Alberto, perfetto nell'inserimento. Dopo qualche minuto, sempre Luis Alberto ha fallito il bis, ma il raddoppio è arrivato poco dopo grazie al duetto Immobile-Savic: assist per Caicedo che appoggia in porta e chiude la partita. D'Aversa ha provato a buttare dentro tutte le punte, ma al Parma è mancata la forza per trovare una reazione.

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	MILAN	40	+19	17	12	4	1	5	3	1	7	1	0	37	19
2	INTER	37	-5	17	11	4	2	6	1	1	5	3	1	43	23
3	ROMA	34	-1	17	10	4	3	6	3	0	4	1	3	37	26
4	JUVENTUS*	33	-9	16	9	6	1	5	2	1	4	4	0	35	16
5	ATALANTA*	31	=	16	9	4	3	5	1	2	4	3	1	40	22
6	NAPOLI*	31	+7	16	10	1	5	4	1	3	6	0	2	34	16
7	SASSUOLO	29	+10	17	8	5	4	3	3	2	5	2	2	30	26
8	LAZIO	28	-9	17	8	4	5	3	2	3	5	2	2	27	25
9	VERONA	27	+7	17	7	6	4	4	2	3	3	4	1	22	16
10	BENEVENTO	21	IN B	17	6	3	8	2	2	5	4	1	3	20	30
11	SAMPDORIA*	20	+5	16	6	2	8	3	1	4	3	1	4	25	26
12	FIORENTINA	18	+1	17	4	6	7	3	4	2	1	2	5	18	23
13	BOLOGNA	17	-5	17	4	5	8	3	2	3	1	3	5	23	31
14	UDINESE*	16	-2	16	4	4	8	2	1	5	2	3	3	18	25
15	SPEZIA*	14	IN B	16	3	5	8	0	3	5	3	2	3	21	31
16	CAGLIARI	14	-15	17	3	5	9	2	2	4	1	3	5	23	34
17	GENOA	14	+3	17	3	5	9	2	2	5	1	3	4	18	30
18	TORINO	12	-9	17	2	6	9	0	4	4	2	2	5	26	35
19	PARMA	12	-13	17	2	6	9	1	4	4	1	2	5	13	33
20	CROTONE	9	IN B	17	2	3	12	2	1	5	0	2	7	17	40

* una partita in meno

RISULTATI

BENEVENTO-ATALANTA	**1-4**
30' Ilicic; 50' Sau; 69' Toloi; 71' Zapata; 86' Muriel	
FIORENTINA-CAGLIARI	**1-0**
72' Vlahovic	
GENOA-BOLOGNA	**2-0**
43' Zajc; 55' Destro	
JUVENTUS-SASSUOLO	**3-1**
50' Danilo; 58' Defrel; 82' Ramsey; 92' C. Ronaldo	
MILAN-TORINO	**2-0**
25' Leao; 35' (rig.) Kessie	
PARMA-LAZIO	**0-2**
55' L. Alberto; 67' Caicedo	
ROMA-INTER	**2-2**
17' Pellegrini; 56' Skriniar; 63' Hakimi; 86' Mancini	
SPEZIA-SAMPDORIA	**OGGI ORE 20,45**
Arbitro: Piccinini di Forlì	
UDINESE-NAPOLI	**1-2**
15' (rig.) Insigne; 27' Lasagna; 90' Bakayoko	
VERONA-CROTONE	**2-1**
16' Kalinic; 25' Di Marco; 54' Messias	

PROSSIMO TURNO 17 GENNAIO

Lazio-Roma	15/1 ore 20,45 (Sky)
Bologna-Verona	16/1 ore 15 (Sky)
Torino-Spezia	16/1 ore 18 (Sky)
Spezia-Udinese	16/1 ore 20,45 (Dazn)
Napoli-Fiorentina	ore 12,30 (Dazn)
Crotone-Benevento	ore 15 (Sky)
Sassuolo-Parma	ore 15 (Dazn)
Atalanta-Genoa	ore 18 (Sky)
Inter-Juventus	ore 20,45 (Sky)
Cagliari-Milan	18/1 ore 20,45 (Sky)

15 reti: Cristiano Ronaldo rig.4 (Juventus)
12 reti: Lukaku rig.3 (Inter)
11 reti: Immobile rig.3 (Lazio)
10 reti: Muriel rig.1 (Atalanta); Joao Pedro rig.2 (Cagliari); Ibrahimovic rig.2 (Milan)
9 reti: Lautaro Martinez (Inter); Belotti rig.2 (Torino)
8 reti: Mkhitaryan rig.1 (Roma); Nzola rig.2 (Spezia)
7 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Insigne L. rig.2, Lozano (Napoli); Dzeko, Veretout rig.4 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); Berardi rig.2 (Sassuolo)
6 reti: Soriano (Bologna); Messias (Crotone); Vlahovic rig.3 (Fiorentina); Destro (Genoa)

SERIE B

18ª GIORNATA 16 GENNAIO

Chievo-Entella	15/1 ore 19
Vicenza-Frosinone	15/1 ore 21
Cittadella-Ascoli	ore 14
Monza-Cosenza	ore 14
Pisa-Brescia	ore 14
Pordenone-Venezia	ore 14
Reggina-Lecce	ore 16
Pescara-Cremonese	17/1 ore 15
Empoli-Salernitana	17/1 ore 21
Spal-Reggiana	18/1 ore 21

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	34	17	9	7	1	29	14
SALERNITANA	31	17	9	4	4	22	18
CITTADELLA	30	16	9	3	4	29	14
MONZA	30	17	8	6	3	25	12
SPAL	29	17	8	5	4	23	16
LECCE	26	17	6	8	3	31	22
VENEZIA	25	17	6	7	4	21	16
FROSINONE	25	16	7	4	5	17	16
CHIEVO	24	15	6	6	3	20	13
PORDENONE	24	17	5	9	3	20	15
BRESCIA	21	17	5	6	6	26	28
PISA	20	16	4	8	4	23	29
VICENZA	19	16	4	7	5	23	24
REGGINA	17	17	4	5	8	16	24
PESCARA	16	17	4	4	9	15	28
COSENZA	15	17	2	9	6	11	14
CREMONESE	15	17	3	6	8	15	23
REGGIANA	15	17	4	3	10	15	29
ENTELLA	14	17	3	5	9	14	29
ASCOLI	13	17	3	4	10	15	26

19ª GIORNATA 23 GENNAIO

Entella-Pisa 22/1 ore 21; Ascoli-Chievo ore 14; Cosenza-Pordenone ore 14; Frosinone-Reggina ore 14; Reggiana-Vicenza ore 14; Venezia-Cittadella ore 14; Salernitana-Pescara ore 16; Lecce-Empoli 24/1 ore 15; Cremonese-Spal 24/1 ore 21; Brescia-Monza 25/1 ore 21

MARCATORI

10 reti: Coda (Lecce)
9 reti: Mancuso rig.1 (Empoli); Diaw rig.2 (Pordenone); Forte (Venezia)
6 reti: Bajic (Ascoli); Gargiulo (Cittadella); La Mantia (Empoli); Mancosu rig.2 (Lecce); Mazzocchi (Reggiana); Tutino rig.1 (Salernitana); Meggiorini (Vicenza)
5 reti: Sabiri rig.1 (Ascoli); Torregrossa rig.2 (Brescia)

LIGA

RISULTATI

Atl. Madrid-Athletic Bilbao	rinviata
Cadice-Alaves	3-1
Celta Vigo-Villarreal	0-4
Elche-Getafe	oggi ore 19
Granada-Barcellona	0-4
Huesca-Betis	oggi ore 21
Levante-Eibar	2-1
Osasuna-Real Madrid	0-0
Siviglia-Real Sociedad	3-2
Valladolid-Valencia	-

PROSSIMO TURNO

20 GENNAIO

Alaves-Siviglia; Barcellona-Real Sociedad 2-1; Betis-Celta Vigo; Cadice-Levante; Eibar-Atletico Madrid; Getafe-Huesca; Real Madrid-Athletic Bilbao 3-1; Valencia-Osasuna; Valladolid-Elche; Villarreal-Granada

CLASSIFICA

	P	G
ATLETICO MADRID	38	15
REAL MADRID	36	17
BARCELLONA	34	18
VILLARREAL	32	18
SIVIGLIA	30	16
REAL SOCIEDAD	29	18
GRANADA	24	17
CELTA VIGO	23	18
CADICE	23	18
LEVANTE	21	17
ATHLETIC BILBAO	21	18
BETIS	20	17
EIBAR	19	18
ALAVES	18	18
VALLADOLID	18	17
GETAFE	17	16
VALENCIA	16	17
ELCHE	16	15
OSASUNA	15	17
HUESCA	12	17

BUNDESLIGA

RISULTATI

Arm.Bielefeld-Hertha Berlino	1-0
Augusta-Stoccarda	1-4
Bayer Leverkusen-Werder Brema	1-1
B.Monchengladbach-Bay. Monaco	3-2
Friburgo-Colonia	5-0
Magonza-E.Francoforte	0-2
RB Lipsia-Bor.Dortmund	1-3
Schalke 04-Hoffenheim	4-0
Union Berlino-Wolfsburg	2-2

PROSSIMO TURNO

17 GENNAIO

Bayern Monaco-Friburgo; Bor.Dortmund-Magonza; Colonia-Hertha Berlino; E.Francoforte-Schalke 04; Hoffenheim-Arm.Bielefeld; Stoccarda-Bor.Monchengladbach; Union Berlino-Bayer Leverkusen; Werder Brema-Augusta; Wolfsburg-RB Lipsia

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	33	15
RB LIPSIA	31	15
BAYER LEVERKUSEN	29	15
BOR.DORTMUND	28	15
UNION BERLINO	25	15
WOLFSBURG	25	15
BOR.MONCHENGLADBACH	24	15
FRIBURGO	23	15
E.FRANCOFORTE	23	15
STOCCARDA	21	15
AUGUSTA	19	15
HERTHA BERLINO	16	15
WERDER BREMA	15	15
HOFFENHEIM	15	15
ARM.BIELEFELD	13	15
COLONIA	11	15
SCHALKE 04	7	15
MAGONZA	6	15

PREMIER LEAGUE

18ª GIORNATA MERCOLEDÌ

Arsenal - Crystal Palace
Aston Villa - Tottenham
Fulham - Manchester Utd
Leeds - Southampton
Leicester - Chelsea
Liverpool - Burnley
Manchester City - Brighton
Sheffield Utd - Newcastle
West Ham - West Bromwich
Wolverhampton - Everton

19ª GIORNATA 17 GENNAIO

Arsenal - Newcastle; Aston Villa - Everton; Fulham - Chelsea; Leeds - Brighton; Leicester - Southampton; Liverpool - Manchester Utd; Manchester City - Crystal Palace; Sheffield Utd - Tottenham; West Ham - Burnley; Wolverhampton - West Bromwich

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	33	17
MANCHESTER UTD	33	16
LEICESTER	32	17
TOTTENHAM	29	16
MANCHESTER CITY	29	15
SOUTHAMPTON	29	17
EVERTON	29	16
ASTON VILLA	26	15
CHELSEA	26	17
WEST HAM	26	17
ARSENAL	23	17
LEEDS	23	17
WOLVERHAMPTON	22	17
CRYSTAL PALACE	22	17
NEWCASTLE	19	16
BURNLEY	16	15
BRIGHTON	14	17
FULHAM	11	15
WEST BROMWICH	8	17
SHEFFIELD UTD	2	17

LIGUE 1

RISULTATI

Bordeaux-Lorient	2-1
Dijon-Marsiglia	0-0
Lens-Strasburgo	0-1
Metz-Nizza	1-1
Monaco-Angers	3-0
Montpellier-Nantes	1-1
Nimes-Lilla	0-1
Paris SG-Brest	3-0
Reims-St. Etienne	3-1
Rennes-Lione	2-2

PROSSIMO TURNO

20 GENNAIO

Angers-Dijon; Brest-Nimes; Lens-Nizza; Lione-Montpellier; Metz-Paris SG; Nantes-Bordeaux; Reims-Monaco; Rennes-Lilla; St. Etienne-Marsiglia; Strasburgo-Lorient

CLASSIFICA

	P	G
LIONE	40	19
PARIS SG	39	19
LILLA	39	19
MONACO	33	19
RENNES	33	19
MARSIGLIA	32	17
ANGERS	30	19
MONTPELLIER	28	19
LENS	27	18
BORDEAUX	26	19
BREST	26	19
METZ	25	19
NIZZA	23	18
REIMS	21	19
STRASBURGO	20	19
ST. ETIENNE	19	19
NANTES	17	19
DIJON	14	19
LORIENT	12	19
NIMES	12	19

BEFFA FINALE, L'UDINESE È KO

▶I bianconeri tengono bene il campo, riprendono il Napoli passato su rigore, ma la disattenzione fatale arriva al 90'

▶Gli ospiti soffrono le ripartenze dei padroni di casa che hanno almeno 5 occasioni per passare, ma le sprecano

UDINESE	1
NAPOLI	2

UDINESE (3-5-1-1): Musso 6,5, Becao 6, Bonifazi 5, Samir 5,5; Molina 5,5, De Paul 6,5, Arslan 6 (26' st Walace 5), Mandragora 6, Stryger 5,5 (26' st Zeegelaar 5,5); Pereyra 6; Lasagna 6 (36' st Nestorovski sv).
Allenatore: Gotti 6.
NAPOLI (4-2-3-1): Meret 6,5, Di Lorenzo 6,5, Manolas sv (16' pt Maksimovic 6), Rrahmani 4, (1' st Mario Rui 6,5, Hysaj 6; Ruiz 5,5, Bakayoko 7; Lozano 6,5, Zielinski 6,5, Insigne 6, Petagna 5.
Allenatore: Gattuso 6.
Reti: pt. 15' Insigne (N) su rigore, 27' Lasagna (U); st. 45' Bakayoko (N).
Arbitro: Pasqua di Tivoli 6.
Note: ammoniti Di Lorenzo, Arslan, Samir, Zeegelaar. Angoli 7-2 per il Napoli. Recupero 2' e 4'.

UDINE Ci si mette pure la sfortuna a voltare le spalle ai bianconeri e allora per l'Udinese ora si fa dura perché non è bastata una prestazione intensa, solida per evitare la sconfitta maturata oltretutto soltanto al 90' per un colpo di testa di Bakayoko che ha raccolto - tra sei bianconeri schierati - una punizione di Mario Rui.

Un ko che doveva e poteva essere evitato, la squadra di Gotti ha concesso il minimo sindacale agli azzurri, la superiorità territoriale (come da copione) e poco altro, al contrario ha creato almeno 5 buone occasioni per segnare. L'Udinese si sente beffata, non meritava di perdere (anche se il Napoli non ha certo rubato la vittoria), è stata anche coraggiosa, ma gli errori in fase conclusiva, con Lasagna imputato principale (ma pure Stryger ci ha messo del suo), hanno aiutato non poco i partenopei. Gattuso però non può essere del tutto soddisfatto, non si contano infatti le incertezze difensive dei suoi, con protagonista Rrhamani che nel primo tempo, al 27', prima di rimanere negli spogliatoi, ha propiziato il temporaneo pari friulano con un maldestro retropassaggio sul quale si è catapultato Lasagna che poi ha dribblato Meret per depositare la sfera nella porta sguarnita. Ma pure il Napoli aveva approfittato di un errore dei friulani per passare in vantaggio su rigore, calciato da Insigne, e provocato, al 14', da Bonifazi che è entrato maldestramente su Lozano che si stava involando verso la linea di fondo.

ULTIMO ASSALTO L'incornata decisiva al 90' di Bakayoko che ha fissato il 2-1 finale per il Napoli e condannato l'Udinese alla sconfitta

LE INCERTEZZE

Sull'1-1 sono subentrati nel Napoli dubbi e incertezze, al contrario l' Udinese è cresciuta trascinata da De Paul, con Pereyra,che ha agito da tre quartista, sempre pungente. Il match è diventato a tratti elettrizzante, con il Napoli a fare la gara, ma non con la precisione palesata nei primi minuti, con l' Udinese invece lesta a sfruttare le ripartenze in una delle quali Lasagna si è visto respingere da Meret una delle sue prime conclusione a tu per tu con il portiere. Gotti, per l'assenza di numerosi elementi, ben sette, ha schierato una squadra corta e compatta in cui ha trovato posto il redivivo Mandragora, con Arslan mediano metodista e ha dato fiducia pure all'argentino Molina nel ruolo di cursore destro. L' Udinese ha risposto proprio come il tecnico si aspettava, è parsa viva, attenta, pungente, Bonifazi si è rifatto con gli interessi dopo aver provocato il rigore concedendo praticamente nulla a Petagna.

L' Udinese ha sfruttato bene il contropiede innescato quasi sempre da De Paul. Nella ripresa il Napoli con Di Lorenzo centrale per Rrahmani) parte bene sospinto da Insigne e Zielinski, con Ruiz non sempre preciso, ma Musso si oppone con sicurezza come aveva fatto nel primo tempo in 60", dapprima sul colpo di testa ravvicinato di Lozano, poi su un'altra incornata di Petagna.

Il Napoli per cercare il gol inevitabilmente si è scoperto, all' 11' Lasagna serve Stryger, Meret è bravo a respingere, riprende Lasagna che spara fuori. Poi al 19', smarcato da DePaul, sempre Lasagna si è fatto parare la conclusione ravvicinata. Poi le due squadre hanno cominciato a accusare la fatica, Gotti ha richiamato Arslan, Stryger e Lasagna, sicuramente l'innesto di Walace non è stato felice, il brasiliano mai entrato in partita ed è stato lui al 90' a commettere il fallo da cui è nato il gol del successo partenopeo, il primo firmato da Bakayoko con il Napoli. Il patron dei bianconeri Gianpaolo Pozzo a fine gara ha ordinato il ritiro che scatterà domani pomeriggio.

Guido Gomirato

La Fiorentina batte il Cagliari

Vlahovic gol, festa per la 200. in A di Prandelli

FIRENZE La Fiorentina torna a vincere al Franchi, ultima volta il 25 ottobre (3-2 all'Udinese). Ci riesce con un gol del giovane Dusan Vlahovic, alla quinta rete nelle ultime 6 gare, che nella ripresa sblocca il risultato contro il Cagliari, in quello che, per ragioni di classifica, era uno scontro salvezza. Successo pesante per i viola che si allontano dalla zona-rischio, nella quale invece restano i sardi al 4. ko di fila. E dire che nel primo tempo Joao Pedro si è fatto parare il rigore da Dragowski, fra i migliori in campo. In bilico la panchina di Di Francesco. Nella sua 200. in A da allenatore mister Prandelli ha dovuto rinunciare a Ribéry, al suo posto Callejon mentre lo squalificato Castrovilli è stato sostituito da Bonaventura. Il Cagliari si è affidato in avanti a Joao Pedro e all'ex Simeone, in difesa è ritornato Godin, nel mezzo Nainggolan. Fra poche ore (mercoledì alle 15) i viola saranno impegnati ancora al Franchi contro l'Inter negli ottavi di Coppa Italia.

Mercato

Juve, per Milik si fa dura e ora spunta Scamacca Inter blocca tutti

**La Juve pensa sempre a Milik, ma la strada per arrivare all'attaccante polacco si inerpica fatalmente, complicandosi enormemente per via delle pretese (10-15 milioni per un giocatore che a giugno può arrivare gratis a Torino) sempre molto alte del Napoli. Al club bianconero, però, serve un attaccante di riserva e, a questo punto, diventa caldissima la pista che porta a Scamacca del Genoa, il cui trasferimento sembra aver ricevuto l'ok di Preziosi. Non sono del tutto tramontate le strade che portano a Llorente, che il Napoli è disposto a mollare dopo la Supercoppa Italiana proprio contro la Juve, e Pellè, di ritorno dall'esperienza d'oro - dal punto di vista economico - in Cina. Beppe Marotta, ad dell'Inter, e l'allenatore Conte chiudono il mercato della squadra milanese, confermando tutti. Il nome di Paredes del Psg, tuttavia, resta vivo, così come è difficile ipotizzare che Eriksen rimanga alla Pinetina. A questo punto può accadere di tutto.
Il Napoli, intanto, insiste per Zaccagni, ma il giocatore si muoverà da Verona solo in estate, salvo clamorosi ripensamenti da parte sua e del club di appartenenza. Un altro nome caldo è quello del Papu Gomez in uscita certa dall'Atalanta? Dove finirà? Si muoverà? Il Torino, intanto, non molla per Kouamè, attaccante della Fiorentina che lascerà il club viola solo se dovesse arrivare Caicedo - oggi ancora in gol - dalla Lazio. Il Milan ha individuato il rinforzo per il centrocampo: è Meitè del Torino: la trattativa è in corso. Lo spagnolo Pol Lirola lascia la Fiorentina ed è già in viaggio per Marsiglia. È la terza cessione del club viola, dopo quelle di Saponara allo Spezia e di Cutrone, tornato in Premier. Il difensore del Lille Soumaoro va al Bologna. L'Atletico Madrid prende Dembelé dal Lione per 33 milioni.**

Frontiere Aperte

Real frenato dalla bufera è furia Zidane sulla Liga

Questo non è calcio!. La dura affermazione di Zidane dopo lo 0-0 a Pamplona del Real Madrid su un campo ai limiti della praticabilità ha avuto vasta eco sulla stampa spagnola, unanime nel considerarla l'ultimo capitolo della guerra in corso tra il club più titolato d'Europa e i vertici della Liga. Un conflitto che ingloba diritti tv, calendari, Var, Superlega e mancati rinvii. La tempesta di neve che ha colpito la capitale iberica (costringendo l'Atletico a rinviare la gara contro l'Athletic Bilbao) ha scoperchiato il vaso di Pandora all'interno della Casa Blanca, scatenando l'ennesimo botta e risposta con i vertici del calcio nazionale. Questi ultimi sottolineano che il Real non ha mai chiesto di rinviare la sfida con l'Osasuna, ma solo di anticiparla di qualche ora: proposta ritenuta irricevibile, in quanto avrebbe stravolto i palinsesti tv e penalizzato gli abbonati, argomenti sensibili anche oltre i Pirenei.

Ai danni della trasferta anticipata (a causa della neve, la squadra di Zidane è partita venerdì pomeriggio invece di sabato mattina) e del risultato che ha impedito ai Blancos il sorpasso sull'Atletico, ancora in testa pur avendo 3 gare in meno, si è aggiunta la beffa del mancato rientro a Madrid: l'aeroporto di Barajas è rimasto chiuso per maltempo e il Real ha dovuto modificare i piani, soggiornando a Pamplona per la terza notte di fila prima di dirigersi direttamente a Malaga, dove giovedì giocherà la seconda semifinale di Supercoppa di Spagna contro l'Athletic Bilbao. La prima è fissata dopodomani tra Barcellona e Real Sociedad.

Calendario intasato anche in Inghilterra, con la Premier League che nel weekend ha lasciato spazio alla FA Cup. Il torneo più antico del mondo ha riservato sorprese, quali le eliminazioni del Leeds contro un club di 4ª divisione (il Crawley, prevalso 3-0), del West Bromwich sconfitto ai rigori dal Blackpool (3ª divisione) e del Derby County, battuto 2-0 dai dilettanti del Chorley. Qualche brivido per Ancelotti (Everton vittorioso ai supplementari sul Rotherham, 2ª), nessun problema invece per Chelsea e Manchester City che hanno avuto la meglio su Morecambe (4-0) e Birmingham (3-0). Discorso a parte per il Tottenham, opposto al Marine FC (8ª divisione!) che centra una traversa sullo 0-0 con Kengni al 19', prima di capitolare 5 minuti dopo: Vinicius (tripletta) avvia la goleada degli Spurs che s'impongono 5-0, a segno anche Lucas e Devine (classe 2004).

Carlo Repetto

BASSINO ANCORA SUL PODIO

▶Dopo due successi nel gigante l'azzurra seconda nel superG dominato dalla Gut

SCI

ST. ANTON Tocca ancora una volta alle azzurre trascinare l'Italia dello sci, perché dagli uomini i risultati latitano. Con la sua sciata leggera ma solida e sempre all'attacco la piemontese Marta Bassino in 1.17.98 ha infatti ottenuto un eccellente secondo posto nel difficilissimo superG di Coppa del mondo di St. Anton. Per lei, che è soprattutto una gigantista ma che non disdegna di certo l'alta velocità nonostante il fisico minuto, è a 24 anni il 15° podio in carriera ed il secondo in superG dopo quello di Bansko l'anno scorso.

Ha vinto la svizzera Lara Gut-Behrami, detentrice della coppa del mondo del 2016 e moglie del calciatore del Genoa Valon Behrami. Per lei è il 27° successo. Terza l'altra svizzera Corinne Suter in 1.18.02. Subito fuori, ma senza danno a causa di un avvallamento che l'ha sbilanciata, è finita invece Sofia Goggia che, reduce dal trionfo nella libera, si è subito proiettata sulle prossime gare.

Per l'Italia - in un vero superG, velocissimo, pieno di curve e con al centro il vertiginoso passaggio della "cascata di ghiaccio" in cui si passa dal pieno sole all'ombra - ci sono poi Federica Brignone, ottima quinta in 1.18.54 anche se non soddisfatta della sua prestazione, ed Elena Curtoni undicesima. Fuori invece Francesca Marsaglia e Laura Pirovano.

«Sono davvero felicissima anche perché in alto - ha raccontato Bassino - ho subito commesso un errore ed ho temuto di aver buttato via la gara. Ma ho tenuto duro e continuato ad attaccare. Ed in fondo il tracciato è un vero gigantone, adattissimo a me. Così ho recuperato il ritardo che avevo».

«Peccato non sono riuscita a esprimermi come avrei voluto -le parole della Goggia - ma le gare sono queste. Guardiamo al prossimo appuntamento di Kranjska Gora». Critica la Brignone: «Nella parte alta non mi sono piaciuta per niente. Ho un po' tirato il freno perché non mi sono fidata tanto in alcuni punti. Devo continuare a lavorare per ritrovare il giusto feeling anche in velcità».

IN FORMA Marta Bassino, 24 anni, quindicesimo podio in carriera

VINATZER INFORCA

Nello slalom speciale di Adelboden - con Alex Vinatzer che ha inforcato subito, bissando l'errore di Zagabria - il migliore azzurro è stato il veterano Manfred Moelgg, 14°. Soprattutto la seconda manche, con un tracciato molto stretto, è risultata difficilissima costringendo anche molti campioni a sbagliare. Ha comunque vinto l'austriaco Marco Schwarz - 28 anni e terzo successo in carriera - in 1.52.69. Secondo il tedesco Linus Strasser in 1.52.83 e terzo l'inglese Dave Ryding in 1.52.84. In classifica per l'Italia c'è Simon Maurberger 18° in 11.54.01 mentre gli errori hanno tagliato fuori dai giochi Giuliano Razzoli, Tommaso Sala e Riccardo Tonetti.

La scomparsa di Auriol Vinse tre volte la Dakar e ne diventò il direttore

MOTORI

PARIGI Nei giorni in cui si corre la Dakar arriva la notizia della morte di Hubert Auriol. Il francese (era però nato ad Addis Abeba ed era soprannominato l'Africano), aveva 68 anni anni ed è stato il primo pilota capace di vincere la maratona africana sia nelle moto (1981 e 1983) che nelle auto (1992) - impresa poi eguagliata da Stephane Peterhansel e Nani Roma - e successivamente è diventato organizzatoree direttore della gara stessa.

Malato da tempo, Auriol era ricoverato da giorni in terapia intensiva dopo essere risultato positivo al Coronavirus.

La prima passione di Auriol sono state le moto. In sella alla Bmw conquistò per due volte la Parigi-Dakar e sfiorò la vittoria due anni dopo su Cagiva. Proprio in sella alla moto italiana, nell'87 fu costretto al ritiro all'ultima tappa mentre era al comando, a causa della frattura di entrambe le caviglie, riuscendo comunque a terminare la tappa nonostante i dolori lancinanti per l'incidente. Un episodio che è rimasto scolpito nella storia della corsa. Passò alle auto e nel 1992 vincendo con la Mitsubishi. Dal 1995 al 2004 è stato scelto come direttore di gara dall'organizzatore Aso.

NELLA LEGGENDA Hubert Auriol

IN BREVE

CICLOCROSS
BERTOLINI TRICOLORE ARU È DECIMO

Fabio Aru ha chiuso al 10° posto la prova Elite dei Campionati italiani di ciclocross, svoltasi a Lecce, che è stata vinta dal valtellinese Gioele Bertolini (Esercito/Trinx Factory). Ha preceduto Jakob Dorigoni, secondo, e Cristian Cominelli, terzo. Il titolo donne è andato ad Alice Arzuffi (Fiamme Oro).

TENNIS
BERRETTINI AI QUARTI

Tutto facile per Matteo Berrettini all'Antalya Open (Turchia). Si è qualificato ai quarti battendo il bulgaro Dimitar Kuzmanov, 6-2, 6-3. Ai quarti era già approdato Stefano Travaglia che oggi sfida Goffin. Si è conclusa agli ottavi, invece, l'avventura di Fabio Fognini battuto da Jeremy Chardy (n. 72 del ranking) in 6-7, 7-6, 6-7.

WATT SHOW E VENEZIA SI ILLUMINA

▶L'Umana dilaga con Reggio: ai quarti di Coppa Italia contro la Virtus di Beli

PUNTO DI RIFERIMENTO Mitchell Watt, in netta crescita

BASKET

Venezia chiude il girone d'andata con uno show offensivo, per la vittoria più larga in campionato, con il 95-75 su Reggio Emilia, e il quinto posto nel tabellone delle Final Eight di Coppa Italia di Milano. Una posizione particolare, visto che l'Umana Reyer vivrà il quarto di finale di prestigio contro la Virtus Bologna di Marco Belinelli e Milos Teodosic, rivincita della scorsa edizione quando Venezia vinse il trofeo. E proprio come l'anno passato, la qualificata troverà con ogni probabilità Milano in semifinale. Promossa alle Final Eight già da sabato, grazie al successo proprio della Virtus a Trento, Venezia approccia benissimo la sfida contro una Reggio Emilia in difficoltà – al quarto ko di fila – e con un organico accorciato dall'infortunio di Justin Johnson, in attesa degli innesti dell'ex Trento Dominique Sutton e dell'ex Virtus e Barcellona Petteri Koponen. L'attacco di De Raffaele viaggia che è uno spettacolo, e l'ottima circolazione del pallone crea buone conclusioni dalla distanza: nasce da qui il 10-16 da tre del primo tempo, quando Venezia va alla pausa sul +15 e con 54 punti a segno, con Tonut (14 alla fine), Watt (22) e De Nicolao (12) già in doppia cifra. Reggio Emilia prova a resistere con Taylor e Baldi Rossi (17 a testa), che dal 21-8 riportano in quota gli ospiti (28-25), ma l'attacco di Venezia è incontenibile, alternando le conclusioni da fuori e il gioco interno con il punto di riferimento Watt. E nella ripresa, con Daye (18), l'Umana Reyer sale anche a +25. Domenica senza gare per le prime due della classifica.

RINVII

A causa delle neve, infatti, Milano è rimasta bloccata in Spagna – dove venerdì ha compiuto l'impresa in Eurolega a Madrid contro il Real – e dopo il trasferimento in treno a Valencia, oggi fa ritorno in Italia. In questo modo, il match a Cremona previsto per ieri è stato rimandato. Brindisi ha invece posticipato la trasferta a Varese a causa dei numerosi casi di positività al Covid-19 tra i lombardi. Sassari supera Cantù e mette al sicuro il terzo posto nel tabellone della Coppa Italia: i sardi sfiorano quota 100 grazie ai lunghi, con il solito Bilan che domina in area (27 e 12 rimbalzi) e Bendzius che colpisce dalla distanza (26 con 7-9 da tre). Ai brianzoli non bastano i 23 con 7 assist di Gaines, al debutto nella seconda esperienza a Cantù, e i 14 - compresa una schiacciata da Nba - del 18enne Gabriele Procida. Per le Final Eight, sono sette le squadre qualificate. La sesta è Pesaro, che sconfigge Brescia con 24 di Filipovity e torna a disputare la Coppa Italia dopo nove anni. Tra gli ospiti, viene espulso coach Buscaglia per proteste. Trieste invece ringrazia la vittoria di Venezia su Reggio Emilia: i giuliani sono qualificati senza dover attendere il recupero contro Varese. Merito del successo contro la Fortitudo a Bologna: nella sfida tra le due realtà italiane dell'indimenticato Conrad McRae, uno dei giocatori più spettacolari nella storia del nostro campionato e che oggi avrebbe compiuto 50 anni, la Effe senza Aradori, Happ e Mancinelli vola subito sul +14 (20-6) con Banks (17), ma poi si blocca e subisce la rimonta di Trieste. Senza Fernandez, è Graziulis (20) a guidare la squadra di Dalmasson, e per la città giuliana è il ritorno alle Final Eight che mancavano dal 2002. Per l'ottavo e ultimo pass per la Coppa Italia serve attendere i recuperi: se Cremona batte Milano, è l'ultima qualificata, in caso contrario il posto sarà di Reggio Emilia.

Loris Drudi

A1 femminile

Reyer sempre padrona ma sale anche Schio

(ld) Il +83 nelle due trasferte a Battipaglia e Costa Masnaga lancia l'Umana Reyer, che si mantiene capolista imbattuta mentre alle sue spalle c'è un cambio: Schio, infatti, raggiunge la Virtus Bologna, ma il Famila ha un match da recuperare e così è virtualmente seconda (a -4 dalla vetta) assieme a Ragusa, capace di fermare le V nere. Dopo il successo nel recupero in Campania con un sonante +59 (57-116), l'Umana si ripete a Costa Masnaga (72-98) anche se la padrone di casa, prive di Jablonowski, iniziano meglio grazie a Del Pero (11 punti) e alla 16enne Matilde Villa (18) andando sul 20-12. Senza Carangelo, Venezia fa il vuoto dal secondo quarto in poi grazie al predominio in area (+21 a rimbalzo), ai punti di Petronyte (29 in 27' dopo il turno di riposo osservato nella sfida infrasettimanale) e alle doppie doppie di Fagbenle (14 e 11 rimbalzi) e Bestagno (14 e 10 rimbalzi). Nel 15-0 di Venezia in classifica entra anche il nuovo acquisto Natasha Howard, 22 punti al debutto a Battipaglia prima di saltare la sfida in Lombardia per affaticamento muscolare. Schio domina contro Battipaglia (93-55) grazie a un rotondo 50-20 nel secondo tempo, orchestrato da Achonwa (14 e 18 rimbalzi) e Harmon (18). Bologna viene fermata a Ragusa da una Passalacqua che – vincendo i 2 recuperi – aggancerebbe Schio. Le siciliane battono la Virtus 86-82 con 24 di Marshall, 8 dei quali negli ultimi quattro minuti. Colpo esterno di San Martino di Lupari, che espugna Sassari (69-74) grazie a Sulciute (27) e Pasa (19). Il Fila sale al settimo posto, agganciando Costa Masnaga, rispetto alla quale ha giocato una partita in meno, e domenica ospiterà Sesto San Giovanni, che precede le venete di due punti.

Perugia conserva il comando, Verona tris

VOLLEY

Per una volta il programma della SuperLega non ha "buchi", con una settima giornata di ritorno che si gioca al completo. Resta in vetta alla classifica Perugia, che va a vincere con sicurezza a Ravenna. Un 3-0 netto per gli umbri, guidati da Plotnitsky (17 punti) e Leon (16). Fa più fatica invece Civitanova, che comunque torna da Milano con il successo, raggiunto al tie break dopo aver vinto il primo set ed essersi ritrovata sotto 2-1. I lombardi sono guidati dai 25 di Ishikawa e dai cinque muri di Piano, ma dall'altra parte il trio di attaccanti marchigiano combina per oltre 60 punti: 23 di Rychlicki e 19 a testa per Leal e Juantorena.

TRENTO SI RILANCIA

Si rilancia per la vetta Trento, imbattuta nel girone di ritorno (mercoledì recupero della prima con Padova). Per avere la meglio su Monza (18 punti di Dzavoronok) con una doppia rimonta servono però due super prestazioni di Lucarelli (21 punti) e Nimir (24), oltre ai cinque muri vincenti personali (su dieci di squadra) per Podrascanin. Dopo due vittorie pesanti per la classifica (con Vibo Valentia e Milano) Verona centra il terzo successo consecutivo in trasferta su Cisterna. Molte assenze per entrambi (Seganov per i pontini e Asparuhov per gli scaligeri sono in nazionale) con Verona che fa a meno anche del regista titolare Spirito. Gli ospiti possono però contare sull'esperienza e la classe di Kaziyski, mvp nonostante solo sette punti in attacco, e sui colpi di Jensen (17) e Jaeschke (15), mentre Kovac dall'altra parte fatica a trovare un sestetto cui dare fiducia. Nell'anticipo di sabato netta vittoria per Piacenza che supera in casa Vibo Valentia in una partita importante per definire la griglia play off alle spalle delle big. Russell firma 22 punti, con Grozer che ne aggiunge 13, per la squadra di Lorenzo Bernardi, che sbaglia meno della formazione calabrese, cui non bastano i 19 di Rossard. Nella settima di ritorno va inserita anche Modena-Padova, finita 3-0 per gli emiliani ma giocata lo scorso novembre, anticipata per approfittare di uno stop di entrambe le formazioni per questioni di Covid tra le avversarie del tempo.

Massimo Zilio

CAPITANA Joanna Wolosz

Il Novara piega Cuneo e tiene vivo il campionato

VOLLEY DONNE

Novara espugna Cuneo e prova a tenere vivo il campionato nel turno di riposo dell'Imoco Conegliano, ma la notizia più importante della quinta giornata di ritorno di serie A1 femminile è che una sola partita (Perugia – Trento) è stata rinviata per casi di Covid. La regular season prova con fatica ma anche tanta tenacia a riempire tutte le caselle del mosaico che dovrà definire, a fine febbraio, la griglia dei playoff scudetto. Dopo che tra la fine del 2020 e l'inizio del nuovo anno si sono avute "giornate" con ben 4 incontri su 6 rinviati per Covid, ieri si sono disputate 5 partite, nelle quali ogni squadra ha vinto almeno un set. Un segnale di vivacità ed equilibrio in un torneo che comunque vede l'Imoco di capitan Joanna "Asia" Wolosz ancora saldamente in testa a punteggio pieno: 48 punti raccolti in 16 gare. Prima inseguitrice di Conegliano si conferma Novara, la squadra che ha fin qui giocato più partite (17) e che ieri ha vinto il derby piemontese in casa di Cuneo, portandosi a -5 dall'Imoco che mercoledì sarà impegnata a Scandicci in un recupero della terza di ritorno. A proposito delle toscane, tornate a giocare sabato per la prima volta dopo il giro di boa del campionato, hanno espugnato il campo di Casalmaggiore e ora inseguono Monza, che ieri ha sudato sette camicie per avere ragione di Chieri nell'unico match terminato al tie-break. Tutte le altre partite si sono concluse in quattro set, comprese le vittorie di Busto Arsizio su Brescia e di Firenze su Bergamo. La classifica continua a non dire tutto sui valori del campionato, visto che devono ancora essere recuperati ben 20 incontri.

Luca Anzanello

Risultati & Classifiche

Basket serie A — 15

Partita	Risultato
B. di S. Sassari - S.Bernardo Cantù	98 - 92
Vanoli Cremona - Armani Milano	rinv.
FortitudoBologna - Allianz Trieste	69 - 82
Umana R. Venezia - Reggio Emilia	95 - 75
Openjob. Varese - Brindisi	rinv.
D.Energia Trento - Virtus Bologna	85 - 92
Carpegna Pesaro - Germ. Brescia	98 - 88

DeLonghi Treviso (Riposa)

Squadra	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	24	13	12	1	1154	950
Brindisi	20	13	10	3	1119	1044
Virtus Bo	18	14	9	5	1184	1080
Sassari	18	14	9	5	1261	1223
UmanaVenezia	16	14	8	6	1106	1081
Carpegna Pesaro	14	14	7	7	1166	1152
D.Energia Trento	12	14	6	8	1101	1116
Vanoli Cr.	12	13	6	7	1091	1107
Allianz Trieste	12	13	6	7	983	1004
Reggio Emilia	12	14	6	8	1069	1106
DeLonghi Treviso	12	14	6	8	1181	1261
FortitudoBologna	10	14	5	9	1107	1158
Brescia	10	14	5	9	1127	1179
S.Bernardo Cantù	8	14	4	10	1066	1154
Varese	6	12	3	9	941	1041

PROSSIMO TURNO (17/1/2021): S.Bernardo Cantù - Virtus Bologna, Armani Milano - Reggio Emilia, B. di S. Sassari - Carpegna Pesaro, D.Energia Trento - DeLonghi Treviso, Germ. Brescia - Openjob. Varese, Brindisi - Umana R. Venezia, Vanoli Cremona - Allianz Trieste. Riposa: FortitudoBologna.

Basket serie A2 gir. Verde — 12

Partita	Risultato
Urania Milano - Reale Mutua To	65 - 63
Apu OWW Udine - Agrib. Orzinuovi	72 - 76
Capo d'Orlando - BCC Treviglio	98 - 97
Staff Mantova - Edilnol Biella	92 - 80
Tezenis Verona - 2B Control Tp	88 - 74
Withu Bergamo - Bertram Tortona	67 - 78
Novipiu' Monferr. - UCC Assigeco Pc	76 - 82

Squadra	P	G	V	P	F	S
Bertram Tortona	20	10	10	0	808	691
Apu OWW Udine	14	10	7	3	794	761
Agrib. Orzinuovi	12	9	6	3	783	700
Capo d'Orlando	12	9	6	3	793	784
Reale Mutua To	10	8	5	3	624	536
UCC Assigeco Pc	10	9	5	4	740	753
Novipiu' Monferr.	10	9	5	4	704	727
Urania Milano	8	8	4	4	628	631
Staff Mantova	8	9	4	5	687	706
Tezenis Vr	6	8	3	5	646	654
BCC Treviglio	6	8	3	5	657	683
2B Control Tp	6	10	3	7	758	825
Edilnol Biella	2	9	1	8	623	728
Withu Bergamo	0	8	0	8	561	627

PROSSIMO TURNO (17/1/2021): Edilnol Biella - Apu OWW Udine, Agrib. Orzinuovi - Capo d'Orlando, UCC Assigeco Pc - Staff Mantova, Reale Mutua To - Tezenis Verona, BCC Treviglio - Urania Milano, Bertram Tortona - Novipiu' Monferr., 2B Control Tp - Withu Bergamo

Basket serie A1 Donne — 15

Partita	Risultato
Costa Masnaga - Reyer	72 - 98
Dinamo Sassari - S.Martino Lupari	69 - 74
Famila Schio - BrickUp Battipaglia	93 - 55
Magnolia Cb - Vigarano	76 - 59
P. Ragusa - Segafredo Bo	86 - 82
PF Broni 93 - Rosa Empoli	rinv.
S.S. Giovanni - Gesam Gas Lucca	79 - 70

Squadra	P	G	V	P	F	S
Reyer	30	15	15	0	1404	901
FamilaSchio	24	14	12	2	1136	800
Segafredo Bo	24	15	12	3	1215	1070
P. Ragusa	22	13	11	2	978	863
S.S.Giovanni	16	14	8	6	1012	939
Rosa Empoli	16	14	8	6	1014	1001
S.M. Lupari	14	14	7	7	905	926
Costa Masnaga	14	15	7	8	1091	1215
Magnolia Cb	10	13	5	8	886	977
PF Broni 93	8	13	4	9	820	918
Dinamo Sassari	6	13	3	10	869	971
Lucca	2	11	1	10	738	877
Vigarano	2	13	1	12	819	1119
Battipaglia	0	11	0	11	672	982

PROSSIMO TURNO (17/1/2021): BrickUp Battipaglia - PF Broni 93, Dinamo Sassari - P. Ragusa, Gesam Gas Lucca - Costa Masnaga, Rosa Empoli - Famila Schio, S.Martino Lupari - S.S. Giovanni, Reyer - Magnolia Cb, Vigarano - Segafredo Bo

Basket A2 Donne gir. Nord — 13

Partita	Risultato
Delser Udine - Edelweiss Albino	66 - 54
Ponzano - S.M. Lupari	rinv.
Carugate - Sanga Milano	64 - 84
Ecodem Alpo - Alperia Bolzano	69 - 58
Casteln. Scrivia - Sarcedo	rinv.
San Giorgio - Vicenza	63 - 59
Crema - Moncalieri	59 - 50

Squadra	P	G	V	P	F	S
DelserUdine	24	13	12	1	898	767
Crema	18	12	9	3	788	647
Vicenza	18	13	9	4	817	752
C. Scrivia	16	12	8	4	763	687
Moncalieri	16	12	8	4	782	712
Ecodem Alpo	14	13	7	6	880	862
San Giorgio	14	12	7	5	756	785
Sanga Milano	12	13	6	7	876	870
Sarcedo	10	12	5	7	746	768
Ponzano	10	12	5	7	796	845
Edelweiss Albino	8	13	4	9	777	855
Alperia Bolzano	6	10	3	7	616	678
Carugate	4	13	2	11	788	930
S.M. Lupari	2	12	1	11	663	788

PROSSIMO TURNO (24/1/2021): Moncalieri - Ecodem Alpo, Alperia Bolzano - Casteln. Scrivia, San Giorgio - Ponzano, Delser Udine - Crema, Edelweiss Albino - Vicenza, S.M. Lupari - Carugate, Sarcedo - Sanga Milano

Volley SuperLega — 18

Partita	Risultato
Allianz Milano - Lube Civitanova	2 - 3
Consar Ravenna - Sir Safety Pg	0 - 3
Gas Sal. Piacenza - Tonno Callipo Vv	3 - 1
Itas Trentino Tn - Monza	3 - 2
Leo Shoes Modena - Kioene Padova	3 - 0
Cisterna Latina - NBV Verona	0 - 3

Squadra	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	46	18	15	3	48	14
Lube Civitanova	41	17	15	2	46	17
Itas Trentino Tn	35	17	12	5	40	23
Tonno Callipo Vv	31	17	11	6	37	27
Monza	27	16	10	6	36	31
Gas Sal. Piacenza	27	17	9	8	31	32
Leo Shoes Modena	23	16	8	8	28	29
NBV Verona	22	17	7	10	31	35
Allianz Milano	21	15	7	8	29	31
Consar Ravenna	13	17	3	14	22	44
Kioene Padova	12	17	3	14	19	44
Cisterna Latina	5	18	1	17	12	52

PROSSIMO TURNO (17/1/2021): Lube Civitanova - Leo Shoes Modena, Itas Trentino Tn - Cisterna Latina, Kioene Padova - Gas Sal. Piacenza, NBV Verona - Consar Ravenna, Sir Safety Pg - Allianz Milano, Monza - Tonno Callipo Vv

Volley serie A1 Donne — 18

Partita	Risultato
Unet Busto Ars. - B.Valsabbina Bs	3 - 1
Bosca S.B. Cuneo - Igor Gorgonz. No	1 - 3
E'piu' Casalmagg. - Sav.B. Scandicci	1 - 3
Saugella Monza - R.Mutua Chieri	3 - 2
Il Bisonte Fi - Zanetti Bergamo	3 - 1
Bartoccini F. Pg - Delta Despar Tn	rinv.

Imoco Conegliano (Riposa)

Squadra	P	G	V	P	F	S
Imoco Conegliano	48	16	16	0	48	5
Igor Gorgonz. No	43	17	15	2	46	14
Saugella Monza	30	14	11	3	35	21
Sav.B. Scandicci	27	12	9	3	31	17
R.Mutua Chieri	23	13	7	6	28	21
Bosca S.B. Cuneo	19	16	8	8	28	35
Delta Despar Tn	18	13	6	7	22	24
Il Bisonte Fi	17	16	6	10	25	36
Unet Busto Ars.	16	13	5	8	21	28
E'piu' Casalmagg.	14	15	5	10	23	34
Zanetti Bergamo	11	16	3	13	18	43
B.Valsabbina Bs	10	16	1	15	19	46
Bartoccini F. Pg	9	13	3	10	14	34

PROSSIMO TURNO (17/1/2021): B.Valsabbina Bs - Igor Gorgonz. No, R.Mutua Chieri - E'piu' Casalmagg., Delta Despar Tn - Il Bisonte Fi, Zanetti Bergamo - Bosca S.B. Cuneo, Imoco Conegliano - Bartoccini F. Pg, Sav.B. Scandicci - Unet Busto Ars.. Riposa: Saugella Monza.

PRESIDENTI Il patron della Femi Cz Rovigo, Francesco Zambelli e, a destra, il suo omologo del Benetton Treviso Amerino Zatta

ROVIGO CON INNOCENTI ZATTA NON SI SCHIERA

▶Zambelli primo presidente a ufficializzare la scelta per le elezioni Fir: «Appoggio chi promette di rimodulare l'alto livello». Al Treviso: «Valuteremo i programmi»

RUGBY

La FemiCz Rugby Rovigo corre al fianco di Marzio Innocenti in vista delle elezioni federali del 13 marzo. Lo aveva già fatto quattro anni. È la prima grande società a schierarsi ufficialmente a fianco del candidato d'opposizione.

Secondo il presidente rossoblù Francesco Zambelli solo se il candidato di "Renovatio Italia Rugby" riuscirà a conquistare il vertice della Fir i Bersaglieri torneranno a sperare in quell'alto livello inseguito da anni. «Rovigo nel mondo del rugby ha un peso specifico importante ma abbiamo passato gli ultimi otto anni (quelli della presidenza di Alfredo Gavazzi, ndr) stando dalla parte sbagliata, riversando impegno e dedizione che alla fine sono risultati inutili – ha spiegato Zambelli sabato a margine della vittoria dei rossoblù sul Colorno nell'8° turno del campionato Top 10 - Sono convinto che Innocenti sia il candidato migliore per guidare la Fir, se non altro per come è riuscito a rimanere agganciato al sistema pur da sconfitto dopo le ultime elezioni. Mi sento di appoggiare solo chi è in grado di ripromettere una rimodulazione dell'alto livello, in modo che la Rugby Rovigo possa sperare un giorno di raggiungerlo».

Sono sette i candidati in corsa per la presidenza Fir. Tre della maggioranza: Gavazzi, Nino Saccà e Paolo Vaccari. Quattro dell'opposizione: Innocenti, puntano allo scranno federale più alto Elio De Anna, Giovanni Poggiali e Gianni Amore. Un parco partenti affollato, che si assottiglierà mano a mano che ci si avvicinerà al 13 marzo, data delle elezioni. L'ipotesi, tutt'altro che remota, di un terzo mandato di Gavazzi potrebbe incidere sulle future decisioni di Zambelli, che precisa: «Non mi pongo più questo problema, semplicemente perché, se così dovesse essere, io avrei chiuso con il rugby. Non resterei a rincorrere chissà cosa per altri quattro o otto anni».

IL PUNTO A NORDEST SECONDO IL CANDIDATO: «CON ME MOLTI CLUB DI SERIE C, B E IL VICENZA, GLI ALTRI DEVONO ANCORA ESPRIMERSI»

Zambelli quindi non ha scelto De Anna, pur essendo quest'ultimo un campione che ha segnato la storia del Rovigo (e azzurra) con i due scudetti degli anni '70. Ma ha scelto di essere il primo a uscire allo scoperto in Top 10. Qual è la situazione degli altri club a Nordest a due mesi dal voto, secondo la valutazione dello stesso Innocenti?

LE ALTRE SOCIETÀ

«La quasi totalità delle società di B e C in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino alto Adige mi appoggia - afferma il presidente del Comitato veneto della Fir - Da molto tempo lavorano al mio progetto. In serie A il Vicenza è con me, ha espresso anche il candidato al consiglio federale Luigi Battistolli. Altre società di A e di Top 10 so che mi appoggiano, ma è una scelta talmente importante che lascio ai singoli presidenti dei club tempi e modi eventualmente per ufficializzarla». Come ha fatto Zambelli per Rovigo.

E il Benetton Treviso, società numero uno del Nordest, unica in Pro 14? Ufficialmente non si è schierata. «Ci sono sette candidati - dichiara il suo presidente Amerino Zatta - Più di qualcuno è venuto a trovarmi, o con lui ho parlato al telefono. Sto ricevendo tutta una serie di programmi. Sceglieremo in base a quello più convincente». Innocenti sottolinea: «Mi sembra evidente che il Benetton non mi dia il suo appoggio, visto quanto è capitato nell'assemblea per l'elezione del delegato dei tecnici di Treviso».

IL BALLOTTAGGIO DEI TECNICI

Assemblea che stasera alle ore 20 a Villorba dovrebbe vedere l'epilogo dopo due sedute infuocate. Nella prima Alessandro Onori del Silea (candidato della lista Innocenti) aveva vinto per 70-64 su Giovanni Grespan del Benetton, ma è stata annullata per vizio di forma sulle deleghe. Nella seconda Onori aveva fatto il bis 104-103, ma il giallo della scheda in più comparsa al terzo riconteggio ha portato al 104-104 e al ballottaggio. Stasera chi lo vincerà? O ci sarà una quarta puntata?

Ivan Malfatto
Paolo Romagnolo

Mischia Aperta

La crisi del Benetton tra difficoltà nelle ruck e un piano da rivedere

Antonio Liviero

Le Zebre spodestano Treviso e ribaltano le gerarchie. Gli emiliani si sono aggiudicati entrambi i derby di Pro14. Non accadeva dal 2015. Ma non si tratta solo di questo. Le vittorie sugli Ospreys e, in Challenge Cup, sul Brive, il pari con il Bayonne, per quanto poco, rappresentano il meglio della magrissima stagione in terra italica. Con tre successi hanno lasciato alle spalle, nel gruppo A, un Glasgow in crisi e tallonano il Newport a una lunghezza. Vero che sia gli scozzesi che i gallesi hanno una partita in meno, però la squadra di Bradley dà segni di vita, ancorata a un gioco pragmatico e all'organizzazione degli avanti. I bilanci, certo, sono prematuri ma, intanto, a metà stagione le Zebre sono più o meno dove erano l'anno scorso alla fine: 3 vittorie e un pari.

Purtroppo non sono numeri sui quali il rugby italiano possa nutrire chissà quali speranze. Anche perché la crescita delle Zebre è anche il riflesso di una crisi nerissima e preoccupante della franchigia faro, il Benetton. Pochi se lo sarebbero aspettato dopo l'entusiasmante stagione 2018-19, quando i trevigiani approdarono ai quarti e furono battuti di un niente dal Munster a Limerick. Ripetersi è stato più difficile del previsto. Nella scorsa stagione i Leoni si sono dovuti accontentare del quinto posto ma pur sempre con 6 vittorie e un pari. Quest'anno sono drammaticamente a zero vittorie. Quattro punti in classifica, tutti grazie ai bonus.

C'è qualcosa di inquietante in questo rendimento non tanto per le sorti di Treviso, una realtà modello che sicuramente troverà le energie per rilanciarsi, ma per la Nazionale che non può permettersi di perdere la spinta del suo club di punta se vuole sperare di togliersi dal museo dei cucchiai di legno.

Rispetto al derby di andata la reazione si è vista. La squadra è stata più intraprendente, ha tenuto il pallino del gioco in mano tranne che nei minuti finali dei due tempi. Ma è proprio questo a fare impressione: un Benetton che non riesce a concretizzare a dovere il lavoro fatto, che non ce la fa a dare la svolta alla partita non è il Benetton. In altri tempi sarebbero bastati il carattere e i valori umani del gruppo per uscire dal "Lanfranchi" con una vittoria. Forse è vero che è venuta meno la fiducia tra i giocatori. Però la situazione non può dipendere solo da questo. Il derby di Parma, per quanto migliore di quello d'andata, conferma l'urgenza di una riflessione profonda sugli sviluppi di un ciclo e sul rendimento decisamente sotto tono di alcuni stranieri chiave, così come va esaminata con attenzione la natura dell'alto numero di infortuni.

Al di là delle motivazioni e della preparazione, sul piano tecnico affiora un'enorme difficoltà nei punti d'impatto che non può essere catalogata genericamente alla voce indisciplina. Solo nel primo tempo il Benetton ha perso cinque possessi capitali in situazioni d'attacco favorevoli. Una serie di tenuti e trasmissioni difettose riconducibili alla lentezza e all'organizzazione dei sostegni, alla precisione delle linee di corsa, alla comunicazione tra i giocatori, alla capacità di muoversi insieme. Spesso si è prodotto uno scollamento tra il portatore della palla e i compagni nel quale si è inserita in modo efficace la difesa zebrata. Avanzare sull'impatto, andare oltre la linea del vantaggio, imporre la pressione è risaputo che riduce la propria fallosità e aumenta, per contro, quella dell'avversario. Per farlo serve forza fisica, ma anche rigore tattico, precisione, capacità di lettura per stabilire sul momento quando entrare o meno in una ruck. Nel rugby di oggi, tempestato da una miriadi di placcaggi, sono elementi imprescindibili per poter stare nell'alto livello. È urgente entrare in modalità test-match.

DIFFICOLTÀ Il maul del Treviso

Tolti gli otto mesi di squalifica a Mauro Dordolo Per il caso Cavinato paga (45 giorni) solo Ascione

GIUSTIZIA SPORTIVA

(i.m.) «La Corte federale d'appello, in accoglimento del Reclamo in esame ed in riforma della decisione del Tribunale federale, assolve il tesserato Mauro Dordolo dagli addebiti ad egli ascritti».

Il capo degli arbitri di rugby italiani non è più squalificato. Il giudice di secondo grado, con il dispositivo qui riportato della sentenza di 11 pagine emessa il 15 dicembre, l'assolve da ogni imputazione sul caso Cavinato per il quale il giudice di primo grado gli aveva inflitto otto mesi di squalifica. L'udinese Dordolo è tornato perciò alla presidenza della Cnar (Commissione nazionale arbitri di rugby) dove era stato sostituito dal rodigino Mario Borgato. Il giudice d'appello ha riconosciuto tutte le argomentazioni difensive.

APPELLO

Si chiude così un clamoroso caso giudiziario. Aveva visto Dordolo condannato a ben otto mesi e il direttore tecnico della Federazione Franco Ascione "patteggiare" (sanzione senza incolpazione, art. 85 del Regolamento di giustizia) solo 45 giorni per la stessa vicenda. Avere autorizzato l'allenatore trevigiano Andrea Cavinato, allora al Mogliano, a partecipare da squalificato a una riunione fra tecnici del Top 12 e arbitri, il 19 novembre 2018 a Bologna. Partecipazione che aveva portato a un'ulteriore squalifica di Cavinato. Secondo il giudice d'appello «non si trattò di una riunione del Settore arbitrale, bensì di un tavolo di lavoro organizzato dall'Area tecnica federale, a capo della quale vi è Ascione. Fu Ascione, come ha dichiarato, a sollecitare la partecipazione di Cavinato alla riunione e a indurlo in errore». La responsabilità è sua e non di Dordolo, tolti quindi gli otto mesi.

Risultati & Classifiche

PRO14

RISULTATI

LEINSTER-ULSTER	24-12
CARDIFF-SCARLETS	29-20
DRAGONS-OSPREYS	20-28
CONNACHT-MUNSTER	10-16
GLASGOW-BENETTON	RINVIATA
ZEBRE-EDINBURGH	RINVIATA

PROSSIMO TURNO 30 GENNAIO

RECUPERI
BENETTON-MUNSTER
SCARLETS-LEINSTER
DRAGONS-CONNACHT

CONFERENCE A

TEAM	G	V	N	P	PF	PS	B	P.TI
ULSTER	11	10	0	1	335	180	6	46
LEINSTER	9	8	0	1	331	126	9	41
OSPREYS	10	5	0	5	189	197	2	22
DRAGONS	9	3	0	6	148	223	2	14
ZEBRE	10	3	0	7	147	329	1	13
GLASGOW	9	2	0	7	154	200	3	11

CONFERENCE B

TEAM	G	V	N	P	PF	PS	B	P.TI
MUNSTER	9	8	0	1	264	156	5	37
CONNACHT	9	5	0	4	228	197	6	26
SCARLETS	10	5	0	5	165	162	4	24
CARDIFF	11	5	0	6	161	193	2	22
EDINBURGH	8	3	0	5	117	190	2	14
BENETTON	9	0	0	9	145	231	4	4

Rugby TOP10 — 8

Valorugby Emilia - Lyons	**27 - 10**
Femi-CZ Rovigo - Colorno	**54 - 24**
Robot Calvisano - Petrarca	**rinv.**
S.s. Lazio 1927 - Viadana	**rinv.**
Mogliano - Flamme Oro	**17 - 23**

	P	G	V	N	P	F	S
Femi Rovigo	**22**	7	4	0	3	193	132
Valorugby Emilia	**22**	6	5	0	1	150	102
Petrarca	**17**	4	4	0	0	102	36
Robot Calvisano	**15**	5	3	0	2	150	75
Mogliano	**14**	6	3	0	3	114	115
Lyons	**12**	8	3	0	5	135	203
Viadana	**11**	6	2	0	4	117	141
Fiamme Oro	**9**	5	2	0	3	99	105
Colorno	**7**	6	2	0	4	119	158
S.s. Lazio	**0**	3	0	0	3	18	130

PROSSIMO TURNO (16/1/2021): Petrarca - Valorugby Emilia, Flamme Oro - Femi-CZ Rovigo, Lyons - Robot Calvisano, Colorno - S.s. Lazio 1927, Viadana - Mogliano

METEO

Ancora piogge e rovesci su Adriatico e Sud, soleggiato al Settentrione

DOMANI

VENETO
Le correnti si dispongono da nord, giornata soleggiata ma con nubi in aumento a partire dall'Alto Adige, con deboli nevicate serali sui crinali di confine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata soleggiata ma con nubi in aumento a partire dall'Alto Adige, con deboli nevicate serali sui crinali di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizio giornata soleggiato, nuvolosità in aumento dal pomeriggio-sera ma senza precipitazioni. Temperature stabili, clima freddo al mattino.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-8	2	Ancona	2	7
Bolzano	-3	3	Bari	6	11
Gorizia	-2	5	Bologna	0	6
Padova	-3	4	Cagliari	4	10
Pordenone	-2	4	Firenze	-1	7
Rovigo	-2	5	Genova	2	9
Trento	-3	3	Milano	1	6
Treviso	-3	5	Napoli	6	12
Trieste	1	6	Palermo	11	14
Udine	-2	5	Perugia	-2	4
Venezia	-1	5	Reggio Calabria	10	14
Verona	-2	5	Roma Fiumicino	-1	10
Vicenza	-3	5	Torino	1	6

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Previsioni sulla viabilità Att.
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Informazione
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Oggi è un altro giorno Att.
15.55 Il paradiso delle signore Fiction
16.45 TG1 Informazione
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Penso che un sogno così** Musicale. Condotto da Giuseppe Fiorello. Di Duccio Forzano
23.50 SetteStorie Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.50 RaiNews24 Attualità

Rai 2

7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 - Giorno Informazione
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.20 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 Rai Tg Sport Informazione
18.50 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **L'uomo sul treno** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Vera Farmiga, Patrick Wilson
23.15 Alien: Covenant Film Fantascienza

Rai 3

10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie Tv
16.05 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob. America me senti?... Attualità
20.20 Che succ3de? Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Documentario

Rai 4

6.05 Scandal Serie Tv
6.45 Cold Case Serie Tv
7.30 Elementary Serie Tv
9.00 Flashpoint Serie Tv
10.30 Madam Secretary Serie Tv
12.00 Cold Case Serie Tv
12.50 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv
14.20 Scandal Serie Tv
15.55 Just for Laughs Reality
16.05 Elementary Serie Tv
17.30 Flashpoint Serie Tv
19.00 Cold Case Serie Tv
19.50 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv
21.20 **The Midnight Man** Film Horror. Di Travis Zariwny. Con Summer H. Howell, Keenan Lehmann, Meredith Rose
23.00 Pigiama Rave Varietà
23.55 Vikings VIa Serie Tv
1.40 Il Trono di Spade Serie Tv
3.00 Reign Serie Tv
4.20 Worktrotter Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 Scandal Serie Tv

Rai 5

9.00 Under Italy Documentario
9.55 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
10.00 Opera - L'elisir d'amore Teatro
12.25 Piano Pianissimo Doc.
12.40 Under Italy Documentario
13.35 L'Attimo Fuggente Doc.
14.05 Wild Italy Documentario
14.55 Le incredibili forze della natura Documentario
15.50 La voce umana Film
16.35 Il bugiardo Teatro
17.05 Il fantasma di Marsiglia Teatro
17.35 Cajkovskij, Serenata In Do Magg. Documentario
18.15 Piano Pianissimo Doc.
18.25 Bauhaus Spirit Doc.
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 I Tre Architetti Doc.
20.20 Under Italy Documentario
21.15 **Etgar Keret, una storia vera** Documentario
22.15 Interviste impossibili Documentario
22.45 La terra dei santi Film
0.15 Hip Hop Evolution Musicale

Rete 4

6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Weekend Attualità
7.35 CHIPs Serie Tv
9.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.50 Carabinieri Fiction
12.00 Tg4 Telegiornale Informazione
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Dalla Parte Degli Animali Attualità
16.45 Le miniere di Re Salomone Film Avventura
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 Pensa In Grande Attualità
1.45 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Att.

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 Amici di Maria Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 Pillola Gf Vip Società
16.45 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 Caduta libera Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality

Italia 1

7.40 Una per tutte, tutte per una Cartoni
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni
8.40 Chicago Fire Serie Tv
11.25 Chicago Justice Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 Duncanville Cartoni
14.30 I Simpson Cartoni
15.25 Modern Family Serie Tv
16.20 Baby Daddy Serie Tv
17.10 Friends Serie Tv
18.05 Grande Fratello Vip Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Amici - daytime Show
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 **Mechanic: Resurrection** Film Azione. Di Dennis Gansel. Con Jason Statham, Jessica Alba, Tommy Lee Jones
23.25 Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone Informazione

Iris

6.35 Renegade Serie Tv
7.20 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.30 A-Team Serie Tv
8.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
9.10 Il sogno di zorro Film Comico
11.00 Gran Torino Film Drammatico
13.20 L'uomo del giorno dopo Film Avventura
16.35 La maledizione dello Scorpione di Giada Film Commedia
19.15 A-Team Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico. Di George Tillman jr.. Con Robert De Niro, Cuba Gooding jr., Aunjanue Ellis
23.40 L'uomo che vide l'infinito Film Drammatico
1.50 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.55 La maledizione dello Scorpione di Giada Film Commedia

Cielo

6.55 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
9.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
10.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
11.45 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.55 Buying & Selling Reality
12.50 Brother vs. Brother Arredamento
13.40 MasterChef Italia Talent
16.20 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
17.15 Buying & Selling Reality
18.15 Piccole case per vivere in grande Reality
18.35 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
19.30 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 **Indian - La grande sfida** Film Drammatico
23.30 Sex for 5 Euro Documentario
0.25 Scusa ma mi piace troppo Documentario
1.25 Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile Documentario

Rai Scuola

16.30 La scuola in tv Rubrica
18.30 Spoon River Anthology Teatro
18.45 English Up Rubrica
18.55 What did they say? Rubrica
19.00 Bruno Touschek e l'arte della fisica
20.00 Digital World Rubrica
20.30 Speciali Raiscuola 2020
21.00 Memex Rubrica
21.30 **Progetto Scienza**
22.00 La nascita dei continenti
23.00 Chandra, il viaggio di una stella
24.00 Digital World Rubrica

DMAX

12.10 Vado a vivere nel bosco Reality
14.00 A caccia di tesori Arredamento
14.55 I boss del recupero Arredamento
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentario
17.40 Ai confini della civiltà Doc.
19.30 Operacao fronteira America Latina Documentario
21.25 **River Monsters: Mosquito Special** Documentario
22.20 Terrore preistorico. River Monsters Avventura
23.15 WWE Raw Wrestling

La 7

8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Doc Documentario
18.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Witness - Il testimone** Film Thriller. Di Peter Weir. Con Harrison Ford, Jan Rubes, Alexander Godunov
23.30 The Truman Show Film

TV 8

11.55 TG8 Informazione
12.30 Due sotto un tetto Film Commedia
14.10 Natale tra i monti Blue Ridge Film Commedia
15.55 4 Natali e un matrimonio Film Commedia
17.35 Crimini da copertina Att.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 **Pulp Fiction** Film Drammatico
0.15 Das Boot Serie Tv

NOVE

9.30 Vite spezzate - La lunga notte Rubrica
10.30 Vite spezzate Società
13.30 Il tuo peggior incubo Doc.
15.30 Donne mortali Doc.
16.00 Storie criminali - La scomparsa degli innocenti Rubrica
18.00 Delitti a circuito chiuso Doc.
19.00 Little Big Italy Cucina
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 **Fantozzi contro tutti** Film Commedia
23.30 The Untouchables - Gli intoccabili Film Poliziesco

7 Gold Telepadova

12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.35 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica sportiva
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 Crossover Attualità
0.30 Split Serie Tv

Rete Veneta

8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.30 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Nella - La politica alle corde Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

18.45 Focus Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.45 Lunedì in goal Rubrica
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.00 Bianconero XXL Rubrica sportiva
22.00 Rugby Magazine Rubrica
22.15 Start Rubrica
22.45 Il Punto di Enzo Cattaruzzi Rubrica
23.00 Telegiornale Pordenone Informazione
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV

12.00 Tg News 24 Informazione
13.00 Tg News 24 Informazione
14.30 Speciale In Comune Attualità
15.00 Pomeriggio Calcio Calcio
15.30 SI-Live Informazione
16.00 Tg News 24 Informazione
19.00 Tg News 24 Informazione
20.30 Tg News 24 Veneto Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Settimana di Luna nuova, simbolo di successo in Capricorno, o segnale di sconfitte. I nuovi arrampicatori sociali, in tv dalla mattina alla sera, si scatenano con questa Luna. Dovete contare solo sulle vostre capacità e sull'aiuto dei pianeti in Acquario e Toro: incontri che portano **guadagno**. Vorreste sempre vicina la persona amata, l'amore nato e cresciuto con Marte è per sempre. Salute, consigli medici.

Toro dal 21/4 al 20/5
Grandi pianeti sono arrivati nel vostro cielo tutti insieme, comprensibile che vi sentiate stanchi, irrequieti, ma decisi a ottenere ciò che è vostro. E poi, non c'è solo Saturno pesante, dal Capricorno arriva la protezione del Sole, che vince pure il pianeta più ostile. Marte è un Ercole (forza), Venere in aspetto di fortuna, Luna nuova in formazione porterà vittoria pure nelle conquiste d'amore. **Azione**!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Un atteggiamento un po' esaltato può andare bene in amore, non certo nelle iniziative e nei rapporti professionali. Comunque si tratta solo di aspettare un po'. Luna torna **professionale** e industriale, ambiziosa e intrepida nel pomeriggio. Inizia novilunio in Capricorno, fase che vi permette di arrivare al gradino più alto. Un nuovo, un primo amore, per accogliere la cicogna già in volo nel vostro cielo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nelle collaborazioni vanno affrontati i problemi presenti e che si trascinano da molto. È la grande azione di Luna nuova in Capricorno, che inizia a formarsi stasera (agitazione), vi terrà sotto torchio domani, si compie mercoledì. Se fate le cose come si deve, **giovedì** potreste già cantare un altro solo, un'altra vita ti darò. Venere fredda, ma l'amore si salva e vi salverà. Agitati rapporti con le donne.

Leone dal 23/7 al 23/8
Mattina con Luna in Sagittario, partenza ottimista, luminosa, vi sentirete forti ma fisicamente state attenti siete predisposti alle cadute. Mercurio ostile con Saturno, contro Marte... Il positivo dei primi 3 giorni è Luna nuova che inizia a formarsi in serata in Capricorno e dirige l'influsso rinnovativo a **lavoro**, affari. Si può realizzare, incassare. La fase non tocca le collaborazioni, sempre instabili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Non ha pace chi lascia la battaglia incompiuta. Proseguite con le proteste per ciò che non approvate nel lavoro o casa. Importante non prendersela tanto, la salute risente di tutto. La **concentrazione** sarà favorita da Luna nuova che nasce in Capricorno, da stasera a mercoledì, fortunata per affari economici, interessi lontani. Non è sentimentale ma congiunta a Venere, tutto può succedere. Una pazzia d'amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Un giorno noioso. Non aspettatevi stimoli da altri, l'**ambiente** vicino sembra un po' deprimente e dipende da Venere-Capricorno, che non è spensierata, allegra. Come siete o dovreste essere voi se non ci fosse di mezzo pure Luna nuova, che vi obbliga a una vita sedentaria. Ma in voi agisce Mercurio con Giove, la voglia di avventura può essere realizzata nel lavoro, carriera. Essere desiderati non è scontato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In mezzo alla selva oscura dei transiti improvvisamente ci si trova su un verde prato, dice Venere in postazione di guardia e in difesa dagli attacchi di Marte. Siete preda di tormenti interiori, passioni proibite? Possibile, ma non scambiate immaginazione con realtà. Vista la fertile **immaginazione**, sfruttatela in campo pratico, con Luna nuova in Capricorno fino a giovedì. Importanti gli atti scritti, legge.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Avete preceduto gli altri segni, potete già iniziare il primo raccolto dalle iniziative impostate prima di Natale e i primi giorni dell'anno. Luna terzo giorno nel segno, fino al pomeriggio prosegue con la **semina** ed è indicata per operazioni bancarie, investimenti, compravendite. Diventa nuova mercoledì 13, in Capricorno, segno da prendere ad esempio. Minacce di noia in amore, anche l'altro pensa ai soldi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La prima Luna nel segno è pure la più importante del 2021, arriva nel pomeriggio, inizia il cambio di fase e mercoledì alle 6 diventa nuova. Buon anno, buona fortuna! **Perfetta** la geometria astrale nel vostro cielo, nulla da togliere o da aggiungere. Confidiamo nel vostro talento eccezionale, tenacia, la capacità che manda in bestia gli avversari e diventa successo. Anche in amore, conquistate. Marte sexy.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Un segno è fatto di 30 gradi, non potete sentire tutti nello stesso tempo le influenze astrali che ora coinvolgono Acquario. Siete in pole position per arrivare dove **sognate**, ma non pensate di essere "il segno dell'anno". Come si dice in giro, non ci sono più segni dell'anno, la pandemia se li è portati via, siamo tutti nella stessa barca. Ma la vostra barca avrà buon vento. Bene l'attività, cautela salute.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Dopo pranzo tutto il bello è destinato a voi. Siete nei pensieri di chi scrive che vorrebbe davvero che tutti voi riusciste a trovare una posizione professionale di prestigio, o se lo desiderate, un bel sogno d'**amore**. Prendete tutto da Venere e Marte, simbolo di passione, dalla Luna nuova in Capricorno avrete, invece, l'occasione di aumentare il capitale. Siete un po' vanitosi, il vostro stile lo consente.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	88	32	82	33	74	19	55
Cagliari	35	78	90	76	77	64	64	58
Firenze	73	74	77	60	78	57	24	50
Genova	80	81	77	63	68	57	29	44
Milano	20	83	70	67	11	59	63	56
Napoli	37	136	1	101	30	62	29	50
Palermo	82	75	68	69	3	58	5	58
Roma	47	77	26	54	66	53	21	45
Torino	13	79	24	76	9	58	37	56
Venezia	5	90	59	80	11	68	9	57
Nazionale	66	71	67	69	70	55	89	39

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«SE FOSSI REPUBBLICANO AMERICANO? NON HO ELEMENTI SUFFICIENTI PER DIRE AVANTI COSÌ O CAMBIARE SU TRUMP. IL DESTINO DEI REPUBBLICANI LO DECIDANO LORO»

Matteo Salvini, *leader Lega*

Le idee

L'importanza della scuola per colmare le disparità

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) alcuni dei progetti più affascinanti – ha, solo nella prima settimana di gennaio, ulteriormente accresciuto il proprio valore aggiungendovi 40 miliardi (quasi il doppio della capitalizzazione di Fiat Chrysler che vende quindici volte più automobili di Tesla). E, tuttavia, parliamo del 2020. Lo stesso anno orribile che ha visto - secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale - l'economia mondiale contrarsi del 4,4% e 90 milioni di persone scendere sotto il livello di reddito di 1,9 dollari al giorno e, dunque, in una condizione di povertà estrema. A dilagare è, poi, un'altra dimensione della diseguaglianza: la difficoltà ad accedere a servizi pubblici – dalla scuola alla sanità – in città divise dal virus.

Sono numeri questi da maionese impazzita. Da sistema nel quale Adamo Smith e John Maynard Keynes non si sarebbero riconosciuti. Non regge un sistema così, se alla crescita delle diseguaglianze si aggiunge una decrescita secca della mobilità tra classi sociali diverse: se i ricchi sono sempre più ricchi e diventano irraggiungibili, a bruciarsi per autocombustione è lo stesso sogno che ogni società deve poter coltivare per poter continuare a stare insieme.

Chiaramente la diseguaglianza assume intensità e caratteristiche diverse in diversi Paesi e a ciascuna delle sue configurazioni devono conseguire risposte politiche diverse. Ciò che, infatti, conta non è solo la quantità delle diseguaglianze, ma la loro qualità; la capacità, cioè, delle differenze di svolgere ancora il ruolo che gli economisti classici gli attribuivano: allocare risorse scarse a chi meglio riesce ad aumentarne il valore, incrementando così l'efficienza e la crescita complessiva del sistema. Tuttavia tali diversità si stanno appiattendo: sempre di più, incrociando i dati di Oecd con quelli della Banca Mondiale, sembra che a maggiori diseguaglianze corrispondano minori possibilità per una persona povera di emanciparsi.

Negli Stati Uniti il fenomeno assume i contorni più esagerati e corrosivi. Tuttavia, la variabile che meglio spiega i divari è ancora il titolo di studio conseguito. La selezione brutale e irragionevole avviene però prima ancora della scelta dell'università. Secondo uno studio del Nber di Cambridge, la possibilità di essere ammessi ad Harvard è sei volte più alta tra i figli di chi ad Harvard è già stato. Inoltre, come rileva un'altra analisi del Graduate Centre della Cuny, è aumentata di cinque volte in trent'anni la probabilità che le nuove famiglie vengano formate da persone che appartengono alla stessa classe sociale. È attraverso famiglie che cominciano ad assomigliare a dinastie che la società americana si sta frammentando in ghetti – alcuni dorati ed altri squallidi – dai quali diventa sempre più difficile uscire. Con effetti gravi sulla capacità del sistema di selezionare i migliori e su un "sogno americano" di cui, solo cinque anni fa, Obama fu l'ultima celebrazione.

In Italia - che è in certo senso la punta avanzata di un declino che è europeo - le differenze appaiono progressivamente indifferenti, persino alla quantità dello studio, della capacità di singoli individui di risolvere problemi complessi, della volontà di lavorare. Persino delle aspettative di retribuzione e della flessibilità. Nelle fasce di popolazione tra i 25 ed i 35 anni, molto maggiori sono le percentuali di persone in possesso di titoli di studio universitari e che hanno fatto esperienze significative in altri Paesi, rispetto a quelle per gli individui che hanno tra i 50 e i 60 anni. E, tuttavia, tra i primi il tasso di occupazione è diminuito di 10 punti percentuali tra il 2008 e il 2019, mentre è aumentato – esattamente nella stessa misura - tra i più anziani. E i divari sono ancora di più aumentati nell'ultimo anno che ha colpito chi aveva condizioni occupazionali fragili – tra i ragazzi, gli immigrati, le donne – e protetto chi era garantito.

Diventa, dunque, imperativo morale ricostruire una scuola molto più forte e pubblica in maniera che funzioni come ascensore sociale che dia opportunità simili a tutti: in questo senso, per l'Italia, la parte migliore del Recovery plan è proprio quella dedicata alla Scuola e alle Università, ma un investimento serio sulla formazione di capitale umano va confermato nelle finanziarie e in riforme che premino chi mette nell'insegnamento più entusiasmo. Infine e paradossalmente, diminuire le diseguaglianze che ci stanno svuotando, si fa aumentando la competizione leale a tutti i livelli: persino negli Stati Uniti all'ombra della Silicon Valley il dinamismo del resto dell'economia stagna.

Populismi senza idee hanno approfittato di una miscela esplosiva, dimostrando di non avere le idee per conservare il potere. Ma la tensione rimane e il goffo Batman che passeggiava nei giardini del Campidoglio qualche giorno fa, ricorda quanto, sempre più spesso, la realtà può superare certe spettrali fantasie. La pandemia sta accumulando disperazioni e solitudini che possono travolgere la stessa democrazia se non troviamo la forza e le idee per curare in corsa un sistema che non funziona più.

www.thinktank.vision

La vignetta

Passioni e Solitudini

Quel fuoco amico contro l'esercito del nostro corpo

Alessandra Graziottin

Sistema immunitario: quando possiamo fidarci delle nostre forze armate? Come possiamo tenerle in forma e al servizio della nostra difesa, ossia della nostra salute? Quando dobbiamo allertarci perché l'intelligence ha perso il controllo ed è iniziato un pericoloso fuoco amico? Un fuoco sottosoglia, insidioso finché i danni che nel frattempo ha provocato non sono diventati essi stessi minacciosi fino a diventare fatali. Quando, dopo lunghe guerre, tipiche delle patologie croniche, infiammatorie, autoimmuni, tumorali, il combattimento continuo, con o senza tregue, finisce con la morte. Che può invece arrivare veloce, dopo fulminanti esplosioni di fuoco amico infiammatorio, come il Covid ci ha mostrato con la tempesta citochinica.

Per conoscere meglio il nostro esercito, meravigliati e ammirati, ma anche per rispettarlo di più e allenarlo meglio, è utile leggere e riflettere sul libro "Il fuoco interiore", scritto dal Professor Alberto Mantovani (Mondadori, 2020), immunologo di fama mondiale per l'eccellenza delle scoperte seguite alle ricerche cui ha dedicato la vita. Direttore Scientifico dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Milano, integra una profonda conoscenza dell'immunologia, specialità che studia proprio l'azione e i metodi del nostro esercito, con una notevole capacità divulgativa, usando metafore potenti e persuasive.

"Il fuoco interiore" è un libro affascinante. Non semplice, perché la stessa materia di cui parla è infuocata, anche nella complessità. L'infiammazione, dal latino "inflammare", mettere a fuoco, è il segno principe che il nostro esercito è attivo e sta combattendo. Come, dove e quanto combatte? Per noi o contro di noi? Questo è il punto più delicato, del quale sappiamo ancora poco. Ci sentiamo bene e siamo (ragionevolmente) sani, perché il nostro esercito ha condotto migliaia di guerre silenziose. Ogni giorno l'esercito di globuli bianchi che combatte in prima linea contro piccole e grandi infezioni lascia sul campo circa 100 milioni di cellule: i nostri "militi ignoti", come dice Mantovani, i soldati della nostra immunità innata. Ci sentiamo infermi quando il nostro esercito è in guerra permanente, come succede nel diabete, in cui l'eccesso di zuccheri alimenta e propaga nei tessuti un fuoco persistente. Nelle malattie cardiovascolari, dove il colesterolo che si accumula lungo le pareti dei vasi, sotto l'endotelio, forma cristalli che l'esercito percepisce con dannosi e nemici. Si attiva una risposta di guerra, un altro incendio biochimico, che favorisce l'accumulo del colesterolo mentre danneggia la parete dei vasi, causando l'arteriosclerosi. Nei tumori, dove una parte del nostro esercito passa al nemico, il cancro, lo protegge, lo rifornisce costruendogli perfino nuove vie di rifornimento ("neo-angiogenesi") consentendogli di crescere e distruggerci. Nelle malattie autoimmuni, dove un esercito disorientato sbaglia bersaglio e attacca i nostri stessi tessuti, invece dei nemici.

Sì: se il nostro corpo fosse una nazione, il nostro sistema immunitario ne costituirebbe le forze armate. Attive per terra, i tessuti biologici, e per acqua: nel sangue, nella linfa e in altri liquidi biologici. Un esercito di formidabile complessità e raffinatezza, con corpi super specializzati e super addestrati. Veloci, efficaci, rapidi nelle comunicazioni e nel reclutamento di altri corpi speciali in caso di allarme. Veloci, anche, nel riportare la nazione – il corpo – alla normalità, se l'intelligence riesce a portare a termine il progetto di ricostruzione dopo i danni subiti da microrganismi infettivi, traumi, lesioni fisiche o chimiche. Siamo vivi, perché l'esercito è già intervenuto, per eliminare i nemici e rimuovere i cadaveri cellulari rimasti sul terreno, dopo una morte cellulare programmata: l'apoptosi, la morte dolce, dal poetico termine greco che indica la caduta dei petali dei fiori. Siamo vivi, perché i pompieri cellulari hanno spento quell'incendio e i soldati del genio militare hanno iniziato la ricostruzione tessutale, rapidi e competenti. Meglio ancora se aiutati da giusti livelli ormonali, in particolare di androgeni, anche nella donna. Punto chiave: il sistema immunitario agisce indipendentemente dalla nostra volontà. Ha un nemico potente: i nostri comportamenti errati, che lo corrompono, lo debilitano, lo minano. "Il fuoco interiore" ci stimola a studiare di più. A rispettare la competenza. A capire che la salute è sintesi dinamica di una mirabile complessità biochimica, che dovremmo imparare a proteggere con più senso di responsabilità.

www.alessandragraziottin.it

OGNI GIORNO L'ESERCITO DEI GLOBULI BIANCHI CHE COMBATTE CONTRO PICCOLE E GRANDI INFEZIONI LASCIA SUL CAMPO 100 MILIONI DI CELLULE

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/1/2021 è stata di **54.047**

COLLEGIO VESCOVILE
PIO X
IL PRIMO PORTE
sempre APERTE
Il primo porte sempre aperte nasce con l'obiettivo di accompagnarvi all'interno di una realtà dinamica e moderna, che da sempre mette la persona al centro, approfondendo da vicino i nostri percorsi educativi. Aprire le nostre porte al futuro dei vostri figli significa permettere loro di dare il meglio per raggiungere i propri obiettivi.
porteapertepiox.it
SCUOLA DELL'INFANZIA
SCUOLA PRIMARIA
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO:
LICEO PIO X CLASSICO / LINGUISTICO / SCIENTIFICO / PIO X INTERNATIONAL
quantobasta.biz
COLLEGIO VESCOVILE PIO X | Borgo Cavour, 40 Treviso | Tel. 0422 411725 | informazioni@fondazionecollegiopiox.org | www.fondazionecollegiopiox.org

IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Gennaio 2021

San Léucio.
A Brindisi, san Léucio, venerato come primo vescovo di questa città.

Il Sole Sorge 7.07 Tramonta 16.43
La Luna Sorge 6.12 Cala 14.49

VENTIQUATTRO ASSOCIAZIONI CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA

Povertà da combattere
Scatta la mobilitazione
A pagina VIII

Basket
La Gesteco cala il poker di successi in serie B
A pagina XV

Trasporti
Scuolabus, la Cgil e i grillini preoccupati per il servizio

«Garantire non solo il regolare svolgimento del servizio, nel pieno rispetto dei criteri di qualità e di sicurezza previsti dal capitolato».
A pagina V

Virus, in regione dati da zona rossa

▶In Fvg positivi aumentati del 30 per cento in una settimana L'incidenza alta può portare al massimo livello di restrizioni

▶Mai così tanti malati di Covid negli ospedali del territorio Servono 100 posti entro domani. Ieri 642 casi e 21 decessi

I numeri dei contagi in Friuli Venezia Giulia sono in peggioramento. Nella settimana tra il 4 e il 10 gennaio i contagi sono cresciuti del 30 per cento e con essi anche l'incidenza sui 100mila abitanti, che ora in relazione ai casi sintomatici può superare la nuova soglia che porterebbe la regione in zona rossa dal 18 gennaio. Situazione più che mai pesante negli ospedali del territorio, dove sono ricoverate più di 760 persone con il Covid. La Regione deve trovare 100 nuovi posti letto entro domani, seguendo un piano firmato ieri. Nelle ultime 24 ore incidenza al 14 per cento con 642 casi. Ventuno i decessi in regione. Vola al 70 per cento l'adesione ai vaccini.

Agrusti alle pagine II e III

IN CORSIA Terapia intensiva

Calcio Alla Dacia Arena vince il Napoli

Udinese beffata, ora sono guai

Un gol di Bakayoko nel finale beffa l'Udinese e sancisce la sconfitta dei bianconeri (1-2) alla Dacia Arena contro il Napoli. Non basta un Lasagna (nella foto) finalmente ritrovato in veste di cannoniere. Ora sono guai: la classifica fa paura.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Honsell
«Non si paghino le piattaforme per la didattica»

Nei giorni scorsi si è diffusa la notizia che nel corso del 2021 la suite di Google utilizzata dalle scuole per la didattica digitale integrata potrebbe essere resa a pagamento, tranne che per le funzioni di base. La notizia ha destato preoccupazione tra i dirigenti scolastici e gli operatori del settore perché molte scuole potrebbero trovarsi in difficoltà di fronte all'urgenza di dotarsi di una piattaforma virtuale a pagamento».
A pagina V

Elettrodotto, ok con prescrizioni

▶Il progetto ritenuto compatibile con la sostenibilità ambientale

IL progetto dell'elettrodotto a 220 Kv Somplago-Wurmlach, nel tratto italiano compreso tra la stazione elettrica di Somplago e il confine di Stato, è «ritenuto compatibile con l'ambiente», con le due nuove condizioni ambientali specificate dalla Regione e che si aggiungono alle 16 esplicitate a giugno 2020. È, in sintesi, il contenuto della delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro.

Lanfrit a pagina VII

OPERA Foto d'archivio

Lizzi
Interrogazione sui blocchi della Cina

Preoccupano i blocchi della Cina alla carne italiana. «Il 3 gennaio le autorità cinesi hanno effettuato dei controlli in dogana su due container di carne congelata e cartonata italiana sostenendo di aver rilevato una presunta positività al Covid, senza coinvolgere minimamente l'Opas (Organizzazione prodotto allevatori suini) nelle analisi». Lizzi fa un'interrogazione in Ue.
A pagina V

Raccolta di fondi per aiutare il Parco Zoo di Lignano

Una raccolta di fondi per aiutare la struttura. Il Parco Zoo Punta Verde di Lignano Sabbiadoro lancia una raccolta fondi e sbarca su "GoFundMe" con una campagna di crowfunding che si pone l'obiettivo di raccogliere la somma necessaria per realizzare un nuovo pozzo, indispensabile per alimentare e sostenere le specie animali presenti nell'area. Un'emergenza che si aggiunge a una situazione già difficile.

«Il pozzo che permette di alimentare i laghetti interni popolati da specie che necessitano dell'acqua, come ippopotami, fenicotteri, tapiri, otarie, pellicani, capibara e tantissimi altri, ma anche di riscaldare alcuni reparti e di fornire acqua da bere agli animali, è purtroppo giunto al termine della sua vita produttiva. Dobbiamo quindi realizzarne uno nuovo», dichiara il direttore dello zoo, Maria Rodeano.

«È un'emergenza che capita in un momento molto particolare - aggiunge - dopo una stagione ridotta, con mesi particolarmente difficili a causa del lungo periodo di lockdown primaverile che non ci ha consentito di accumulare gli introiti che accantoniamo per le urgenze impreviste, come quella che dobbiamo affrontare ora».
A pagina VII

ANIMALI IN DIFFICOLTÀ
Un'area del Parco Zoo di Lignano Sabbiadoro

Virus, la situazione

Rischio zona rossa Ecco i numeri alti che inguaiano il Fvg

▶Dal 4 al 10 gennaio contagi più elevati del 30 per cento rispetto all'ultimo report

▶L'incidenza dei sintomatici sfiorerà il valore-limite. Ma Fedriga si opporrà

L'ALLARME

PORDENONE Stamattina è previsto un vertice: in regia il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e all'altro capo della "cornetta" i presidenti delle Regioni, tra cui Massimiliano Fedriga. All'ordine del giorno, nascosto dietro a una dicitura standard - "aggiornamento Covid" -, il tema più caldo: i nuovi criteri proposti dall'Istituto superiore di sanità per il passaggio in zona rossa dei territori, che finirebbero in lockdown con più di 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti. Al momento sembra certo un unico dato: il Friuli Venezia Giulia, tramite la posizione che esprimerà Fedriga, si dichiarerà contrario al cambiamento dei parametri. Non tanto rispetto all'abbassamento delle soglie dell'Rt, quanto all'introduzione del concetto di incidenza, strettamente legato al numero dei tamponi effettuati sul territorio. Una considerazione che nasce da un fatto: in Fvg si effettuano più test (in proporzione) che in qualsiasi altra zona d'Italia ed è anche per questo che i numeri spesso sono più alti che altrove. Ma che il contagio sia elevato non è un fatto possibile da negare. E non lo è nemmeno la possibilità che il Friuli Venezia Giulia da domenica possa precipitare verso il colore rosso: tutto chiuso almeno per tre settimane.

I DATI

Eccoli, i numeri che potrebbero condannare la regione a un passaggio repentino dalla zona gialla al lockdown locale, che nel caso scatterebbe a partire da lunedì 18 gennaio. Stando ai report diffusi quotidianamente dalla Protezione civile, infatti, nella settimana che sarà oggetto di verifica da parte dell'Istituto superiore di sanità (4-10 gennaio) sono stati registrati 4.932 contagi, mentre nella settimana precedente (quella che ha permesso al Fvg di andare in zona gialla) i casi riportati erano stati 3.793. L'aumento sui sette giorni è pari al 30 per cento, ma per arrivare al criterio che si vuole introdurre a livello nazionale, bisogna calcolare l'incidenza sui 100mila abitanti, che nella settimana tra il 28 dicembre e il 3 gennaio è stata di 312 casi, mentre in quella successiva è schizzata a 405 casi. Si tratta del secondo dato più alto (dopo quello del Veneto) in tutta Italia. Qui però ci si deve fermare, perché l'Istituto superiore di sanità calcola esclusivamente i casi sintomatici, riportati cioè in seguito a una diagnosi di malattia. E nella settimana che ha portato la regione in giallo l'incidenza dei soli pazienti con sintomi era di 205 casi su 100mila abitanti. Quindi sotto soglia. A preoccupare, ora, è proprio l'aumento di circa il 30 per cento dei contagi nella settimana tra il 4 e il 10 gennaio. C'è il rischio, infatti, che anche considerando i soli contagi sintomatici il Friuli Venezia Giulia vada a sforare il valore di 250 casi su 100mila abitanti. Allora scatterebbe il lockdown: negozi chiusi, come bar e ristoranti, ma soprattutto spostamenti vietati anche nel proprio Comune se non per comprovate esigenze. Ci sarebbero alcune deroghe, ma la situazione sarebbe simile a quella di marzo.

PRESIDENTE REGIONALE Stamattina è in programma un vertice a distanza con il ministro Francesco Boccia a cui parteciperà anche Massimiliano Fedriga

OGGI LA TRATTATIVA CON IL GOVERNO RICCARDI: «INSERIRE DIFFERENZE LEGATE AI SINTOMI» SHAURLI: «STRETTA LOCALE»

LA POSIZIONE

«Dobbiamo arrivare almeno a una distinzione tra casi sintomatici e non - ha spiegato il vicepresidente Riccardo Riccardi -. Non si tratta di una questione di lana caprina, ma del nodo fondamentale». Intanto almeno sino al 15 gennaio resterà in vigore l'ordinanza che rinforza il giallo: limiti all'ingresso dei negozi e alle consumazioni nei bar e nei ristoranti a partire dalle 11 del mattino.

LA PROPOSTA

LA SITUAZIONE In Friuli Venezia Giulia i dati sono pesanti sia per quanto riguarda i contagi giornalieri che in riferimento alla pressione sopportata ormai da due mesi dagli ospedali del territorio (LaPresse)

Mai così tanti malati di Covid Il picco costringe la Regione a trovare altri 100 posti letto

L'EMERGENZA

PORDENONE Mai così tanti malati di Covid in regione. Un altro aumento, pronosticabile visto il giorno festivo, ma estremamente pesante per un sistema già alle strette. Ieri i ricoveri sono saliti ancora, superando per la prima volta quota 700 in Area medica. Per la precisione, il dato è arrivato a 704 pazienti ospitati nei reparti diversi dalle Rianimazioni. Aggiungendo le Terapie intensive, in aumento di due unità, si arriva a un totale di 768 persone malate di Covid e bisognose di cure ospedaliere. Si arriva a un mai visto 55 per cento di letti occupati in Area medica e al 36 per cento in Rianimazione. Per questo, ieri, in Regione si è arrivati a una decisione: entro martedì dovrà essere messo nero su bianco un piano per altri 100 (non settanta) posti letto da dedicare al Covid-19. Si tratterà di posti sia in Area medica che in Rsa, quindi tra medio-alta e bassa intensità di cura. Non saranno toccate nuove strutture: si utilizzeranno quelle già dedicate al trattamento del Coronavirus.

IL NODO

Ma non è solo una situazione epidemica sempre grave a far sì che negli ospedali non si riesca a reggere il ritmo dei ricoveri. A giocare un ruolo fondamentale è stato anche il periodo natalizio, notoriamente difficile dal punto di vista sanitario. Basti pensare che durante le feste natalizie del 2019 (senza il Covid), la Medicina di Pordenone si trovava già ad avere a che fare con 130 pazienti su una capienza teorica di 100 posti, con la necessità di trovare nuovi spazi. «Sarà questa - spiega oggi il direttore sanitario dell'Asfo, Michele Chittaro - la settimana decisiva per capire il reale andamento dei ricoveri». Durante le festività, infatti, il ritmo delle dimissioni ha subito un rallentamento deciso, causando diversi colli di bottiglia in tutta la regione. Molti pazienti, infatti, sono rimasti nei reparti anche se tecnicamente avrebbero potuto lasciarli visto il miglioramento delle loro condizioni cliniche. A mancare, in questo caso, è la prontezza della rete che compone il sistema dell'accoglienza post-ospedaliera. Un sistema che durante i giorni festivi generalmente si ferma e che in concomitanza del Natale ha incontrato diversi ostacoli posti dal calendario stesso. Ora ci si trova di fronte alla prima settimana dopo quasi 21 giorni composta solo da feriali. Si potranno riattivare i meccanismi dei servizi territoriali e anche le Rsa Covid potranno tornare a smaltire il carico di pazienti in entrata dall'ospedale di Pordenone. «Il sistema - ha specificato Chittaro - durante le festi-

VICEPRESIDENTE DEL FVG Riccardo Riccardi

ENTRO MARTEDÌ IL PIANO CHE PREVEDE SPAZI IN AREA MEDICA E NELLE RSA NON SARANNO USATE STRUTTURE "LIBERE"

GLI OSPEDALI PAGANO ANCHE LA LENTEZZA DELLE DIMISSIONI DURANTE LE FESTE NATALIZIE

«Evitiamo, lo dico in primis agli amanti delle piazze e della propaganda, di dare messaggi incoerenti. Se Fedriga decide di chiudere le scuole ancora per un mese non è certo il caso di festeggiare la zona gialla. Anzi, se i numeri ed i rischi sono quelli riferiti dall'assessore Riccardi, vanno valutate subito opportune restrizioni regionali», ha suggerito il "dem" Cristiano Shaurli. Un'ordinanza più stringente è possibile, ma i campi a cui si applicherebbe scarseggiano. Infine c'è tensione anche in Fvg per una possibile manifestazione delle categorie danneggiate chiamata "Io apro" e in programma per venerdì. Lo stesso giorno il Fvg potrebbe essere messo in "rosso" dal governo.

Marco Agrusti

vità natalizie non corre alla stessa velocità». Sempre dalla viva voce del direttore sanitario dell'ospedale di Pordenone è arrivata una nota importante: il flusso dei pazienti Covid in entrata non è diverso rispetto a quello di alcuni giorni fa. Il problema, appunto, è dato anche dal fatto che in uscita qualcosa si è fermato. E ora riprenderà a funzionare il meccanismo delle dimissioni.

LA SEGNALAZIONE

Sempre in ambito ospedaliero, arriva la denuncia dell'associazione Aris (Associazione Regionale Incontinenti e Stomizzati): la segnalazione riguarda lo stato dell'ambulatorio di stomaterapia dell'ospedale di Pordenone, già notevolmente depotenziato negli ultimi anni. Le associazioni pazienti puntano il dito innanzitutto sul servizio assistenziale, «profondamente carente per il limitato numero di ore di apertura del centro». «Nel 2020, in concomitanza della pandemia, l'orario di apertura del centro è ritornato a sei ore a settimana e il servizio è notevolmente peggiorato, ritornando ai livelli del 2018/2019. Infatti, ciò determina inaccettabili tempi di attesa per le visite periodiche degli stomizzati. Al momento vengono presi appuntamenti per aprile-maggio 2021, ma siamo certi che i tempi si allungheranno».

M.A.

Risale il tasso sui tamponi Ieri 642 casi e 21 decessi

▶Indice al 14 per cento, Udine e Pordenone le province con più nuovi positivi
Nel Friuli Occidentale altre nove vittime, tre in casa di riposo a Spilimbergo

IL BOLLETTINO

PORDENONE Il tasso di positività in relazione ai tamponi in Friuli Venezia Giulia schizza al 14 per cento. E non è un bel segnale in vista del prossimo monitoraggio, dal momento che la rilevazione si concluderà proprio con i dati comunicati ieri dalla Protezione civile locale a quella nazionale. In regione il livello di contagio si mantiene alto, e anche a fronte di una diminuzione dei tamponi analizzati sulle 24 ore c'è stato un dato elevato: 642 casi su 4.573 test. In questo conto ci sono anche le positività (110 per l'esattezza) confermate dai tamponi molecolari dopo gli esiti dei test rapidi. Sono inoltre 914 i test rapidi antigenici realizzati e in cui sono stati rilevati 132 nuovi casi (14,44%). Nuova crescita anche dei ricoveri, con il dettaglio che è illustrato nell'articolo a fianco. I pazienti nelle terapie intensive sono 64 mentre quelli in altri reparti sono 703. I totalmente guariti aumentano a 40.343, i clinicamente guariti salgono a 1.107, mentre le persone in isolamento sono 12.118. Da inizio pandemia i casi da tampone molecolare sono 56.233 con la seguente suddivisione territoriale: 24.670 a Udine, 11.827 a Trieste, 12.034 a Pordenone, 7.007 a Gorizia e 695 da fuori regione.

TRA GLI ANZIANI Altre tre vittime tra gli ospiti della casa di riposo di Spilimbergo

I DECESSI

In regione hanno perso la vita a causa (anche) del Covid altre 21 persone, alle quali si aggiunge un decesso registrato il 2 gennaio in provincia di Udine. Nel Pordenonese altre nove vittime della pandemia. In poche ore hanno perso la vita un 88enne di Porcia, Policarpo Rizzi, una donna della stessa età di Pordenone (Antonietta Trevisan) e una di 85 anni di Aviano, Armida Colombera. Tre decessi in casa di riposo a Spilimbergo, tra cui la 96enne Amabile Tesan, l'88enne di Fontanafredda Maria Battistella e un altro anziano. A Pasiano addio alla 99enne Renata Gerolami, mentre a Pordenone sabato non ce l'ha fatta l'85enne Silvano Brunetta. Addio anche alla sacilese Lucia Rosi Caldart, vedova Speranza. Aveva 84 anni ed era ricoverata nella Rsa Covid sul Livenza.

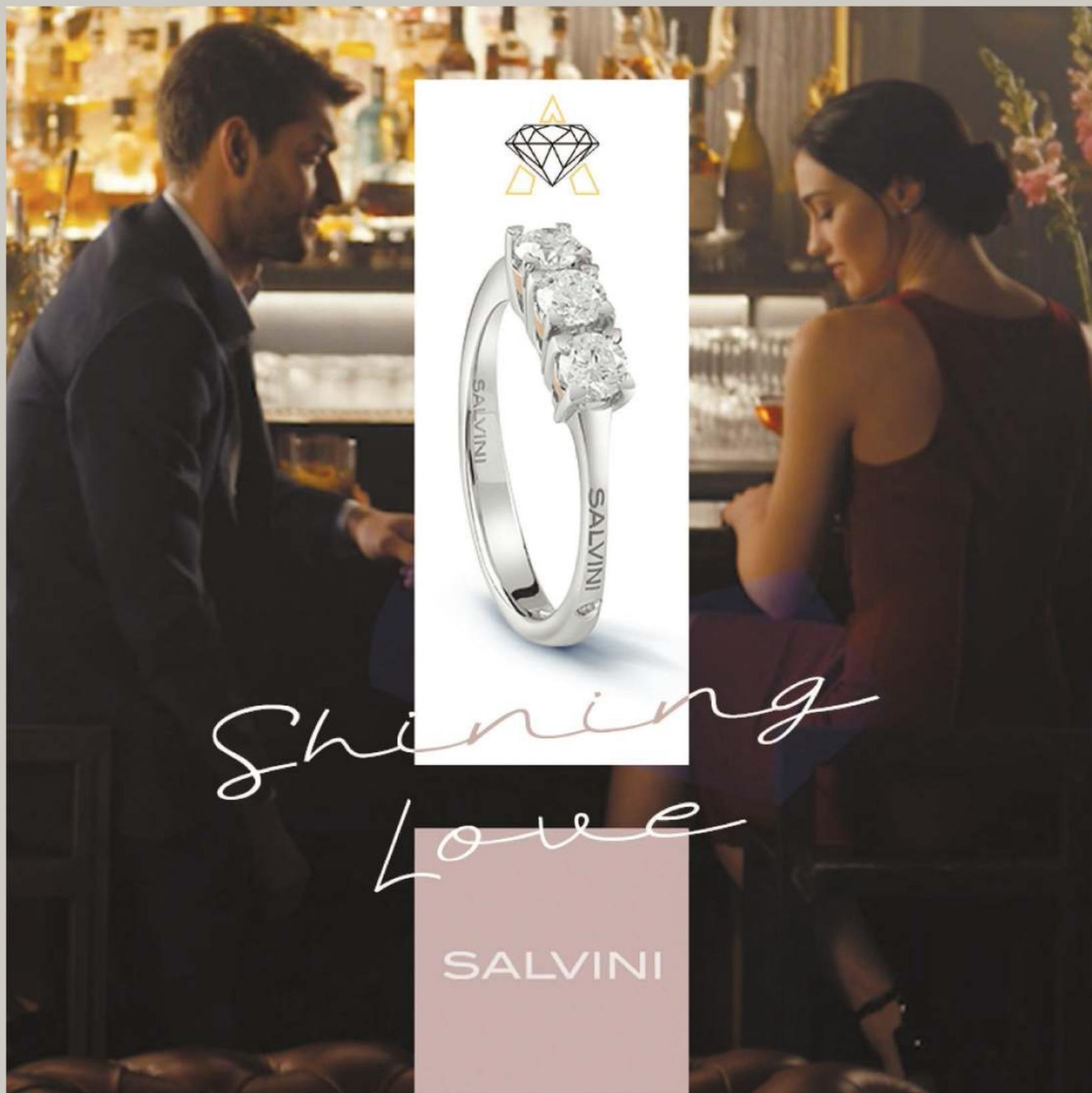
IL RESOCONTO

Un nuovo contagio tra gli ospiti del nucleo arancione della casa di riposo Umberto I di Pordenone. Oggi al via i tamponi di controllo sui primi positivi. A San Vito tornano i turni normali nella residenza per anziani. Nel dettaglio dei dati sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati dieci casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali; altrettanti sono gli operatori sanitari risultati contagiati. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un infermiere, un medico, un Oss, un terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e un Oss. Da rilevare inoltre il caso di un medico al Cro di Aviano. Sempre all'interno del Centro di riferimento oncologico, si segue con apprensione l'evoluzione del focolaio che ha interessato otto pazienti della struttura. La direzione ha chiesto al personale la massima cautela anche fuori dal lavoro.

M.A.

Vaccini, è record L'adesione vola al 70 per cento

LA CAMPAGNA

PORDENONE Niente pausa domenicale. Anzi, doppio lavoro per arrivare presto all'obiettivo di coprire con la prima dose del vaccino la quota più alta possibile di operatori sanitari. In corrispondenza degli altri giorni festivi, infatti, la macchina si era praticamente fermata, mentre ieri si è deciso di andare avanti. E approfittando dello stop festivo delle altre operazioni legate ai centri prelievi e trasfusionali, si è potuto addirittura raddoppiare il ritmo delle iniezioni da somministrare a medici e infermieri. Nel dettaglio, nel centro trasfusioni del padiglione H dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone si è potuto passare dalle 392 dosi giornaliere standard alle più di 800 (835 per la precisione) di ieri. La quota di dipendenti del sistema sanitario che ha aderito alla campagna vaccinale ha raggiunto il 70 per cento della sua popolazione potenzialmente vaccinabile. Le agende prevedono che quella vaccinazione sia completata nei prossimi giorni. «La platea dei soggetti individuati dai criteri della gestione commissariale, sottratti i positivi, si attesta a 46 mila persone; di queste, quasi 30 mila - rende noto Riccardi - hanno aderito alla campagna, raggiungendo così il 63 per cento del totale. Scendendo poi nei dettagli, di questo 63 per cento, il personale dipendente del Sistema sanitario che ha aderito alla vaccinazione ha superato quota 70 per cento. Nel dettaglio, di questi aderiscono alla campagna il 96 per cento dei medici. Per quanto riguarda gli operatori socio sanitari, laboratoristi e professioni sanitarie, il valore è pari al 76 per cento mentre per gli infermieri il rapporto è del 58 per cento. È importante poi evidenziare anche il valore di adesione raggiunto dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, che non sono dipendenti del Ssr, pari al 74 per cento». Intanto sono già state fissate le prenotazioni per le seconde dosi da somministrare a chi ha ricevuto il vaccino per primo. Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine degli infermieri e primo vaccinato della provincia, riceverà la seconda dose il 20 gennaio. Capitolo consegne: tra oggi e domani anche in Friuli Venezia Giulia arriverà una nuova "partita" di vaccini Pfizer, che servirà a rimpinguare i magazzini. Ieri, infine, primi vaccini anche in casa di riposo a Cividale.

VACCINI In provincia di Pordenone ieri sono state effettuate più di 800 punture, record assoluto

RISCONTRI PIÙ BASSI SOLO TRA GLI INFERMIERI I MEDICI RAGGIUNGONO IL "PLEBISCITO" IERI TURNO DOMENICALE IN CITTÀ

M.A.

Nuovi corsi, scuole a caccia di iscritti

▶A Latisana due percorsi che declinano l'indirizzo in management in chiave sportiva e informatica

▶Sport sempre più centrale. A Gemona è stata istituita una seconda classe prima per soddisfare tutte le domande

ISTRUZIONE

UDINE Mentre a livello regionale si discute e ci si scontra sulla ripartenza in presenza delle lezioni per gli alunni delle scuole superiori, diversi Istituti del Friuli hanno aperto la caccia ai nuovi iscritti per il prossimo anno scolastico 2021-2022, in alcuni casi proponendo dei piani formativi nuovi ed innovativi che vedono sempre più lo sport determinante. È il caso per esempio dell'Isis "Mattei" di Latisana che lancia due primizie: il corso Itaf Sport Management, il primo di questo tipo a livello provinciale, in sostanza una curvatura dell'indirizzo afm (Amministrazione, finanza, marketing) che si concentra su competenze e tecniche manageriali in ambito sportivo e che al termine del percorso di studi consegna un diploma Afm più competenze nella gestione di imprese e impianti sportivi e nel marketing e organizzazione di eventi in campo sportivo; e poi ancora il corso in "Servizi informativi aziendali", articolazione dell'indirizzo Afm che si concentra su competenze informatiche oltre che economiche per ottenere dopo 5 anni il diploma Afm più competenze nella gestione dei sistemi informatici e dei software aziendali e nell'organizzazione della comunicazione in rete e della sicurezza informatica in ambito aziendale. Nel primo caso, verrà data priorità a tutte le materie, ma in particolare scienze motorie, diritto ed economia aziendale con le ore aggiuntive rispettivamente di sport and health management, diritto dello sport ed economia dello sport, concorrono alla formazione del manager sportivo. Completano il quadro formativo: giornalismo sportivo, marketing multimediale, numeri nello sport, English for sports, Deutsch Sport und Medien, biologia e anatomia. Nel secondo caso nel corso del 2° biennio e del 5° anno viene abbandonata la seconda lingua straniera e l'informatica diventa insieme a economia aziendale la materia principale.

GEMONA

A Gemona invece è stata prevista l'istituzione di una seconda classe prima presso il Liceo sportivo dellIsis Magrini Marchetti. La novità consentirà l'accoglimento di tutte le domande di iscrizione che nei precedenti anni scolastici 2019/20 e 2020/21 sono sempre state superiori ai 30 posti disponibili. L'Istituto scolastico già nei precedenti due anni scolastici aveva formulato l'istanza, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica, ottenendo sempre l'approvazione regionale, senza tuttavia poter costituire una ulteriore classe prima e conseguentemente dovendo procedere alla redazione di una graduatoria e al non accoglimento di alcune delle domande di iscrizione presentate. «È una ottima notizia per tutta la nostra comunità scolastica e per il territorio – sottolinea il dirigente scolastico Marco Tommasi -, innanzitutto perché le nostre ragioni sono state considerate e accolte. Ringrazio in particolare l'assessore regionale Rosolen, il sindaco di Gemona del Friuli Roberto Revelant e Edr Udine per la positiva considerazione dell'istanza. Questa nuova opportunità ci consentirà di corrispondere alle domande di iscrizione che già stanno arrivando e di svolgere l'attività didattica con classi meno numerose". La sezione liceale ad indirizzo sportivo è inserita a pieno titolo nelle prospettive di sviluppo della realtà gemonese, dove è attivo il Corso di laurea in Scienze Motorie dell'Università di Udine e, da alcuni anni è attuato il progetto di promozione sportiva Sportland.

AL MATTEI MATERIE CON ORE AGGIUNTIVE DEDICATE ALLE DISCIPLINE

AL MAGRINI LA SEZIONE LICEALE È INSERITA NELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA REALTÀ

Foreste

Un camoscio di legno in dono alla Regione

La Direzione regionale Risorse agroalimentari, forestali e ittiche ha ricevuto in dono dalla Falegnameria regionale di Fusine una scultura in legno che rappresenta un camoscio in grandezza naturale, opera di Roberto Filaferro. L'assessore Stefano Zannier ha espresso il suo "ringraziamento per la magnifica scultura ricevuta, che sta a testimoniare l'alta professionalità delle maestranze della Falegnameria regionale di Fusine. Con la loro abilità e creatività, in questi ultimi anni, hanno saputo implementare la loro attività con questa parte artistica". Secondo Zannier, si tratta di un'attività "che integra e completa l'impegno notevole che da sempre viene svolto a supporto del Servizio Foreste e del Corpo Forestale".

Interrogazione di Lizzi sul blocco dei suini in Cina

IL CASO

UDINE Preoccupano i blocchi della Cina alla carne italiana.

«Il 3 gennaio le autorità cinesi hanno effettuato dei controlli in dogana su due container di carne congelata e cartonata italiana sostenendo di aver rilevato una presunta positività al Covid, senza coinvolgere minimamente l'Opas (Organizzazione prodotto allevatori suini) nelle analisi. L'Opas gestisce il più grande macello di suini in Italia dove vengono trasformati oltre 1,1 milioni di capi l'anno destinati alle più importanti realtà a marchio europeo, come il Prosciutto di San Daniele e di Parma, ed è anche una cooperativa agricola i cui soci sono 80 allevatori che hanno aziende anche in Friuli Venezia Giulia. I container di Opas sono venduti a Cofco, la più importante società cinese d'importazione di carne a partecipazione statale coinvolta anche nel rilancio del porto di Taranto. L'Opas, secondo le dichiarazioni del suo amministratore delegato, ha in previsione di spedire in Cina altri 40 container nelle prossime settimane di carne suina surgelata per un valore di 2,5 milioni di euro, ma le autorità cinesi minacciano di impedire ad Opas di esportare la carne italiana in Cina e di distruggere la merce, così che a farne le spese sarebbe tutta la filiera suinicola italiana. Il problema non è solo italiano, ma riguarderebbe 28 società europee. Secondo l'Opas le accuse sono totalmente infondate e non basate su prove scientifiche, ma riguarderebbero motivi puramente commerciali. Non esiste, a detta della stessa Commissione europea, come risposto ad una mia interrogazione qualche mese fa, alcuna prova che gli animali o i prodotti di origine animale comportino un rischio per la salute dei cittadini dovuto a Covid-19».

Lo scrive in una nota l'europarlamentare della Lega, Elena Lizzi, che annuncia un'interrogazione alla Commissione europea che ha assegnato a dicembre all'Opas un finanziamento di 3,6 milioni di euro per promuovere nei prossimi 3 anni la carne suina in Cina.

IN CLASSE Dei ragazzi in una foto di repertorio

Trasporti scolastici, Cgil e M5S chiedono chiarezza

I NODI

UDINE «Abbiamo letto sui media nazionali che continuano i problemi legati alla società Tundo di Lecce, che gestisce il trasporto scolastico in buona parte dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. Nello specifico parrebbe che l'azienda non provveda sempre a pagare puntualmente gli stipendi, come le proteste dei suoi dipendenti a Genova e Torino sembrano confermare». A far emergere la questione è il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Cristian Sergo. «Il numero di Comuni serviti da questa società è considerevole, e di conseguenza è consistente anche il numero di persone assunte – continua - ecco perché, a fronte delle difficoltà manifestate in altre realtà, sia spontaneo chiedersi se in regione tutto stia procedendo per il verso giusto e se il Friuli Venezia Giulia sia un'isola felice». Il capogruppo pentastellato ricorda che «la gara europea bandita dalla Regione per la stipula di Convenzioni per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico ha creato notevoli disservizi ed inefficienze fin dalla sua aggiudicazione ed emblematico è il caso del Comune di Latisana che, informando dell'attivazione del servizio, invitava il proprio istituto comprensivo ad avvisare le famiglie sulla possibilità disagi». Dunque conclude: «Anche in questo caso, viene naturale chiedersi se l'esternalizzazione abbia migliorato la qualità del servizio per i cittadini, perché solitamente si affidano le gare all'esterno per risolvere i disservizi, non per averli». A rimarcare i disservizi e i ritardi nell'erogazione delle paghe è anche la Filt-Cgil per voce del segretario Valentino Lorelli: «Ancora inadempienze da parte della ditta che si è aggiudicata l'appalto la scorsa estate. Situazione difficilmente sostenibile, Regione e Comuni intervengano per tutelare lavoratori e utenti». Secondo il sindacato occorre «garantire non solo il regolare svolgimento del servizio, nel pieno rispetto dei criteri di qualità e di sicurezza previsti dal capitolato d'appalto, ma anche l'erogazione delle retribuzioni ai lavoratori». «Dopo le pesanti problematiche che avevano segnato l'avvio del servizio, con molti Comuni che tra settembre e novembre sono stati costretti a ricorrere all'affidamento provvisorio, continuiamo – prosegue Lorelli - a registrare pesanti inadempienze nel rispetto dei capitolati di appalto, in primis nei confronti dei lavoratori». «Tutto questo – conclude il segretario della Filt – è sconcertante, sia alla luce del valore dell'appalto, 38 milioni di euro, sia se si considera che un appalto centralizzato avrebbe dovuto garantire migliori condizioni economiche nell'interesse dei Comuni, dell'utenza e dei lavoratori coinvolti».

GRILLINO Il consigliere regionale Cristian Sergo che ha chiesto lumi

Elisabetta Batic

Il Parco zoo raccoglie fondi per realizzare un pozzo

▶Servirà agli animali «Purtroppo quello attuale è al termine»

ANIMALI

LIGNANO In un periodo molto difficile a causa dell'epidemia la struttura lignanese ha bisogno di raccogliere la somma necessaria per realizzare un pozzo indispensabile per alimentare e sostenere gli animali presenti.

Il Parco Zoo Punta Verde di Lignano Sabbiadoro lancia una raccolta fondi su internet, sulla conosciuta piattaforma di crowfunding, per raggiungere l'obiettivo di raccogliere la somma necessaria per realizzare un nuovo pozzo, indispensabile per alimentare e sostenere le specie animali presenti nella struttura.

«Il pozzo che permette di alimentare i laghetti interni popolati da specie che necessitano dell'acqua, come ippopotami, fenicotteri, tapiri, otarie, pellicani, capibara e tantissimi altri, ma anche di riscaldare alcuni reparti e fornire acqua da bere agli animali è purtroppo giunto al termine della sua vita produttiva e dobbiamo quindi realizzarne uno nuovo - dichiara il direttore dello zoo, Maria Rodeano. Un'emergenza che capita in un momento molto particolare - sottolinea la responsabile della struttura lignanese - dopo una stagione ridotta, con mesi particolarmente difficili a causa del lungo periodo di lockdown primaverile che non ci ha consentito di accumulare gli introiti che accantoniamo per le urgenze impreviste, come quella che dobbiamo affrontare ora».

La primavera per lo Zoo è il periodo con la più alta affluenza e va ricordato che il Parco si mantiene esclusivamente con le entrate derivanti dai biglietti d'ingresso. La direzione del Parco ha quindi deciso di lanciare questa campagna auspicando di raggiungere una raccolta di 25 mila euro.

ACQUE Un'immagine del parco

Il Parco Zoo Punta Verde ospita un migliaio di animali appartenenti a oltre cento specie diverse. La tutela dell'ambiente e della natura sono i concetti di punta sui quali si fondano i progetti e le attività promosse dallo zoo lignanese, che, in ogni sua iniziativa, ha la prerogativa di diffondere e insegnare la cultura della tutela delle specie animali, della natura e della sostenibilità.

Elettrodotto, via libera con prescrizioni

▶Il progetto dell'infrastruttura Wurmlach-Somplago è stato ritenuto compatibile dagli uffici regionali

▶Due nuove condizioni ambientali si aggiungono alle sedici già esplicitate a giugno dello scorso anno

IL PROGETTO

UDINE Il progetto dell'elettrodotto a 220 Kv Somplago-Wurmlach, nel tratto italiano compreso tra la stazione elettrica di Somplago e il confine di Stato, è «ritenuto compatibile con l'ambiente», con le due nuove condizioni ambientali specificate dalla Regione e che si aggiungono alle 16 esplicitate a giugno 2020. È, in sintesi, il contenuto della delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro.

LA DELIBERA

Un atto necessario a supportare il conseguente parere sull'opera che sarà espresso dal presidente della Regione, in conformità a quanto previsto da una legge regionale, la 43 del 1990. La prima delle due nuove prescrizioni interviene nella fase di progettazione esecutiva dell'opera e riguarda l'ambiente idrico. «Il proponente – si legge nella delibera – dovrà adottare opportuna soluzione progettuale che consenta di minimizzare le potenziali interferenze tra il tratto di avvicinamento al passo Monte Croce Carnico, previsto mediante Toc, e l'acquifero di ricarica della falda che va ad alimentare le sorgenti idropotabili in zona, innalzando la quota di imbocco di valle della Toc», cioè la trivellazione orizzontale controllata. Riguardo alla seconda nuova condizione (la 18esima, complessivamente), la Regione prevede che nella fase precedente alla cantierizzazione dell'opera il proponente, la società Alpe Adria Energia, «dovrà predisporre un Piano di monitoraggio ambientale, in accordo con la Regione e l'Arpa Fvg, riguardante le sorgenti idriche potenzialmente interferite dallo scavo del tratto terminale dell'elettrodotto, previsto mediante Toc».

IL PIANO

Tale piano, precisa ancora la delibera, «dovrà contenere almeno modalità, posizioni, tempistiche di monitoraggio, modalità e tempistiche di restituzione ed invio dei dati e un protocollo attuativo da porre in atto qualora si verifichino impatti ambientali non preventivati». Il Piano, aggiunge la Regione, «dovrà prevedere un'adeguata tempistica di analisi ante-opera, che consenta di definire lo stato ambientale attuale con adeguata significatività».

PROVVEDIMENTI

S'aggiunge poi che «per tutto il periodo di monitoraggio – ante operam, corso d'opera e post operam - dovranno essere adottati, in relazione agli esiti dei monitoraggi, i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare, con modalità preventivamente concordate, gli eventuali impiatti derivanti dall'attuazione del progetto». Le condizioni ambientali aggiuntive previste dalla delibera «tengono conto anche dei pareri e osservazioni complessivamente pervenuti» alla Regione, che vigilerà sulla loro applicazione, nel caso del Piano di monitoraggio anche con il coinvolgimento dell'Arpa.

Antonella Lanfrit

SERVIRÀ ANCHE UN PIANO DI MONITORAGGIO IN ACCORDO CON REGIONE E ARPA

PALAZZO REGIONALE La sede dell'amministrazione

I cividalesi raccontano la loro città «Ci siamo sentiti orfani con il lockdown»

LA PUBBLICAZIONE

CIVIDALE I cividalesi raccontano Cividale.

Si trova nelle edicole e librerie di Cividale del Friuli; è piccola, ma preziosa; ha uno scopo culturale e sociale. Si tratta di una recentissima pubblicazione dal titolo "Incontri sul Natisone", edita a dicembre 2020 da GraficStyle, Moimacco (Udine).

In questi lunghi periodi di isolamento sociale causa pandemia Covid "ci siamo sentiti tutti un po' orfani della nostra amata Cividale, delle sue vie e delle sue piazze, degli abitanti che la vivono, del nostro fiume il Natisone – spiega Renato Danelone, titolare della GraficStyle Edizioni - da qui l'idea di riannodare un rapporto con la città e il suo territorio attraverso scritti e immagini pensati da cividalesi e non."

Il libro è uno spaccato della città e dei suoi abitanti: "Si racconta di incontri con persone che, crescendo, sono andate a vivere altrove, ma che non hanno mai dimenticato la propria città natale, le avventurose scorribande in un posto magico come il Natisone, le infinite partitelle nel mitico Ricreatorio o i giochi e le corse a perdi fiato in Piazza delle Donne. Ritroviamo Olivo, il cantore del Natisone. Ritroviamo vecchie e mai sopite passioni sportive. Incontriamo chi ci ha raccontato di un lungo viaggio in bicicletta, affrontato tenacemente per dare visibilità ad una situazione legata al presente e al futuro di figli meno fortunati, di situazioni che tante famiglie vivono, spesso in solitudine".

Spazio anche per la cultura: "Fra le pagine si ritrovano l'arte millenaria e l'arte contemporanea di Cividale, gli incontri con chi ci ha raccontato di una toponomastica del cuore, chi di tappe indelebili e fondamentali della vita, chi di importanti esperienze vissute a Cividale. Ci perderemo nella visione degli scatti di alcuni fotografi attraverso un percorso per immagini di luoghi, persone e natura; ammireremo tessuti artistici che solo sapienti mani femminili sanno creare". "Mi auguro che questo volumetto, dedicato a tutti i cividalesi e non – conclude Danelone - possa essere lo strumento di una rinnovata appartenenza alla nostra comunità. Se così sarà, il merito va alle persone che con la loro creatività e sensibilità hanno contribuito fattivamente alla realizzazione di questa iniziativa editoriale, di cui parte del ricavato verrà devoluto a realtà che operano in ambito sociale sul nostro territorio".

UNA PUBBLICAZIONE CON UN VALORE CHE È SIA DI TIPO CULTURALE SIA DI VALENZA SOCIALE

Honsell: sostenere la cultura open source

INNOVAZIONE

UDINE Nei giorni scorsi si è diffusa la notizia che nel corso del 2021 la suite di Google utilizzata dalle scuole per la didattica digitale integrata potrebbe essere resa a pagamento, tranne che per le funzioni di base. La notizia ha destato preoccupazione tra i dirigenti scolastici e gli operatori del settore perché molte scuole potrebbero trovarsi in difficoltà di fronte all'urgenza di dotarsi di una piattaforma virtuale a pagamento per poter proseguire nelle attività didattiche a distanza.

«Questo problema segnala ancora una volta l'arretratezza del nostro Paese in generale e della nostra Regione in particolare sul tema della promozione e diffusione della cultura dell'Open Source, che ha un valore al tempo stesso pedagogico, democratico e di risparmio economico. Riteniamo che sarebbe un segnale importante per il mondo della scuola - cioè per famiglie e insegnanti - se la Regione stanziasse risorse per la progettazione e attuazione di una piattaforma digitale per la didattica a distanza "open source", magari sulla base di una collaborazione con il mondo dell'Università e della ricerca e che questa piattaforma fosse adottata da tutte le scuole regionali», ha dichiarato il Consigliere regionale Furio Honsell di Open Sinistra Fvg.

«È con queste finalità che a giorni depositeremo una proposta di legge volta a favorire la diffusione dell'Open Source sul territorio regionale ed è sempre in base a questa visione della società e di una apertura e diffusione libera della cultura e dei saperi che abbiamo più volte proposto atti di indirizzo volti ad emanciparci dal cosiddetto "colonialismo digitale", purtroppo sempre rigettati da una maggioranza regionale incapace di pensare in modo innovativo e aperto»

OGGI
Lunedì 11 gennaio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Ornella**, di Valvasone, che oggi compie 61 anni, dalla sorella Flavia e dai nipoti Davide e Giulia.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Comunale, via centrale 8 - Corva

Chions
▶Collovini, via Santa Caterina 28

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1

Sequals
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Sulle colonne oltre 120 immagini della Pordenone di ieri e mostre d'arte nei negozi

Associazione Panorama in prima linea per la valorizzazione di viale Marconi

CULTURA E ARTE

PORDENONE Nonostante la pandemia l'Associazione Panorama, che da oltre 50 anni opera nel territorio della regione e, in particolare nel Pordenonese, con le sezioni Sci Club Panorama, Innercircle, Sezione volontariato e ricreativa, Panoramarte e con l'ultima nata Arte Foto Panorama, ha organizzato due progetti d'arte e culturali per l'inaugurazione del riqualificato viale Marconi, al termine dei lavori che lo hanno a lungo isolato dal restio della città di Pordenone. «Questa tremenda sciagura del coronavirus, che si è abbattuta in tutto il mondo, in particolare in Italia, - afferma il presidente della Panorama, Gianni Furlan - ha bloccato anche le attività programmate dalle varie sezioni della nostra associazione, sospendendo tutte le iniziative culturali, ricreative e sportive. Nonostante ciò abbiamo comunque voluto organizzare due progetti d'arte e culturali, in occasione dell'inaugurazione del riqualificato viale Marconi, patrocinati dal Comune di Pordenone e dalla Confcommercio».

PORDENONE DI IERI

Nel dettaglio si tratta di una mostra fotografica, organizzata dalla sezione Arte Foto Panorama, dal titolo "I magici scatti nella vecchia Pordenone", realizzata pescando dalle collezioni storiche fotografiche dei collezionisti Argentin e Missinato e da altre collezioni private, «ingrandimenti fotografici – spiega Furlan - che vogliamo collocare sulle colonne della due gallerie di viale Marconi, attualmente oggetto di riqualificazione. Una competente commissione di fotografi, storici, giornalisti, architetti sceglierà circa un centinaio di foto storiche dei luoghi più suggestivi della vecchia Pordenone, le quali saranno quindi ingrandite e stampate su pannelli e successivamente esposte, in modo permanente, sulle colonne dei portici. Si realizzerà così una galleria pubblica e storica della vecchia città in un viale elegante, riqualificato e attrattivo, che i cittadini di Pordenone e chi giunge da fuori potrà ammirare durante le passeggiate in centro. È prevista la realizzazione di 119 stampe di foto storiche di varie misure e di 3 stampe di maggiori dimensioni, su 90 pilastri delle due gallerie. Su ogni stampa sarà presente una didascalia riportante la località dove è stata scattata, il periodo storico e il titolo della foto. Su alcune di queste stampe saranno presenti dei versi di poesie in dialetto locale scritti da illustri poeti pordenonesi, quali Ettore Busetto e Luciano Rocco».

Su tutte le stampe saranno riportati i loghi dei patrocini e le varie sponsorizzazioni degli enti e delle aziende che vorranno contribuire alla realizzazione di questo percorso espositivo museale, in permanenza lungo viale Marconi. Nel progetto è altresì prevista un'integrazione di spesa per l'impianto di illuminazione, che dovrebbe prevedere dei punti luce (spot), posizionati sulle singole stampe. La commissione incaricata di scegliere le fotografie sarà composta dallo stesso Gianni Furlan, dai collezionisti Gino Argentin e Michele Missinato, da Giancarlo Caldi, Lorenzo Cardin, Giuseppe Ragogna, Fulvio Comin, Giovanna Calvo di Ronco, Moreno Boeron, Natascia Cigana, Alberto Marchiori, Paolo Bigi e Luciano Jus.

MOSTRE IN VETRINA

Un secondo progetto, della sezione Panorama Arte, propone l'allestimento di mostre artistiche (pittura, scultura, grafica e fotografia) dal titolo "Arte in vetrina", che coinvolgeranno diversi artisti contemporanei, che potranno utilizzare le vetrine dei negozi sfitti, lungo le due gallerie di viale Marconi, per un periodo di almeno un mese (probabilmente nelle vicinanze dell'inaugurazione del viale stesso). L'utilizzo dei locali dovrebbe essere concesso in comodato gratuito, mentre gli altri interventi, quali pulizie, contratto luce, allestimenti e apertura/chiusura dei locali, saranno a carico dei vari artisti della sezione Panorama Arte. I due progetti sono stati presentati, in questi giorni, dal direttivo della Panorama, al sindaco Alessandro Ciriani e all'assessora Cristina Amirante.

VIALE MARCONI Ecco come potrebbe apparire la mostra open-air

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Disagio minorile

Povertà educativa parte "Go(to)gether"

Sono 24 i partner che hanno aderito al bando "Un passo avanti - Idee innovative per il contrasto della povertà educativa minorile", il cui progetto "Go(to)gether" è stato selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Si tratta di una nuova linea di intervento che punta, con la regia della Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone, a dare vita a iniziative dal contenuto innovativo, per contrastare il fenomeno. La povertà educativa minorile è una delle tante conseguenze della povertà economica che costringe le famiglie non solo a tagliare le spese per l'istruzione e la formazione dei propri figli, ma anche tutte quelle attività parallele (sport, lettura, cinema, viaggi) che consentono al bambino di costruirsi un futuro o anche soltanto di sognarlo. «Una povertà - spiega Silvia Astorri, responsabile del progetto "Go(to)gether" per la Fondazione Opera Sacra Famiglia - che indica l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. È una povertà a causa della quale il 20% dei quindicenni non raggiunge la soglia minima di competenza in lettura e il 25% quella in matematica. "Go(to)gether" coinvolge diverse centinaia di minori e famiglie nuclei familiari che saranno i protagonisti e i fruitori di nuove metodologie di intervento nei diversi ambiti, tra cui servizi educativi, cultura, disabilità, devianza, dispersione scolastica, nuove tecnologie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Zandinella
di anni 64

Lo annunciano la moglie Antonella, i figli Andrea, Francesco con Alessia, il fratello Marco con Daniela, la cognata Alessandra, il cognato Aldo con Daniela, i nipoti e parenti tutti.

L'ultimo saluto lo daremo mercoledì 13 gennaio alle ore 11.00 nella Basilica SS. Giovanni e Paolo (Cappella del Rosario).
Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Venezia, 11 gennaio 2021
O.F. La Serenissima tel. 041/5232442

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Gennaio 2021

Basket
Comitati e Fip fanno il punto Una ripartenza complicata
Sindici a pagina XV

Volley Serie A3
Tinet Prata nell'olimpo dopo il successo di Bolzano
Loreti a pagina XV

Calcio Serie D
Il Chions di Rossitto prende un punto ad Arzignano
Vicenzotto a pagina XIV

ERRORI FATALI

Bianco e nero

Scatta il ritiro Le bugie sono inutili

Ai bianconeri piace essere autolesionisti: regalano su un patto d'argento i tre punti al Napoli, un avversario che non sembra avere risolto tutti i suoi problemi e problemini. La sconfitta è dolorosa, la proprietà sta perdendo la pazienza. Dopo i sacrifici estivi sperava in ben altra resa, da parte della compagine di Gotti. Invece, dopo aver illuso di poter ambire a un'altra posizione di classifica rispetto agli ultimi anni, dopo i 6 risultati utili caratterizzati dalla conquista di 12 punti su 18 disponibili, l'Udinese ha perso tre volte, pareggiando a Bologna nel turno precedente per il rotto della cuffia, pur giocando per 50' in superiorità numerica. Per questo motivo subito dopo il match Gianpaolo Pozzo ha ordinato il ritiro che scatterà domani e che verrebbe riproposto in caso di un altro ko, sabato sera a Genova, contro la Samp. Il momento è molto delicato e le scuse per le assenze di 6 elementi non reggono: hanno le gambe corte, come le bugie. Anche la posizione di Luca Gotti non è più inattaccabile. Questa fase negativa rischia di cronicizzarsi e sarebbe un peccato, perché l'Udinese ha sufficiente qualità in tutti i settori per poter ambire a un cammino diverso, per divertire e divertirsi, per cui non servono rinforzi in questa sessione di mercato. La speranza è che il ritiro non si dimostri la "cura della nonna", bensì una terapia efficace.

g.g.

La cronaca a pagina 18 del fascicolo nazionale

I neroverdi tra derby, playoff e mercato

▶Diaw: «Quando segno mi manca tanto il boato dei tifosi»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Ferie finite per i ramarri, che hanno ripreso ad allenarsi al De Marchi in vista del derby triveneto di sabato al Teghil con il Venezia. I successi su Reggiana (3-0) e Salernitana (2-0) hanno rilanciato le ambizioni di playoff di Diaw (a segno da 5 turni di fila) e compagni. «Mi manca tanto - dice il bomber - il boato del pubblico». Ma non si lavora solo sul campo. «Gianluca Gaetano – conferma Berrettoni – è un nostro obiettivo». Il trequartista partenopeo è attualmente in prestito alla Cremonese.

Perosa e **Palomba** a pagina XIII

RAMARRI Il ds Emanuele Berrettoni con il presidente neroverde Mauro Lovisa: il sodalizio funziona

L'altro mondo

Le sfide rinnovate che attendono Canciani

Va meglio al Friuli Venezia Giulia, in cui non c'è stata storia nella rielezione di un Ermes Canciani senza concorrenti al vertice del Comitato federale regionale, oppure deve preoccuparsi di più la Lombardia, dove è tornato in sella Carlo Tavecchio?

Si guardi verso l'alto e si registri pure la pace tra la Figc e il Coni. Quali scenari si aprano, dunque, è tutto da scoprire. Più che sulle questioni regionali, che per lo più lasciano il tempo che trovano, si osservi quel che sta succedendo in alto, che poi potrebbe "piovere" in basso. Per lo più lasciano il tempo che trovano, si diceva delle questioni regionali. Va posto in evidenza, comunque, che nell'ultimo intervento dei rappresentanti delle società friulgiuliane durante l'assemblea elettiva di Lignano Sabbiadoro è stato evidenziato come qualcosa di diverso si possa ottenere.

Nello specifico, la costituzione delle squadre Under 23 inserite a giocare (intanto) nel campionato di Terza categoria. Che sia poco o tanto, anche facendo le pulci a come sono state raccattate le squadre e che, per causa davvero di forza maggiore, quel campionato non sia nemmeno partito (si è giocata un'unica, incompleta giornsata), è stata cancellata almeno in un caso la risoluzione "Roma non vuole". Versione con totale scarico di responsabilità nel dire "non si può".

Ecco, il quadriennio di Canciani si apre con questo precedente, che non deve rimanere isolato nel nuovo secolo. Di spunti durante i lavori ne sono circolati. L'altra eccezione prossima è che lo zoppolano Claudio Canzian venga nominato vice presidente vicario del Comitato regionale della Federcalcio. Si attende l'ufficialità, ricordando come siano trascorsi decenni in cui si sentiva elettoralmente promettere il riconoscimento alla realtà pordenonese con il suo rappresentante.

Roberto Vicenzotto

LE PAGELLE BIANCONERE

DE PAUL RICAMA

▶Il centrocampista argentino è stato autore di una prova generosa, anche rincorrendo gli avversari. Walace sbaglia Tre prodezze di Musso. Bonifazi, che ingenuità sul rigore

MUSSO 6.5
Bravo nel primo tempo a sventare i colpi di testa di Lozano e di Petagna; bravissimo nella ripresa a deviare la bordata radente di Zielinski che sembrava destinata a entrare. È incolpevole sui gol che hanno deciso la sfida. Ha ritrovato sicurezza e reattività dopo un periodo non esemplare.

BECAO 6
Il suo lo ha fatto, pur avendo di fronte un cliente difficile come Insigne. Una prestazione macchiata da poche sbavature. Nei momenti di difficoltà, non molti, si è anche affidato alla fisicità.

BONIFAZI 5
Il Napoli si porta in vantaggio dopo un quarto d'ora per un errore dell'ex della Spal. Entra in ritardo su Lozano che cercava di arginarlo sulla destra, anziché accompagnare l'azione del messicano. Un errore di concetto, madornale, che ha macchiato una prestazione per il resto impeccabile. Specie nel marcamento su Petagna che con lui ha quasi sempre avuto vita difficile. Pure Llorente, entrato nel finale, non lo ha impensierito. Ha avuto il merito comunque di non disunirsi dopo il pasticcio del quarto d'ora, dimostrando carattere. Nel secondo tempo ha chiuso tutti i varchi: sul gol di Bakayoko non è lui il colpevole.

SAMIR 5.5
Tempista e bravo nella chiusure su Lozano nel primo tempo. Nella ripresa invece non sempre è stato preciso e in un paio di circostanze è stato costretto al fallo, uno dei quali ha determinato il giallo.

"EL TUCU" **Roberto Pereyra ieri pomeriggio ha giocato in posizione più avanzata**
(Foto Ansa)

MOLINA 5.5
Primo tempo anonimo. Del resto aveva un compito da eseguire: non sguarnire la fascia. Peccato che nel finale proprio lui si sia perso Bakayoko in occasione del gol del successo partenopeo.

DE PAUL 6.5
Ha impiegato un po' di tempo a carburare, ma dal quarto d'ora si è posto alla ribalta evidenziando il suo ricco repertorio, anche se quando si è trattato di concludere (due volte) non è stato felice. Alcuni suoi ricami sono degni di un grande atleta (un paio di lanci millimetrici per Lasagna). Si è segnalato pure nella seconda fase, quando ha rincorso l'uomo. Un segnale di attaccamento alla maglia, ma negli ultimi 10' non ce la faceva più.

ARSLAN 6
Grinta e qualche fallo di troppo. Di tanto in tanto si è segnalato per qualche preciso passaggio. Probabilmente il giallo lo ha condizionato e per questo Gotti lo ha sostituito.

WALACE 5
Serviva la sua freschezza in un momento delicato. Invece non ha inciso e ha commesso qualche pasticcio di troppo, vedi il fallo inutile che poi ha provocato la rete di Bakayoko.

MANDRAGORA 6
Al debutto stagionale nell'undici di partenza, ha alternato buone cose a qualche pausa. Di questi tempi, in cui cerca di riacquistare una buona condizione generale dopo essere stato operato al ginocchio, non si può pretendere di più. Sul piano atletico ha dimostrato un'altra volta di essere pienamente recuperato.

STRYGER 5.5
A corrente alternata. Poteva fare meglio in una conclusione quasi a colpo sicuro. Più utile in fase difensiva, dove ha limitato Lozano.

ZEEGELAAR 5.5
Ha stentato a inserirsi, come Walace, ma rispetto al brasiliano non gli vanno imputati errori evidenti.

PEREYRA 6
Inizia bene, non dando punti di riferimento all'avversario e sovente indietreggia per farsi servire il pallone. Via via accusa la fatica, ma l'avversario non lo ha mai perso d'occhio, ben conoscendo la pericolosità del "Tucu" che ha agito da tre quartista. Più convincente rispetto alle gare con Bologna e Juventus.

PEREYRA COMINCIA BENE E NON OFFRE AL NAPOLI PUNTI DI RIFERIMENTO MOLINA ANONIMO LASAGNA CI PROVA

LASAGNA 6
Sempre in agguato, lesto ad approfittare dell'errato retropassaggio di Rrahmani per segnare il gol (il trentesimo in campionato in maglia bianconera) del provvisorio 1-1. Ma, come sovente gli è successo sinora, ha pure sbagliato almeno un paio di occasioni abbastanza facili.

NESTOROVSKY s.v.
Ha lottato e difeso nei pochi minuti concessigli.

L'ALLENATORE GOTTI 6
Non possiamo addossargli responsabilità evidenti per il ko. Ha messo in campo una squadra logica e se poi i bianconeri hanno commesso due errori molto gravi non può essere colpa sua. Forse non doveva togliere Arslan, che nel mezzo non ha stonato, pur senza raggiungere livelli elevati nel rendimento.

Guido Gomirato

Mandragora è tornato dall'inizio «Dobbiamo continuare a lavorare»

GLI SPOGLIATOI

UDINE Una sconfitta che fa male, c'è poco altro da aggiungere per quanto riguarda il successo del Napoli in casa dell'Udinese (1-2), che aveva più volte flirtato con il gol del vantaggio e che invece alla fine ha visto Insigne e compagni avere la meglio con un'azione da palla da fermo a tempo quasi scaduto.

Il terzo gol subito in questo modo nelle ultime due partite accende una piccola spia d'allarme anche in un "fondamentale" che di solito aveva visto l'Udinese sempre eccellere nella prima fase del campionato.

Ai microfoni di Udinese Tv, Rolando Mandragora ha voluto analizzare la sconfitta contro la squadra della sua terra. «C'è grande rammarico, non c'è dubbio. Abbiamo costruito diverse opportunità per passare ed è un peccato non averle sfruttate, per poi perdere la partita a causa di un gol su rigore e di un altro su punizione - dichiara il mediano bianconero -. Abbiamo concesso poco al Napoli e non meritavamo la sconfitta, però ora siamo qui a parlare di un risultato negativo e dobbiamo lavorare duro per uscire in fretta da questa situazione. Abbiamo fatto una buona gara e siamo rimasti in partita sino alla fine. Certo, prendere un gol così fa male e vanifica tutto quello che è stato fatto nei 90 minuti precedenti».

Per Rolando Mandragora è un ritorno in campo dal primo minuto che segnala pure il ritrovamento progressivo della migliore condizione, dopo il brutto infortunio al legamento crociato del 26 giugno a Torino. «Questa era la mia prima partita da titolare - concorda -. Devo ancora mettere nelle gambe molti minuti che solo il campo mi può dare, allo scopo di trovare la condizione fisica ideale. Ovviamente avrei preferito un risultato migliore - riconosce il 38 bianconero -. Dobbiamo continuare a lavorare e cercare di fare punti già dalla prossima sfida».

Prossima partita che arriverà sabato sera, al Ferraris di Genova contro la Sampdoria, impegnata questa sera nel Monday night ligure di fronte allo Spezia al Picco. Un giorno di riposo in più per i bianconeri, dunque, che deve essere sfruttato al meglio per provare assolutamente a tornare a una vittoria che manca ormai dal 12 dicembre (quando arrivò in trasferta contro il Torino). Il tecnico bolognese Mihajlovic ha appena definito il rettangolo genovese "un campo di patate, dove non si può fare calcio". Sarà un'insidia in più per chi vuole costruire gioco.

st.gi.

La versione campana

I GOL Kevin Lasagna salta Alex Meret e (sotto) esulta rabbiosamente dopo la rete; a destra il rigore di Lorenzo Insigne

Gattuso: «I ragazzi devono imparare a non correre dietro alle chiacchiere»

(g.g.) «Non è stato facile, e lo sapevamo, soprattutto dopo ciò che è successo mercoledì con lo Spezia che ci ha creato anche problemi psicologici. Abbiamo sofferto, nel finale poteva anche segnare l'Udinese, che è squadra di tutto rispetto e quindi pericolosa». Sono le dichiarazioni nel dopo gara di Gennaro Gattuso. «Sull'1-0 abbiamo avuto un paio di occasioni per raddoppiare che Musso è stato bravo a sventare - sostiene "Ringhio" -. Poi è venuta fuori l' Udinese, con le sue manovre in velocità e la qualità di De Paul. Ci siamo però ripresi ciò che ci è mancato contro lo Spezia. L'errore di Rrahmani? Mi spiace molto per lui, un professionista esemplare. Nell'intervallo l'ho sostituito perché ritenevo fosse giusto così, ma avrà altre chances per dimostrare il suo valore». Poi il tecnico tira le orecchie ai suoi: «Devono imparare a smanettare di meno con il cellulare, senza ascoltare le chiacchiere. Napoli in questo somiglia a Roma, le energie vanno spese sul campo, rimanendo concentrati. Se restiamo sul pezzo, continuando a lavorare per crescere, la nostra classifica alla fine potrebbe essere diversa. Ora dobbiamo essere bravi a dare continuità ai risultati, ma per riuscire nell'intento dobbiamo essere sempre al 100%». Il mercato? «Non credo ci saranno rinforzi - conclude -. Per le cessioni invece dico che in un momento caratterizzato dalle assenze Llorente non partirà».

GOTTI: «CREATE OTTO OCCASIONI, CHE BEFFA»

L'ANALISI

UDINE Il 2021 continua a non sorridere all'Udinese, che perde anche la prima partita casalinga dell'anno solare. Un colpo di testa di Bakayoko al minuto 90 ha lasciato zero punti nelle tasche di De Paul e compagni, nonostante le tante occasioni create. Una beffa che impedisce ai bianconeri di muovere la classifica e provoca tanto rammarico in Luca Gotti. «C'è grande dispiacere nel perdere una partita così, al novantesimo, perché quando cadi all'ultimo momento lo soffri nell'immediatezza - rivela a Sky Sport -. Soprattutto se si aggiunge il fatto che secondo me non meritavamo assolutamente di perdere. Abbiamo giocato un primo tempo di buon livello, tra palleggio, qualità e idee, concedendo relativamente poco al Napoli in relazione alla grande qualità dei loro giocatori e alla facilità di creare occasioni da gol». Poi le domande virano su un possibile cambio di guida tecnica. Gotti non ci sta: «Continuate voi a parlarmi del futuro, io in realtà non ne so niente. Non ascolto le voci che circolano; adesso non ho alcun segnale di questo tipo da parte della società. La squadra secondo me non doveva dare risposte a nessuno. I ragazzi ci hanno provato fino all'ultimo, con l'atteggiamento giusto. Pesa prendere due gol su palla inattiva, prima su rigore e poi su punizione, in una casistica in cui noi siamo di solito molto bravi. Quindi è un dato in controtendenza che dobbiamo valutare».

MISTER Il tecnico bianconero Luca Gotti ritiene che la sua squadra non meritasse la sconfitta: il rammarico cresce per i due gol su palla inattiva

(Foto Ansa)

CRISI

«Io non ho nessun bisogno di attenuanti - sottolinea il mister -, ma solo di fare i punti. Di sicuro questa squadra in tutto il campionato non è stata aiutata dalla buonasorte. È successo in tantissime situazioni e anche oggi. Non solo Lasagna ha avuto occasioni, ma anche Pereyra e Larsen. Un tiro di De Paul è finito fuori di pochissimo. Abbiamo creato tante situazioni per far gol e ci siamo riusciti solo una volta. Abbiamo avuto però anche la sensazione che il Napoli faticasse a farci gol, anche se alla fine è riuscito a vincere. Ci sono alcune partite in cui hai la sensazione di aver meritato di perdere, ma non oggi». Poi torna sulla possibilità di una rottura con il club. «Non mi sembra che i rapporti non siano più buoni tra me e la società - rincara Gotti -. Non avverto criticità in tal senso, se non nelle voci che mi riferite voi ora. Ovviamente adesso, discutendone in questo modo sopra, siamo noi a muovere la slavina, mentre io ripeto di non avvertire una sensazione d'incertezza sul mio futuro. L'unica cosa sicura è che abbiamo bisogno di punti al più presto».

POCHI GOL

In conferenza stampa l'allenatore torna a parlare di cosa non è andato contro il Napoli. «Quello dei gol non segnati è un filo conduttore che ci accompagna da inizio campionato - ammette -. Quando non concretizzi le occasioni non solo non cambiano il risultato, ma ti condizionano, ti fanno pensare più all'errore che a realizzare l'opportunità successiva. L'Udinese ha giocato contro una rivale forte, ha creato otto azioni da gol e ne ha segnato solo uno su un retropassaggio sbagliato: non va bene. La mia squadra ha giocato una buona partita, a tratti ottima. Pancia piena? Non avverto questi segnali di rilassatezza dopo il filotto di vittorie - assicura Gotti -. Tutto il gruppo è consapevole di voler arrivare prima possibile ai 40 punti, per poi pensare ad altro». Infine, ai microfoni di Udinese Tv, il mister dice la sua sulla scelta del ritiro: «Il compito mio e di chi è intorno alla squadra dovrebbe essere quello di capire i perché di questi risultati e cosa si può fare per migliorare in classifica. Se c'è dispiacere per la sconfitta e la soluzione è il ritiro, non so se possa esserci il rischio di acuire questo sentimento, quindi non so dire se faccia bene o male».

Stefano Giovampietro

Più

MUSSO tre grandi parate

Meno

BONIFAZI ingenuo sul rigore

Musso mastica amaro: «È dura da digerire ma noi siamo una squadra di uomini veri»

HANNO DETTO

UDINE (st.gi.) Novantesimo ancora determinante per l'Udinese che, dopo aver acciuffato il punto a Bologna con il guizzo di Tolgay Arslan, ha visto sfumare il punto contro il Napoli, quando la blanda marcatura di Molina su Bakayoko ha permesso all'ex Milan di segnare il secondo gol in A, il primo con i campani. E che ha consentito al Napoli di piegare l'ostinata opposizione di un Juan Musso in versione deluxe. Tre gli interventi mostruosi su Lozano, Petagna e Zielinski, ma al numero uno bianconero interessa poco, alla luce della sconfitta maturata all'ultimo minuto.

«È dura da digerire, volevamo vincere e si è visto - dichiara a Udinese Tv -. Abbiamo avuto l'atteggiamento giusto, dimostrando di essere una squadra di uomini veri in cui nessuno si nasconde e ognuno vuole la palla per prendersi la propria responsabilità. Siamo arrivati tante volte davanti alla loro porta, ma putroppo alla fine abbiamo visto vincere loro, all'ultimo minuto». Una beffa nel finale e il sesto turno consecutivo senza successi. Un'astinenza che pesa, ma per Musso la strada intrapresa dalla squadra è quella giusta e non va abbandonata. «È vero che non vinciamo da 6 partite ma non credo ci sia una motivazione - ribadisce il portiere -. Nel calcio succede spesso che magari giochi bene e non raccogli subito quanto produci. Abbiamo disputato una partita buonissima e non portiamo nemmeno un punto a casa. Noi però rimaniamo sempre concentrati al massimo sulle gare, sugli allenamenti e sul nostro lavoro: siamo certi che con questo atteggiamento arriveranno anche risultati migliori».

La prestazione individuale del nazionale argentino resta indiscutibile, ma con modestia Musso guarda già avanti: «Mi alleno tanto per aiutare i compagni quando serve. Ma quando la squadra è così compatta, sicura di sé e sa quel che deve fare, per me è più facile intervenire, come è successo oggi». L'Udinese si preparerà da subito alla sfida di sabato (20.45) contro la Sampdoria a Marassi. «Siamo fiduciosi sempre - conclude Juan - e pensiamo alla gara in notturna di Genova cono la Samp. La squadra darà il massimo e farà una grande partita».

SU UDINESE TV STASERA ALLE 21 IN DIRETTA "UDINESE TONIGHT", CONDOTTO IN STUDIO DA GIORGIA BORTOLOSSI

BOMBER DIAW «MI MANCA TANTO IL BOATO DEL GOL»

▶Il cannoniere dei neroverdi (9 centri) si prepara a sfidare il Venezia nel derby di sabato. «A Pordenone mi trovo molto bene, ma vorrei rivedere presto i tifosi allo stadio»

RAMARRI VERSO IL DERBY

PORDENONE Vacanze finite per i ramarri, come per tutte le altre formazioni della cadetteria. La truppa di Tesser si è ritrovata ieri al Centro De Marchi per cominciare a preparare il derby triveneto di sabato alle 14 al Teghil con il Venezia. Un appuntamento importante, perché i lagunari si trovano in zona playoff con una sola lunghezza di vantaggio sulla truppa di Tesser, prima esclusa al momento dalla zona nobile della classifica.

MAGIC MOMENT

Dopo aver suscitato qualche perplessità in avvio di stagione (più per giovanili ingenuità che per qualità di gioco), il gruppo naoniano sembra aver ritrovato la capacità di capitalizzare quanto produce in campo. La prima vittoria stagionale al Teghil con la Reggiana (3-0 il 30 dicembre) e il primo successo del nuovo anno sull'allora capolista Salernitana (2-0 all'Arechi il 4 gennaio) hanno riacceso l'entusiasmo del popolo neroverde e rilanciato le ambizioni della società. Uno dei protagonisti principali della scalata in classifica è senza ombra di dubbio Davide Diaw, a segno da 5 gare consecutive. È lui, alla ripresa degli allenamenti, a raccontare con quale spirito i ramarri affrontano il 2021. «Ci volevano proprio questi 5 giorni di pausa – premette sorridendo il cividalese –, dopo il tour de force di 8 partite in meno di un mese (dallo 0-0 con l'Empoli del 7 dicembre al 2-0 a Salerno del 4 gennaio, ndr). Ora, ricaricate le batterie, vogliamo ripartire più forte di prima». Istruito alla perfezione dal komandante Attilio Tesser, il bomber di origini senegalesi non alza troppo l'asticella. «Arriviamo da due vittorie importanti – ricorda -, e in particolare da quella in casa di una Salernitana che non aveva mai perso prima. Ci siamo sciolti dopo un periodo in cui avevamo sprecato qualche occasione di troppo. Dove vogliamo arrivare? Pensiamo a raggiungere la salvezza prima possibile – afferma -. Una volta centrato l'obiettivo posto inizialmente dalla società, vedremo a che punto del campionato saremo e quali altre soddisfazioni potranno essere alla nostra portata». Stessa filosofia della passata stagione, conclusa solo nella semifinale playoff per la promozione in serie A.

IL FILOTTO DEL BOMBER

Davide ha segnato il suo primo gol con il Pordenone alla seconda giornata al Menti, nell'1-1 con il Vicenza. Ha realizzato poi una doppietta nel 3-3 al Teghil con la Spal della terza ed è pure andato a segno alla quinta nel 2-2 sempre al Teghil con la Reggina. È rimasto a secco per 6 turni, tornando a sbloccarsi alla dodicesima (1-1) con il Brescia. Sempre lui è stato decisivo nell'1-0 conquistato dai ramarri a Chiavari sulla Virtus Entella, ha saltato per squalifica la quattordicesima giornata, ma si è ripresentato puntale al gol alla quindicesima a Frosinone (1-1) e nelle successive vittorie su Reggiana (3-0) e Salernitana (2-0). Complessivamente ha sin qui totalizzato 9 gol in 17 partite, a un solo passo dalla doppia cifra. «In verità – sorride ancora – alla doppia cifra sarei già arrivato». Chiaro il riferimento al gol assegnato a Musiolik a Pescara (2-0 per i ramarri a novembre), quando il gigante polacco deviò alle spalle di Fiorillo con il fondoschiena, quasi senza accorgersene, il pallone scagliato da lui. «La doppia cifra ufficiale – riprende Diaw – è l'obiettivo minimo. In realtà ne ho un altro, tutto mio, che non voglio rivelare a nessuno».

CECCHINO Davide Diaw (Foto LaPresse)

L'AUSPICIO: «PENSIAMO A TAGLIARE IL TRAGUARDO DELLA SALVEZZA PRIMA POSSIBILE, POI VEDREMO QUALI ALTRE SODDISFAZIONI SARANNO ALLA PORTATA»

RINCORSA

L'attuale capocannoniere della cadetteria, Massimo Coda del Lecce, ha segnato solo un gol più di lui. Complessivamente Diaw appare comunque soddisfatto di quello che sta facendo a Pordenone. «Sì – conferma -, con la casacca neroverde addosso mi trovo bene. Mi manca soltanto il boato del pubblico quando la palla entra in rete. Speriamo – è l'augurio di Davide - che la pandemia venga bloccata e si ritorni presto alla normalità, sia nella vita normale che negli stadi».

Dario Perosa

UOMINI MERCATO Il ds Emanuele Berrettoni (a sinistra) e il direttore Matteo Lovisa

Mercato: Gaetano piace sempre Partiranno Tremolada e Zanon

IL MERCATO

PORDENONE Il ministop del torneo cadetto di gennaio rappresenta una buona occasione per fare le valutazioni sulla "finestra" di mercato da parte degli operatori neroverdi. «Questa è una pausa che serve dopo quattro mesi intensi - afferma il ds neroverde Emanuele Berrettoni, che opera a stretto contatto con il direttore dell'Area tecnica Matteo Lovisa -, però non deve smorzarci l'entusiasmo derivante dagli ultimi due successi consecutivi in campionato che ci hanno rilanciato verso l'orbita dei playoff. Dobbiamo proseguire nel nostro percorso di crescita. Non dimentichiamo che questo è un gruppo giovane, completamente nuovo, e che causa Covid-19 ha avuto pochissimo tempo per prepararsi in estate. Il lavoro del mister comincia a dare i frutti sperati».

Alcune indiscrezioni, confermate anche dal patròn neroverde Mauro Lovisa, portano a un forte interesse per Gianluca Gaetano, talentuoso centrocampista di proprietà del Napoli, in prestito in serie B alla Cremonese. «È un giocatore che ci piace, insieme ad altri 3-4 elementi che stiamo seguendo e che potrebbe sostituire l'infortunato Davide Gavazzi, una pedina fondamentale nel nostro scacchiere tattico - aggiunge il direttore sportivo -. Se dovesse capitarci una buona occasione in questa parentesi dedicata alle trattative ci faremo trovare sicuramente pronti per completare al meglio la rosa a disposizione di mister Attilio Tesser».

Se quello del trequartista dovrebbe essere l'unico innesto, sul fronte delle uscite la situazione appare diversa. «Dopo una serie di valutazioni tecniche - annuncia Berrettoni -, abbiamo deciso di non avvalerci in rosa di Tremolada e di Zanon. Stiamo lavorando per trovare la migliore soluzione per entrambi, ovvero una destinazione che sia di loro gradimento».

Il Pordenone sta trovando intanto il consolidamento nella parte alta della classifica di serie B. Nel mirino del club c'è l'approdo alla massima serie nell'arco dei prossimi tre anni, come dichiarato in estate dai vertici societari. Il sodalizio naoniano è anche un "osservato speciale" da parte di club blasonati che puntano ai suoi gioielli come Diaw (già cercato in serie A), Ciurria, Barison, Bassoli e Vogliacco. Sugli ultimi due (specie sul centrale bolognese) è forte l'interesse del Bari, che a sua volta punta a tornare in B. Ma difficilmente Tesser darà il suo assenso.

«Noi vogliamo portare avanti questo gruppo che è sano e fatto di uomini di valore - riprende il "Berre" -. Stiamo costruendo le fondamenta per la squadra del futuro, che spero possa portarci a grandi traguardi. In estate abbiamo perso ragazzi che hanno fatto la nostra storia anche fuori dal campo. Chi è arrivato, però, si è subito calato nella parte, integrandosi in pieno nella nostra realtà per crescere insieme a essa. Ovviamente, se dovesse giungere un'offerta importante per i nostri giocatori, con il presidente, Matteo e il mister faremo le nostre valutazioni. Siamo vogliosi di dimostrare non soltanto che siamo degni di questa categoria, ma che vogliamo consolidarla e puntare a un futuro più che mai ambizioso».

Giuseppe Palomba

MACCAN I pratesi ringraziano i tifosi che li seguono dai social

Calcio a 5 - Serie B

Il Maccan scala la classifica e mette i "cugini" nel mirino

Non si ferma più il Maccan Prata, che sbanca Rovereto e lancia la sfida alla Martinel Pordenone, per il derby in programma domani sera al PalaFlora di Torre. Sarà un incrocio ai piani alti, con il Prata momentaneamente secondo (19 punti) seguito proprio dai cugini (16, ma con una partita da recuperare) affiancati da Belluno. I gialloneri ci arrivano sulla spinta del successo sull'Olympia, i neroverdi dall'exploit nell'altro derby con il Maniago.

Per i "procioni" la giornata non è partita con il piglio giusto, ma è bastato poco per rimetterla in equilibrio. Il vantaggio immediato è dei trentini, con un tap-in di Bazzanella a capitalizzare una respinta di Azzalin su Cristel. Al 5' arriva il pareggio. Corner di Chavez, Cocchetto a centro area si gira e insacca. Al 7' il sorpasso, con un sinistro di Stendler. È un Maccan scintillante quello che al 10' segna l'1-3. Mattatore Cocchetto, che si mette in luce con un rasoterra dalla trequarti. Riemerge la squadra di casa, con Moufakir che al 17' timbra il 2-3. L'avvio della ripresa è decisivo per le sorti del match. Dopo soli 17" Buriola ruba palla, scambia con Chavez e scarica in rete con il mancino: 2-4. Poco dopo arriva il quinto acuto, con Zecchinello, e il sesto con Camilla. In precedenza, l'Olympia era rimasta con l'uomo in meno, poiché Frisenna aveva ricevuto il secondo cartellino giallo. Piccola fiammata d'orgoglio per i rossoblù negli ultimi minuti. Salvador (15') e Bazzanella (19') su tiro libero rendono meno pesante il parziale.

Nelle altre gare il Pordenone batte in trasferta il Maniago con un risultato simile (4-8). Piccoli passi avanti per il Palmanova che pareggia in casa con il Giorgione: 1-1. Non riesce l'impresa all'Udine City che cede allo Sporting Altamarca (5-3). Il big match tra Carrè Chiuppano e Canottieri Belluno finisce con uno spettacolare 3-3. Prosegue la "maledizione" del Cornedo, più sfortunato che mai, sconfitto in casa anche dal Miti Vicinalis (2-4) e sempre penultimo.

Alessio Tellan

ROVERETO	4
MACCAN	6

GOL: pt 1' Bazzanella, 5' e 10' Cocchetto, 7' Stendler, 15' Moufakir; st 1' Buriola, 4' Zecchinello, 7' Camilla, 15' Salvador, 19' Bazzanella.

OLYMPIA ROVERETO: Tita, Ninz, M. Cristel, Salvador, Moufakir, Marisa, Frisenna, Tenca, Granello, Bazzanella, Onzaca, Pupuleku. All. M. Cristel.

MACCAN PRATA: Azzalin, Marchesin, Likrama, Zocchi, Zecchinello, Dedej, Owen, Chavez, Buriola, Stendler, Cocchetto, Camilla. All. Sbisà.

ARBITRI: Schito di Milano e Fantoni di Carrara.

NOTE: espulso Frisenna al st 6'. Ammoniti Cocchetto, M. Cristel, Moufakir, Stendler, Granello e Marchesin.

CHIONS NON MOLLA PUNTO DI SPERANZA

▶Ad Arzignano i gialloblù passano per primi con il croato Valenta, poi vanno sotto e infine trovano il pareggio grazie a Variola. Una girandola di emozioni

LA SFIDA

ARZIGNANO Un'altra buona prestazione, che stavolta consegna un punto in trasferta al Chions. Dal difficile campo vicentino la formazione di Rossitto rientra con meno di quello che avrebbe meritato, ancora una volta realizzando due gol, ma prendendone altrettanti.

CRONACA

La prima segnatura sembra l'avvio di un nuovo periodo felice. Su lunga apertura in diagonale di Consorti per Urbanetto negli ultimi 20 metri, la sponda dell'attaccante è per Valenta la cui conclusione rimbalza davanti a Enzo prima d'infilarsi a rete. Gol all'esordio dal 1' per la punta croata arrivata da poche settimane in gialloblù, su cui il club ripone molte speranze. Attenzione alle omonimie, però, che sfoceranno nel tabellino marcatori. Stavolta il tentativo è di Valenti, Plai para nell'altra porta. Alla mezzora invece lo stesso vicentino insacca, direttamente su punizione. Insiste la squadra di mister Bianchini, che si porta in vantaggio nel giro di pochi minuti. Valenti si trasforma in uomo-assist: il servizio torna buono per Forte che non fallisce l'opportunità. Nel recupero, un tentativo di Torelli va sul fondo e l'intervallo è nuovamente amaro per i pordenonesi. Le sostituzioni dopo il rientro in campo forniscono nuova linfa alla squadra di Rossitto. È infatti Variola a trovare il gol del 2-2, anche lui su calcio piazzato. Pure Vittore va poi alla conclusione, parata. Poi Bianchini sceglie di effettuare una serie di cambi cadenzati. Torna al tiro il Chions, però Enzo non si fa sorprendere da Cavallari, come nel finale da Urbanetto. Il portiere vicentino spegne l'arrembanza ospite, consegnando un pari ai suoi, ormai in difficoltà. Le occasioni friulane importanti, a cui è mancata la concretezza, non consentono altro che il terzo punto preso in trasferta dalla squadra di Rossitto. Con altri recuperi accumulati la classifica generale non dice molto, ma il fondo non è un destino irrimediabile per il Chions.

r.v.

I risultati e la classifica di serie D

Cjarlins e Manzanese rinviano

(r.v.) Gli altri risultati di ieri hanno fornito più di una sorpresa. Eccoli nel dettaglio: Ambrosiana – Virtus Bolzano 2-1, Belluno – Caldiero 1-0, Este – Adriese 0-2, San Giorgio Sedico – Mestre 0-0 e (giocata sabato) Union Feltre – Luparense 3-5. Rinviate Clodiense – Montebelluna, Cjarlins Muzane – Campodarsego, Delta Porto Tolle - Cartigliano e Trento – Manzanese. La classifica provvisoria: Manzanese 23 punti, Belluno 22, Trento e Mestre 21, Luparense, Union Clodiense e Cjarlins Muzane 20, Delta Porto Tolle e Adriese 19, Montebelluna, Este e Caldiero 17, Virtus Bolzano 16, Cartigliano 15, Arzignano 13, Ambrosiana 10, Union Feltre 9, Union San Giorgio Sedico 7, Campodarsego e Chions 5. Il prossimo turno, virus permettendo, presenta diversi scontri diretti, compreso quello che attende i gialloblù: Adriese – Union Feltre, Caldiero – Clodiense, Campodarsego – Este, Cartigliano – Belluno, Chions – Ambrosiana, Cjarlins M. – Delta, Luparense – Mestre, Manzanese – San Giorgio, Montebelluna – Arzignano Valchiampo e Bolzano – Trento. Esonerato Sandro Andreolla dell'Union Feltre: al suo posto Paolo Favaretto.

ARZICHIAMPO	**2**
CHIONS	**2**

GOL: pt 18' Valenta, 30' Valenti, 35' Forte; st 11' Variola.

ARZIGNANO VALCHIAMPO: Enzo 6, Rossi 6 (st 22' Pettinà 6), Casini 6 (st 46' Antoniazzi s.v.), Cuccato 6, Valenti 6.5, Forte 6.5, Calì 6, Roverato 6 (st 15' Pasqualino 6), Gabbani 6 (st 17' Zufferlato 5.5), Lisai 6 (st 19' Altinier 5.5), Bigolin 5.5. All. Bianchini.

CHIONS: Plai 6, Tomasi 6, Cavallari 5.5, Marmiroli 6.5, Tuniz 6, Pozzani sv (pt 38' Vittore 6), Guizzo 6 (st 6' Oubakent 6.5), Torelli 6 (st 7' Variola 6.5), Urbanetto 7.5, Consorti 6 (st 31' Sbaraini s.v.), Valenta 6.5 (st 43' Funes s.v.). All. Rossitto.

ARBITRO: Selva di Alghero 6.5.

NOTE: ammoniti Cuccato, Roverato, Casini, Bigolin, Urbanetto e Sbaraini. Espulso Zufferlato (94') per gioco falloso. Recuperi: pt 3', st 6'.

Gli spogliatoi

Rossitto: «Buona prova, si vede la crescita»

(r.v.) Si trasforma in positività l'ulteriore rammarico per il solo punto preso, ma il condimento della consapevolezza per la buona prova consente di virare su tinte chiare. «Annulliamo tutte le negatività – commenta Fabio Rossitto – perché da diverse settimane stiamo andando sempre più in crescendo. Stavolta abbiamo alzato l'asticella ancora». Gara a corrente alternata? «Abbiamo preso gol evitabili e su questo dobbiamo certamente migliorare - ammette -. Ma non dimentichiamo la grande prestazione, che ci ha permesso di creare molto, portandoci in vantaggio e sapendo recuperare. Nella prima mezzora abbiamo giocato noi, poi ecco gli errori. Anche per il finale, con un altro paio di occasioni clamorose contro una squadra così, spiace non averla vinta».
In miglioramento pare specialmente l'attacco? «L'esordio di Valenta è stato positivo, ha fatto subito gol e sappiamo come per un attaccante sia basilare - sottolinea il mister -. Devo dire che Urbanetto è stato fantastico, si sono integrati benissimo. Però è il complesso che migliora. Abbiamo disputato ancora una ripresa buona e gli inserimenti hanno fatto il loro: chi è entrato ha fatto bene, tutti hanno dimostrato personalità. Andare sotto avrebbe ucciso un toro ferito, noi no. Alla fine loro erano più in difficoltà, pur avendo giocatori importanti. Direi che per il Chions è un altro passo avanti e questo mi dà fiducia: possiamo farcela. Spiace non averli fatti ancora, ma dobbiamo continuare così e i 3 punti tutti assieme arriveranno».
«Il pareggio è giusto - è la versione di Giuseppe Bianchini -. Non abbiamo fatto bene, eravamo in difficoltà fisica e pure sul palleggio. Il nostro approccio non è stato dei migliori – conclude l'ex tecnico del Tamai –, dovevamo aggredire di più con il gioco. Invece loro arrivavano prima sui palloni, avevano più gamba e questo ha fatto la differenza».

GIALLOBLÙ Per il Chions un altro pareggio (Foto Nuove Tecniche)

Il fiumano Olivo si laurea a Lecce campione d'Italia

▶Juniores: trionfo ai Tricolori in Puglia Open, cade Colledani

VINCENTE Il fiumano Bryan Olivo

CICLOCROSS

LECCE Il fiumano Bryan Olivo trionfa tra gli Juniores nella terza e ultima giornata dei Tricolori di Lecce. L'atleta di Cimpello, che d'inverno corre per la formazione Dp66 Giant Selle Smp dell'ex iridato Daniele Pontoni (in prestito dall'Us Pordenone, ndr), è stato il più costante nell'arco dei 40'. All'avvio si è portato al comando Lorenzo Masciarelli. Poi però l'abruzzese non ha saputo tenere il ritmo, tanto da uscire anche dal podio finale. Bravo Bryan a cogliere invece l'attimo giusto per allungare e vincere con 7" di vantaggio sull'emiliano Luca Paletti e sul lombardo Gabriel Fede (a 8"). Quarto posto per Masciarelli (15"), poi Agostinacchio, Siffredi, Cancedda, Loconsolo, Carrer e Bertini. Olivo, 17 anni, è salito in sella seguendo la passione dello zio, Eros Biasotto, che ha gareggiato fino ai Dilettanti, e del fratello maggiore Alan, neoconsigliere della Fci del Friuli Venezia Giulia, che una volta abbandonate le corse è rimasto nell'ambito della Ciclistica Bannia.

Il neotricolore ha dimostrato anche a Lecce tutto il suo valore: alterna con disinvoltura strada, pista e ciclocross, in perfetta sintonia con la tanto decantata multidisciplinarietà. A settembre si era laureato infatti campione italiano dell'inseguimento a squadre. Inoltre era giunto sesto nella prova nazionale a cronometro, terzo nella prova di Coppa del Mondo di cross a Hoogerheide e nono al Mondiale di Dubendorf. Prima di questo titolo si era imposto a Ladispoli nella prova del Giro d'Italia e ad Ancona. Per Olivo è la seconda maglia Tricolore nel ciclocross, dopo Silvelle 2017 tra gli Esordienti del secondo anno. Con il Bannia aveva vinto nel 2016 il titolo su strada degli Esordienti del primo anno a Comano.

Tra gli Under 23 ieri l'ha spuntata l'ex canevese Filippo Fontana, al quarto oro. Secondo il piemontese Marco Pavan, mentre il bronzo è andato al friulano Davide Toneatti (Dp66 Giant Selle Smp). Tra le donne hanno vinto il titolo nazionale Alice Maria Arzuffi (Èlite), davanti a Teocchi e Lechner; Francesca Baroni (Under 23) su Realini e Sara Casasola (Dp66). Buone prestazioni per Carlotta Borello (4., Dp66) e Asia Zontone (6., Jam's Buja). Podio più alto per la junior Lucia Bramati, davanti a Challancin e Lisa Canciani (Dp66). Piazzate le altre diciottenni di Pontoni: Elisa Rumac (4.), Elisa Viezzi (5.), Alice Papo (6.) e Romina Costantini (7.). Nell'Open l'ha spuntata Gioele Bertolini. Nulla da fare per Nadir Colledani, caduto a metà gara.

Nazzareno Loreti

Hockey - Serie A2

Capolista troppo forte per un Caf incompleto

CAF CGN	**1**
VERCELLI	**8**

CAF CGN: Pozzato, Bicego (1), Rigon, Battistuzzi, Cortes, Sergi, Poletti, Jorge, Piccin, Lieffort. All. Valverde

ENGAS VERCELLI: Lo Priore, Motaran, Perroni (1), Maniero (1), Ehimi, Moyano (2), Brusa (3), Ferrari (1), Schena, Pasciullo. All. De Rinaldis

ARBITRO: Canonico di Bassano.

NOTE: pt 0-3. Falli 1-5.

(n.l.) Ancora una batosta per l'incompleto Caf Cgn in A2. I locali hanno tenuto testa alla capolista solo nel primo quarto d'ora. Poi la superiorità e il gran gioco dei piemontesi sono emersi in maniera netta. La rete della bandiera, su rigore, è stata realizzata da Bicego, che che nel primo tempo aveva fallito un tiro diretto dai 7 metri. Numerose le traverse che hanno negato la gioia ai gialloblù. Nel Vercelli tripletta di Brusa e doppietta di Moyano. In classifica gli ospiti sono in fuga. Il Pordenone resta settimo, ma ha perso contatto con il Trissino (+4), al quale farà visita nel prossimo turno. Una settimana senza recuperi consentirà al Caf Cgn di riorganizzare le idee, recuperare qualche effettivo e puntare sui rinforzi.

Calcio dilettanti - Il mercato

ARIETE Tommaso Lella si libera per provare la conclusione

Fontanafredda vuole Lella. Zanier e Trevisanato alla Sacilese

Mentre il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, fa sapere che sta lavorando «per riavviare l'attività (allenamenti congiunti, ndr) a fine mese», il mondo dei dilettanti si muove. Da una parte, sul fronte allenatori del Friuli Occidentale, il timone dell'associazione è passato da Alberto Toffolo ad Alessandro Giavon, già consigliere. Dall'altra, Ermes Canciani è appena stato rieletto presidente del Comitato federale regionale. E nel nuovo direttivo il pordenonese Claudio Canzian è passato alla vice presidenza vicaria. Tutti movimenti all'insegna della continuità, con voto plebiscitario e senza concorrenti.
A bocce ferme, ormai da fine ottobre, rimane il calcio giocato. Il che non significa, però, che le società non si stiano guardando intorno. Il mercato di riparazione si chiuderà a fine febbraio e a Fontanafredda (Eccellenza) si insegue un sogno chiamato Tommaso Lella. Si tratta di una punta centrale che ha un bagaglio di esperienza diviso tra squadre di C e D, costellato da 115 gol. Lella potrebbe tornare dunque in provincia, dove in passato ha vestito le maglie di Pordenone e Tamai. La sua ultima destinazione è stato il Villa d'Alme, in Val Brembana. I rossoneri del presidente Luca Muranella lo stanno corteggiando da tempo e l'uomo mercato Lino Petrilli (ma nessuno conferma ufficialmente la trattativa) sta continuando a tessere la tela per ottenere il risultato sperato.
S'incrociano le dita, e in primis lo fa mister Claudio Moro, che confida su alcuni rinforzi per irrobustire una rosa piuttosto giovane. Nel suo personale taccuino ci sarebbero poi il giovane Luca Cassin, attualmente in forza al reparto avanzato del Chions (serie D), e in modo particolare il difensore Alberto Dal Cin, che potrebbe così lasciare la pari categoria Spal Cordovado affrontandola poi da avversario. Su Cassin però ha puntato gli occhi pure il FiumeBannia, sempre in Eccellenza. Tutti sussurri di radio mercato, così come quello che vorrebbe la Sacilese (Promozione) sulle tracce del figlio d'arte Luca Del Degan. Il bomber in estate era passato dal San Quirino (Prima) al Prata Falchi (Promozione). E nel suo personale score, proprio con i templari, nell'ultimo biennio di permanenza è andato a segno ben 39 volte. Se son rose, si dice, fioriranno.
Intanto a Sacile è tornato a vestire i colori biancorossi Mattia Zanier (altro attaccante), salutando quella Virtus Roveredo (Prima) dove si era accasato sotto il solleone. Il suo è un gradito ritorno. Felice, tra l'altro, il fratello Andrea che dei portacolori del Giardino della Serenissima è l'estremo difensore, in un ruolo condiviso fino a qualche anno fa pure dal nuovo arrivato. E se Mattia è una "vecchia conoscenza", è ufficiale l'approdo pure di Emilio Trevisanato (punta d'esperienza e rendimento), che nel recente passato ha fatto le fortune del Rive d'Arcano, oggi Rive d'Arcano Flaibano.

Cristina Turchet

Una triade olimpica salta all'Udin Jump Development

▶Anche Alessia Trost sarà in pedana mercoledì 27 al Bernes

SALTO IN ALTO

PORDENONE Alessia Trost ricomincia da Udine. Come l'anno scorso, la 27enne pordenonese delle Fiamme Gialle ha deciso di debuttare, per quanto riguarda la stagione indoor, in un impianto (il PalaBernes) che lei conosce molto bene. E dove il 27 gennaio andrà in scena la terza edizione dell'Udin Jump Development, il meeting internazionale riservato soltanto agli specialisti dell'alto. La medaglia di bronzo ai Mondiali in sala del 2018, che a settembre dell'anno scorso ha cominciato la preparazione tecnica in vista delle Olimpiadi che si terranno ad agosto a Tokyo, non vede l'ora di ricominciare a saltare in una gara ufficiale. Trost ha bisogno di stimoli, che potrebbero farle dimenticare le amarezze (dal punto di vista agonistico) delle ultime stagioni.

A Udine troverà pane per i suoi denti perché, salvo rinunce dell'ultimo minuto, in pedana "incrocerà" l'amica-rivale Elena Vallortigara, capace di saltare 2 metri e 2, e la temibile polacca Kamila Lichwinko. Non solo: ha già risposto presente la "fiamma oro" Erika Furlani: nel 2017 ha vinto il titolo italiano Assoluto. La gara femminile vedrà partecipare poi due promesse delle specialità: la ceka Bara Sajdokova, che vanta un personale di un metro e 91, e la greca Dosi Panagiota: ha 19 anni e salta già un metro e 86. Non ci sarà invece Desirèe Rossit. La ragazza di Nespoledo non è ancora al massimo della forma, perciò ha preferito rimandare il debutto stagionale. Probabilmente salterà direttamente ai Tricolori indoor. Il parterre atteso il 27 gennaio, al PalaBernes, è dunque di tutto rispetto. All'appello mancano ancora due o tre nomi, ma nel giro di qualche giorno l'organizzazione della kermesse, con a capo Alessandro Talotti, conta di ufficializzare tutte le presenze.

AZZURRA Alessia Trost

«Le prospettive - annuncia al Gazzettino l'ex saltatore in alto friulano, che ha partecipato a due Olimpiadi - sono di un meeting stellare. Sicuramente il migliore a livello nazionale. Qualora dovessi avere le conferme che ancora mi mancano, sarebbe l'evento di salto in alto attualmente più quotato al mondo. La gara si preannuncia spettacolare – garantisce –, con tre specialiste come Trost, Vallortigara e Lichwinko. Una triade che può dare vita a una sfida scoppiettante: una gustosa anteprima dei prossimi Giochi a cinque stelle. C'è poi l'incognita di Panagiota e Sajdokova: sono due ragazze giovani, di cui si sente parlare già molto bene, che vorrei lanciare nel palcoscenico mondiale proprio qui, a Udine».

Per quanto riguarda invece la prova maschile, confermata la presenza del cubano Luis Enrique Zayas Fernández: l'altista cubano ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi panamericani di Lima 2019. Ha i mezzi per saltare già 2 metri e 35. Per l'occasione potrebbe essere accompagnato nientemeno che dal connazionale Javier Sotomayor, detentore dei record mondiali outdoor e indoor della specialità. C'è attesa pure per l'ucraino Andriy Protsenko, che "vale" 2 metri e 30; per il cipriota Vasiolios Constantinou e per lo sloveno Sandro Tomassini. In pedana si vedranno inoltre Mattia Furlani, fratello di Erika, e Simone Dal Zilio. Quest'ultimo, già in maglia azzurra lo scorso anno a Minsk in Bielorussia, gareggia con il Brugnera Pordenone Friulintagli.

Il dt Ezio Rover scommette molto, per quest'anno, su di lui. «Rispetteremo alla lettera – fa sapere Talotti – le rigide disposizioni anti Covid. Tutti gli alfieri in lizza dovranno arrivare all'appuntamento del 27 con il tampone negativo di almeno due giorni prima. Sono certo che, come nel 2020, vivremo un pomeriggio di atletica di grande livello. Di questi tempi, con la pandemia che non sembra lasciare tregua, un po' di sano sport ci vuole. Ancora una volta Udine sarà, per un giorno, la capitale mondiale del salto». Per la serie: al PalaBernes c'è chi volerà molto in alto.

Alberto Comisso

VINCENTI I cestisti della Gesteco Cividale durante un time-out della sfida casalinga vinta contro il quintetto del Guerriero di Padova (Foto Fulvio)

RIPARTENZA, VERTICE TRA COMITATI E FIP

▶Oggi potrebbe essere il giorno decisivo, ma restano molti problemi da risolvere
Intanto sul parquet il team cividalese cala il poker. L'intrigo dei diritti televisivi

SUL PARQUET

PORDENONE Non è una giornata come tante altre, quella odierna: potrebbe decidere il destino dei campionati di basket ancora fermi. Dalla riunione convocata in videoconferenza dal numero uno federale Gianni Petrucci con i presidenti dei comitati regionali si attendono segnali importanti. L'intenzione della Fip è proprio quella di far ripartire tutto il possibile, ma di mezzo ci sono mille resistenze da parte delle stesse società, che sono state in via preliminare sentite dai dirigenti federali, compreso l'avvocato Giovanni Adami. I problemi principali riguardano impianti e protocolli comportamentali. Nel caso dei palazzetti, trattandosi spesso e volentieri di strutture delle scuole, c'è la difficoltà di ottenerli dalle stesse amministrazioni scolastiche: già in estate si era capito i regione il problema riguarda in primis i club triestini. Quanto ai protocolli, si parla di spese (su tutte i tamponi) che le società non sono in grado di affrontare con risorse proprie.

VIRUS

Poi ci sarebbe una terza questione, ovvero il "virus della demotivazione" che ha colpito parecchi dirigenti, poco o nulla favorevoli a ripartire. E bisogna anche capirli. Si sa con certezza che già l'estate scorsa più di qualcuno avrebbe volentieri saltato a piè pari la stagione 2020-21 per ricominciare da quella 2021-22. Ci sono poi giocatori sopra la trentina e con famiglia che si sono già detti indisponibili a rischiare tornando a breve sul parquet, mentre altri (come Diadia Mbaye, colonna portante del Sistema Basket Pordenone) hanno rescisso il contratto rimettendosi sul mercato, con un occhio rivolto a quello spagnolo. Dalla riunione di oggi si capiranno insomma parecchie cose sul futuro immediato. Probabilmente non verranno sciolti tutti i nodi, ma ci si aspettano indicazioni precise da parte di Petrucci.

POKER

Nel frattempo in serie B la Gesteco Cividale si è presa con forza la quarta vittoria casalinga consecutiva piegando il Guerriero Padova (83-75 il finale, Battistini top scorer con 22 a referto), al termine di un confronto deciso nel corso del terzo periodo, chiuso avanti 67-53. In A2 si registra invece la polemica sui diritti tv, con la Lega accusata di voler accentrare le dirette video tramite la piattaforma Lnp Pass. Diverse società, tra cui l'ApUdine, in una lettera hanno ribadito che "eserciteranno liberamente i diritti audiovisivi di cui sono titolari, trasmettendo e facendo trasmettere in diretta, attraverso le emittenti televisive del digitale terrestre, le immagini delle sfide cui parteciperanno, sia casalinghe che in trasferta". Nella totale assenza di pubblico nei palazzetti, la visibilità televisiva è ritenuta fondamentale per poter tenere vicini tifosi e sponsor.

Carlo Alberto Sindici

Basket - Serie A2

L'Apu cede ai supplementari

(c.a.s.) A mancare sono i punti di Dominique Johnson, colui che di solito risolve partite come questa. C'è invece Federico Mussini, al debutto in maglia Apu, ma le rotazioni udinesi rimangono ridottissime. Old Wild West che conduce nel primo quarto, con un vantaggio massimo sul 15-9 all'8', ma già in avvio della successiva frazione deve cedere il comando a Orzinuovi, a sua volta a +6 al 19' (Rupil da tre per il 30-36 esterno). Nella ripresa una tripla di Italiano e la schiacciata di Foulland provano a cambiare subito l'inerzia. Mussini sorpassa, Italiano (altra bomba) allunga (50-45 al 25'), Spanghero però arriva e ricuce (52-52 al 28'). Si entra quindi nel quarto periodo ed è capitan Antonutti a prendere per mano la squadra, portandola avanti di 5 (61-56 al 33'). Ma interviene ancora Spanghero nelle vesti di guastafeste e l'epilogo diventa punto a punto, con il pesantissimo canestro più libero aggiuntivo di Hollis che ridà il vantaggio agli ospiti (64-66 al 38'). Giuri impatta dalla lunetta, Miles e Italiano sbagliano dall'arco e si va di conseguenza al supplementare, dove a decidere saranno una tripla del sin lì disastroso Mastellari (72-75 al 43') e l'uno su due ai liberi di Miles a 20 secondi dalla sirena.

OLD WILD WEST	72
ORZINUOVI	76

OLD WILD WEST APU: Giuri 10, Antonutti 12, Foulland 10, Deangeli 4, Nobile 11, Mussini 12, Pellegrino 2, Italiano 11. All. Boniciolli.
AGRIBERTOCCHI ORZINUOVI: Galmarini 2, Rupil 8, Spanghero 19, Zilli 4, Negri 2, Cassar, Hollis 17, Mastellari 5, Miles Jr 19, Tilliander n.e., Guerra n.e. All. Corbani.
ARBITRI: Bartoli di Trieste, D'Amato di Tivoli e Lupelli di Aprilia.
NOTE: parziali 17-15, 32-36, 54-54, 66-66. Tiri liberi: Udine 12 su 19, Orzinuovi 9 su 13. Tiri da due: Udine 21 su 47, Orzinuovi 20 su 37. Tiri da tre: Udine 6 su 29, Orzinuovi 9 su 32.

La Tinet Prata in A3 sale sul podio della classifica

▶Brusadin: «I risultati sono il frutto concreto di tanto lavoro»

VOLLEY, SERIE A3

PRATA Tinet sempre più convincente nel campionato di volley di A3. Il sestetto di Prata, pur non avendo disputato una delle sue migliori performance stagionali, è tornato dalla trasferta bolzanina nel PalaValier con un secco 3-0 che gli permette di ottenere l'ottava vittoria e una posizione privilegiata in classifica, nella top 3. Il girone di ritorno si è quindi aperto con un sigillo che ha confermato la tradizione favorevole nei confronti degli altoatesini. All'andata, giocata meno di un mese fa, ci fu un'altra netta affermazione (3-1), con Baldazzi mattatore grazie a 36 punti.

«Abbiamo lavorato sodo in questi mesi e puntiamo a migliorare sempre più la qualità del gioco - afferma l'assistente tecnico gialloblù Andrea Brusadin -: per questo i risultati stanno arrivando». Il Prata è sceso in campo con Calderan (un punto) al palleggio e l'ex di turno Baldazzi (21) opposto, Bellini (14) e Bruno (7) schiacciatori, Dal Col (4) e Katalan (7) al centro, Pinarello libero. Nel corso della gara è entrato De Giovanni. In panca con coach Paolo Mattia gli altri effettivi: Meneghel, Paludet, Deltchev, Dolfo, Bortolozzo e Vivan.

«In settimana - aggiunge "Bruce" – ci eravamo allenati finalmente con l'organico al completo. Il Bolzano, pur essendo un avversario pericoloso in casa, ha dovuto cedere il passo. Abbiamo studiamo nei dettagli questa partita e posso tranquillamente affermare che la preparazione dei nostri ragazzi è in continuo miglioramento». Gli altoatesini hanno schierato Grassi e Senoner in diagonale, Dalmonte e Ostuzzi in banda, Gasperi e Bressan al centro, Brillo libero.

«Non posso rimproverare nulla ai ragazzi - commenta il tecnico Palano -. Nonostante il risultato ci penalizzi, hanno fatto bene. Abbiamo giocato, giocato e ancora giocato senza poterci allenare, pagando caro il periodo di pandemia. Finalmente ora potremo tornare a programmare la preparazione senza il peso di troppe partite in poco tempo. Dobbiamo ripartire dalla sconfitta con il Prata, una signora squadra, limitando gli errori».

Sabato alle 18 la Tinet affronterà il Montecchio Maggiore con l'obiettivo di vendicare la sconfitta di misura subita nella seconda d'andata (3-2: 19-25, 19-25, 25-23, 25-16, 15-12). Il Sol Lucernari vinse al tie-break dopo che i primi due parziali andarono ai "passerotti". Nel frangente i vicentini seppero con grande forza di volontà (e buona preparazione atletica) rovesciare il risultato a proprio favore. Tra i protagonisti della sfida sul fronte pratese ci furono il "solito" Baldazzi con 24 punti, Bruno con 16, Katalan con 13 e Dolfo con 12.

Nazzareno Loreti

TINET Andrea Brusadin (a destra) con Paolo Mattia (Foto Moret)